

CAPITOLO 10

LE AZIONI PROGRAMMATE

10.1 Criteri ed orientamenti della manovra programmatica

La tesi contenuta nella legge quadro n. 394/1991 secondo cui la strumentazione di programmazione/pianificazione, e quindi il sistema di regolazione del Parco, dovrebbe sostituirsi ad ogni livello al sistema esistente è stata, a vari livelli sia tecnici che politici, alla prova d'attuazione si è dimostrata in più casi non perfettamente rispondente alle singole realtà locali; per cui si sta delineando la necessità di una evoluzione normativa che si rivolga a concezioni della pianificazione urbanistica e socio economica legate all'assunzione di un atteggiamento dialogico e cooperativo verso i piani del proprio contesto territoriale, senza che questo significhi un indebolimento delle istanze di tutela ambientale, di sostenibilità dello sviluppo e di compatibilità delle attività antropiche. Anzi questa nuova prospettiva può rafforzarle consentendo al Parco di incidere su dinamiche che, in una logica settoriale, sarebbero comunque sfuggite in termini di conoscenza e di competenza.

In questo scenario risulta poco realistico pensare ad una struttura dell'area protetta che, con i suoi strumenti, la sua organizzazione e le sue risorse finanziarie, possa sostituirsi al complesso sistema dei decisori pubblici presenti in uno stesso territorio (nel caso delle Apuane: 20 Comuni, 2 Province e 5 Comunità Montane).

In particolare, nelle Apuane, questa situazione appare sbilanciata per ciò che riguarda la regolazione del processo economico che, in massima parte, avviene ai bordi del Parco se non addirittura fuori dall'area contigua.

Un'altra considerazione che rafforza l'opportunità di un atteggiamento dialogico è quella riferita al fatto che gli obiettivi della conservazione e dello sviluppo locale possono essere raggiunti soltanto se l'intero sistema di regolazione del territorio del Parco sarà coerentemente orientato al loro raggiungimento.

Naturalmente la prospettiva cooperativa risponde a ragioni politiche e culturali tipiche dell'attuale fase storica: in primo luogo all'affermazione del principio di sussidiarietà (*istituzionale* come allocazione di funzioni al livello di governo più basso compatibile con il grado di efficacia richiesto e *funzionale* come normale allocazione delle fasi attuative e di gestione degli interventi programmati) che implica lo sviluppo di un processo di partecipazione che coinvolge gli attori locali, sia sociali che economici, ed i decisori collettivi nella fase decisionale delle proprie comunità è un forte impegno in questo senso. Nel progettare un nuovo modello di rapporti tra il Parco e gli altri soggetti istituzionali un punto fondamentale è quello del riconoscimento al Parco del ruolo di interprete dei valori del territorio, in particolare di quelli legati alla conoscenza del patrimonio naturale e culturale e delle loro relazioni con il processo economico.

Il Piano Pluriennale Economico Sociale, come già rilevato in precedenza, è teso, in coerenza con il Piano per il Parco, non solo ad individuare le politiche di sviluppo sostenibile da attivare cementando intorno ad esse il consenso sia degli attori sociali che istituzionali, ma anche ad organizzarle e connetterle con le risorse pubbliche e private disponibili nell'area, perfezionando la fattibilità e costruendo le condizioni gestionali per il loro successo, per favorire strategie orientate alla sostenibilità economica e sociale.

Ciò anche attraverso la costituzione da parte dell'Ente Parco, all'interno della propria struttura organizzativa, dell'Agenzia Locale dello Sviluppo Sostenibile e la capitalizzazione delle esperienze professionali maturate in materia.

Nel precedente capitolo 7 sono state delineate le strategie complessive di sviluppo economico del Parco e sono state identificate, con un carattere diverso, quelle di pertinenza del PPES. Ovviamente non tutte le strategie individuate potranno essere attivate nell'arco di validità quadriennale del Piano Pluriennale, pertanto con il presente atto di programmazione vengono prese in considerazione e schedate quelle azioni o sistemi di azioni il cui orizzonte temporale è ricompreso in tale periodo e sono raggiungibili con le risorse organizzative e finanziarie disponibili nel breve periodo..

Il Piano stesso, inoltre, avrà una efficacia maggiore se le azioni individuate avranno la capacità di interpretare in modo positivo la strategia di sviluppo sostenibile del sistema locale precedentemente individuata e di promuovere e stimolare l'attivazione di nuovi modelli organizzativi territoriali e di orientamento all'acquisizione consapevole dei concetti e dei principi dello sviluppo sostenibile..

La specificità dei Parchi, intesa come valore aggiunto e non come distinzione, si può ravvisare, sotto questo aspetto, nel far seguire all'intervento la valutazione degli effetti, nel misurare nel tempo l'efficacia delle nuove azioni messe in campo, per cui la qualità dei progetti di opere non dovrà rispondere unicamente alla qualità tecnica rispetto alla completezza e coerenza degli elaborati, ma soprattutto alla qualità del progetto di investimento nel suo insieme, inteso come processo costante di valutazione (ex ante, in itinere ed ex post) dei livelli gestionali, economici ed organizzativi. In questo modo l'intervento andrà a perdere le eventuali caratteristiche di *episodico* per assumere invece la valenza di intervento efficace a sostegno di una precisa strategia di sviluppo locale.

La tempestività di intervento, insieme alla qualità progettuale come sopra intesa, è uno degli elementi essenziali per la buona riuscita della manovra programmatica accesa con il Piano: i processi di decadimento socio economico in atto e la dinamica sociale che ne consegue sono destinati a diventare irreversibili se superano una certa soglia. Da qui la necessità, per invertire o rallentare le dinamiche negative in atto, di unire alla tempestività di intervento la possibilità di rendere verificabile nel tempo breve gli effetti diretti ed indiretti prodotti dalle azioni poste in campo.

Ciò nella considerazione che non tutti i progetti e le azioni proposte sono e saranno progetti di sviluppo economico, anche se questo non significa che non siano importanti e necessari per altri motivi. Infatti tutti i progetti legati alla infrastrutturazione ambientale (rete dei sentieri, punti informazione, documentazione ed orientamento dell'utenza, tutela naturalistica e delle biodiversità tramite opere di miglioramento ambientale e prevenzione del degrado, riqualificazioni ambientali, produzione di beni immateriali funzionali alla gestione del Parco, ecc.) mentre sono essenziali, e quindi sono importanti, per una fruizione sostenibile del Parco e richiedono per la loro realizzazione consistenti investimenti, non possono essere considerati investimenti per lo sviluppo locale, in quanto non modificano l'organizzazione del sistema economico locale.

Nel caso specifico della fruizione, quando essa si trasformerà in turismo, cioè in permanenza di almeno una notte in una struttura ricettiva dentro l'area del Parco e quindi generando un impatto economico di grandezza variabile, allora si inizierà a parlare di progetti di sviluppo locale nel senso sopradetto.

10.2 Gli indicatori economici, sociali ed ambientali

L'esigenza di rendere verificabile nel tempo breve gli effetti diretti ed indiretti prodotti dalle azioni poste in campo dal Piano Pluriennale Economico Sociale del Parco delle Alpi Apuane apre il discorso sugli indicatori economici, sociali ed ambientali che dovranno misurare l'efficacia delle azioni stesse e consentire, in caso di risultati negativi intermedi, di rettificarle e perfezionarle.

L'utilizzo degli indicatori come supporto delle politiche di sviluppo sostenibile è ormai prassi consolidata almeno per ciò che riguarda il supporto alla fase diagnostica, mentre appare più complessa e complicata la elaborazione e gestione di indicatori a supporto della fase di monitoraggio e verifica degli obiettivi del Piano.

La complessità dei fenomeni economici, sociali ed ambientali in atto sulle Apuane e con i quali il PPES deve comunque misurarsi rende ancora più difficile la scelta degli indicatori: infatti in rapporto agli obiettivi fissati gli indicatori, di volta in volta, saranno di tipo descrittivo [che riassumono una serie di singole misure per specifiche caratteristiche del sistema (economico, sociale, ambientale) e sono generalmente espressi in unità fisiche o monetarie] o di tipo prestazionale [sono strumenti di comparazione che integrano un indicatore descrittivo o un valore di riferimento e sono funzionali al monitoraggio dell'efficacia delle azioni rispetto agli obiettivi prefissati], mentre appare troppo sofisticato e complesso in questa fase l'uso degli indicatori aggregati che condensano più indicatori.

In un secondo tempo, non è da scartare l'ipotesi di sperimentare in alcune aree delle Apuane *l'impronta ecologica*, cioè un indicatore aggregato che esprime, impiegando come unità di misura gli ettari di superficie, l'ammontare di spazio naturale occupato per la produzione delle risorse utilizzate per il sostentamento di una determinata comunità e per l'assorbimento dei residui dei processi di produzione e consumo (limitatamente alle emissioni di anidride carbonica).

In linea generale gli indicatori assolvono anche altre non secondarie funzioni: sono considerati anche come strumenti per identificare e analizzare i cambiamenti e le tendenze, per aiutare a comprendere le correlazioni tra i diversi fenomeni locali e permettere la comparazione tra le diverse comunità locali, fornendo precisi punti di riferimento per comprendere meglio la propria situazione e favorire una competizione virtuosa tra le diverse comunità locali.

L'importanza e la rilevanza degli indicatori per misurare e quantificare i risultati realmente prodotti dalle azioni contenute nel PPES è messa in evidenza anche dalle linee guida regionali che raccomandano di individuare e proporre una propria griglia di indicatori e di esplicitare le cautele ed i limiti di validità con cui vengono proposti e sottoposti al confronto con gli attori locali, confermando la piena disponibilità a rivederne la formulazione a seguito del dibattito e del confronto che verrà avviato su queste tematiche.

La redazione periodica di rapporti che individuino i miglioramenti oppure i peggioramenti della situazione data, appare lo strumento operativo idoneo per questa fase di monitoraggio e verifica sull'attuazione e sull'efficacia delle azioni del Piano.

La tabella a pagina seguente identifica gli indicatori collegati agli obiettivi generali e specifici del Piano Pluriennale Economico Sociale, che conferma quelli già delineati dal Piano per il Parco. A seguire vengono proposte, a titolo esemplificativo, alcune schede di indicatori relativi a vari obiettivi specifici.

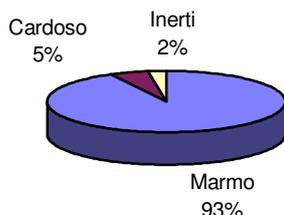
Obiettivi generali	Obiettivi specifici in <i>corsivo</i> quelli attivati con il presente Piano	Indicatori
Miglioramento delle condizioni di vita delle comunità locali	a1 - produzione di nuove opportunità di sviluppo e valorizzazione dei sistemi locali, anche in termini occupazionali	- nuove imprese - addetti per tipologia impresa - tasso di crescita occupazione
	a2 - <i>innovazione delle tecniche e pratiche agro-silvo-pastorali, anche ai fini del mantenimento dei loro servizi ambientali</i>	- aziende convertite al biologico - volume biomassa forestale utilizzata come fonte calorica
	a3 - <i>sviluppo del turismo e delle attività ricreative soffici e diffuse</i>	- strutture certificate - presenze rilevate
	a4 - valorizzazione razionale delle attività estrattive	- rapporto escavato/addetto
	a5 - <i>riqualificazione e valorizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti</i>	- autorizzazioni edilizie rilasciate - opere e servizi di civiltà
	a6 - <i>sviluppo o organizzazione di una rete civica di servizi telematici con l'impiego delle moderne tecnologie informatiche</i>	- attivazione telelavoro - creazione di imprese certificate - rapporto PC/abitanti
Tutela dei valori naturalistici, paesaggistici ed ambientali.	b1 - riqualificazione del patrimonio forestale	- piani di assestamento
	b2 - <i>stabilizzazione idrogeologica, difesa del suolo, prevenzione dissesti e calamità</i>	- superficie interessata da progetti - ore lavorate per prevenzione
	b3 - tutela delle risorse idriche, razionalizzazione della gestione delle acque	- consumo di acqua potabile - impianti di depurazione acque
	b4 - preservazione della biodiversità e del patrimonio genetico	- capi di bestiame di razze locali a rischio d'estinzione
	b5 - <i>manutenzione paesistica, preservazione dei caratteri culturali tradizionali, salvaguardia dei valori panoramici e della leggibilità del paesaggio</i>	- progetti e iniziative - sviluppo modelli innovativi di intervento
	b6 - protezione biotopi, habitat ed aree sensibili di specifico interesse naturalistico, paleontologico, archeologico, storico o culturale	- realizzazione studi - protocolli d'intesa con enti preposti alla tutela
	b7 - <i>controllo e riqualificazione delle attività estrattive, recupero ambientale e paesistico dei siti estrattivi e dei ravaneti dismessi</i>	- certificazioni ambientali - rimozione manufatti dismessi - volume ravaneti asportati
	b8 - restauro degli ambienti storici e naturali degradati, recupero e riuso di quelli alterati	- interventi di rimozione elementi di degrado
	b9 - tutela della continuità delle matrici ambientali, formazione di una rete ecologica di connessione	- superficie interessata da azioni di conservazione
	b10 - <i>Promozione interventi di manutenzione delle colture arboree, in particolare alla castanicoltura, nelle aree a maggiore vulnerabilità ecologica</i>	- superficie interessata da interventi di manutenzione - castagni da frutto potati/innestati
Realizzazione di un rapporto equilibrato tra attività economiche ed ecosistema	c1 - promozione di pratiche agro-silvo-pastorali tali da ridurre gli impatti negativi sull'ecosistema	- superficie colture a perdere - superficie mantenuta a pascolo
	c2 - miglioramento del rapporto tra produttività ed impatto ambientale delle attività estrattive	- SIA per comparto estrattivo - coltivazioni in galleria
	c3 - <i>promozione di interventi di riqualificazione del patrimonio insediativo e storico-culturale;</i>	- piani di recupero - visitatori dei nuclei e di beni
	c4 - promozione delle attività di ricerca scientifica e di educazione ambientale.	- stage organizzati - offerte di educazione ambientale
	c5 - <i>promozione interventi riqualificazione funzionale degli insediamenti con l'impiego di tecnologie e processi innovativi a basso impatto ambientale</i>	- mq. pannelli fotovoltaici - impianti di fitodepurazione - raccolta differenziata dei rifiuti
	c6 - <i>recupero e valorizzazione delle antiche tradizioni locali, saperi e sapori, con particolare attenzione alla produzione di prodotti tipici</i>	- impianti trasformazione prodotti agro-zootecnici - marchi di qualità

OBIETTIVO GENERALE
MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI VITA DELLE COMUNITA' LOCALI

OBIETTIVO SPECIFICO
a4 - Valorizzazione razionale delle attivita' estrattive

INDICATORE
rapporto escavato/addetto

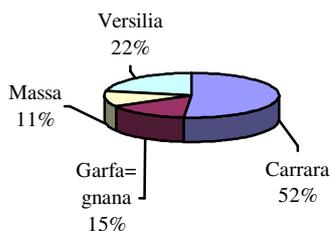
Le attivita' estrattive
Nel territorio delle Alpi Apuane sono state censite n. 170 cave attive così suddivise: n. 158 destinate all'escavazione di marmo, n. 8 della pietra del Cardoso e n. 4 destinate alla coltivazione di materiali inerti.



Il totale delle cave (attive e inattive) è invece di n. 359 suddivise nei seguenti ambiti estrattivi:.

Ambito	attive	inattive	Totale
Garfagnana	17	39	56
Carrara	101	82	183
Massa	21	19	40
Versilia	31	49	80

Il grafico indica per ogni ambito la percentuale delle cave attive ed inattive:



La tabella indica i dati relativi al marmo estratto dal 1993 al 1997 ed il numero dei cavatori

Anno	marmo estratto in tonnellate	addetti
1994	1.484.299	1.235
1995	1.470.404	1.289
1996	1.497.140	1.271
1997	1.408.269	1.280

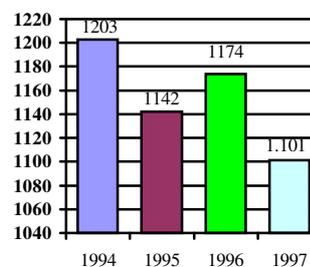
Per una razionale utilizzazione economica della risorsa e per il miglioramento delle ricadute economiche, sociali ed occupazionali è necessario cercare di mantenere costante il livello di prelievo del marmo ed incentivare l'occupazione. In tal senso il monitoraggio del materiale estratto e degli addetti in cava dal 1993 al 1997 diventa un punto di riferimento essenziale.

L'indicatore

L'indicatore usato per la verifica dell'obiettivo specifico è del tipo prestazionale e prende in esame il peso in tonnellate di marmo estratto all'anno nel complesso delle Alpi Apuane in rapporto agli addetti indicando il dato escavato/ton/addetto/anno

Il monitoraggio

Con i dati relativi alle tonnellate/anno estratte nel complesso delle Apuane in serie storica dal 1994 al 1997 rapportati con quelli relativi agli addetti nei medesimi anni si ha la seguente situazione:



Valutazione

Dal grafico si riscontra che la media della produttività per addetto è intorno alle 1.160 tonn/anno. Tale dato pur elevato [nel 1980 era 528 /tonn/anno (1.013.978 ton/1.919 addetti)] risulta, caratterizzato, ad eccezione del 1996, da una costante diminuzione della quantità di marmo estratto e da una modesta, ma significativa crescita degli addetti

Giudizio

Il giudizio sintetico in termini di avvicinamento o allontanamento dall'obiettivo specifico è il seguente



OBIETTIVO GENERALE

TUTELA DEI VALORI NATURALISTICI, PAESAGGISTICI ED AMBIENTALI

OBIETTIVO SPECIFICO

b1 - riqualificazione del patrimonio forestale

INDICATORE

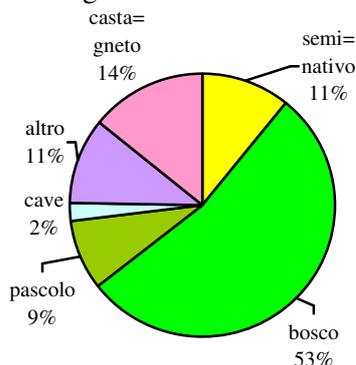
piani di assestamento forestale

I boschi

I boschi (con il castagneto da frutto) interessano circa il 67% della superficie complessiva del Parco e dell'area contigua vasta, come individuata per le analisi del Piano. In termini assoluti la ripartizione, semplificata, delle varie coperture del suolo espresse in ettari è la seguente:

<i>copertura del suolo</i>	<i>Ettari</i>
seminativo	8.258
bosco	40.415
castagneto da frutto	10.739
pascolo	6.541
area estrattiva	1.612
altro	8.020
Totale	75.585

mentre in termini percentuali tale ripartizione risulta essere la seguente:



La rilevante copertura boschiva dell'area è un dato interessante se analizzato in rapporto al

contesto territoriale in cui ricade che è densamente, antropizzato, anche se non in modo uniforme, e ricco di attività economiche.

Comuni	Abitanti	Sup.	Densità
Area interna	119.154	971,3	122
Prov. LU	375.496	1.771	212
Prov. MS	200.267	1.157	174

Un altro aspetto da mettere in rilievo è la massiccia presenza di castagneti da frutto che indicano la loro rilevanza economica e culturale nell'area.

Considerato che i boschi costituiscono la matrice fondamentale dell'assetto ecologico e paesaggistico delle Apuane, per gestire l'evoluzione qualitativa e quantitativa di tale patrimonio lo strumento più idoneo è costituito dai piani di assestamento forestale. In tal senso il monitoraggio di detti piani diventa un punto di riferimento essenziale.

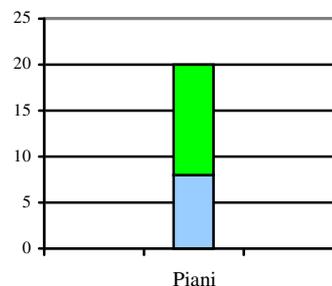
L'indicatore

L'indicatore usato per la verifica dell'obiettivo specifico prende in esame il numero dei piani di assestamento forestale approvati ed in corso di elaborazione da parte dei Comuni in rapporto al

numero complessivo e dei Comuni del Parco (n. 16) e dell'area contigua. (n. 4) indicando anche il dato percentuale.

Il monitoraggio

Con i dati relativi ai piani di assestamento forestale approvati ed in corso di elaborazione da parte dei Comuni al 2001 rapportati con il numero complessivo dei Comuni interessati dalla redazione dei piani stessi, si ha la seguente situazione



Valutazione

Dal grafico si riscontra che è ancora basso il numero dei Comuni in possesso dei piani di assestamento

Giudizio

Il giudizio sintetico in termini di avvicinamento o allontanamento dall'obiettivo specifico è il seguente



OBIETTIVO GENERALE
MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI VITA DELLE COMUNITA' LOCALI

OBIETTIVO SPECIFICO

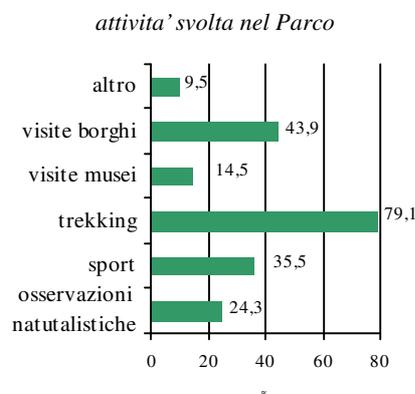
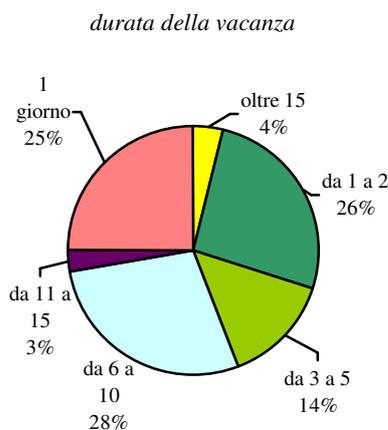
a3 - sviluppo del turismo e delle attivita' ricreative soffici e diffuse

INDICATORE

presenze rilevate

Le attivita' turistiche

Il ritorno economico derivante dalle attivita' turistiche è molto importante in quella che può definirsi l'economia di Parco. Attualmente il modello di fruizione nel Parco è caratterizzato da permanenze molto brevi legate principalmente allo svolgimento di attivita' escursionistiche come risulta dai seguenti grafici:



Lo sviluppo turistico del Parco deve pertanto

passare attraverso il miglioramento del rapporto tra fruizione, sosta e pernottamento. Una recente indagine sul turismo ha messo in evidenza che il turista nell'area del Parco pernotta nelle seguenti strutture ricettive:

struttura ricettiva	%
Agriturismo	2,0
Albergo	4,0
seconda casa	9,9
casa amici	6,9
Rifugio	38,6
tenda	32,7
casa in affitto	5,9

Le presenze turistiche nei Comuni interni dell'area del Parco sono assai limitate in rapporto alle presenze turistiche rilevate nei Comuni dell'area contigua e del contesto territoriale esterno. In tal senso il monitoraggio del numero delle presenze rappresenta un importante punto di riferimento.

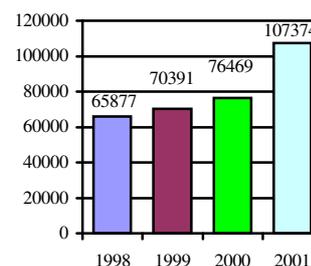
L'indicatore

L'indicatore usato per la verifica dell'obiettivo specifico è del tipo descrittivo e prende in esame il numero delle presenze turistiche nei Comuni ricompresi nei sistemi economici locali identificati al cap. 5 del PPES e denominati *Area Intermontana, Garfagnana,*

Mediavalle del Serchio e Bassa Lunigiana.

Il monitoraggio

Con i dati relativi alle presenze turistiche rilevate nei Comuni interni del Parco in serie storica dal 1998 al 2001 riferiti alle strutture alberghiere ed extralberghiere si ha la seguente situazione



Valutazione

Dal grafico si riscontra che l'aumento, sia in termini assoluti che percentuali, delle presenze turistiche nelle strutture ricettive dei Comuni interni all'area Parco è costante e di buona entita'

Giudizio

Il giudizio sintetico in termini di avvicinamento o allontanamento dall'obiettivo specifico è il seguente



OBIETTIVO GENERALE
REALIZZAZIONE DI UN RAPPORTO EQUILIBRATO TRA ATTIVITA'
ECONOMICHE ED ECOSISTEMA

OBIETTIVO SPECIFICO

c2 - miglioramento del rapporto tra produttività ed impatto ambientale delle attività estrattive

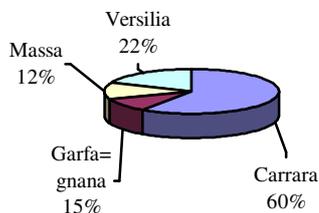
INDICATORE
coltivazioni in galleria

Le tipologie di cava

Nel territorio delle Alpi Apuane nel 1998 sono state censite n. 170 cave attive così suddivise:

Ambito estrattivo	n. cave
Garfagnana	17
Carrara	101
Massa	21
Versilia	31

Il grafico indica per singolo ambito estrattivo (Lunigiana con Carrara) la percentuale delle cave attive

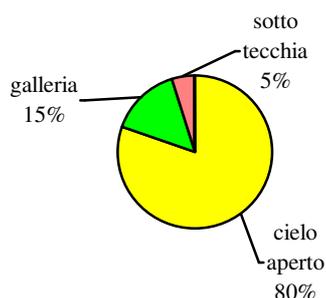


La tabella indica i dati relativi alla produzione di marmo relativa al 1997 suddivisa per ambito estrattivo

Ambito estrattivo	marmo estratto in tonnellate
Garfagnana	72.629
Carrara	1.097.679
Massa	161.742
Versilia	76.219
Totale	1.408.269

Nel grafico seguente si riportano in termini percentuali le varie tipologie

di coltivazione delle cave di marmo nel 1997:



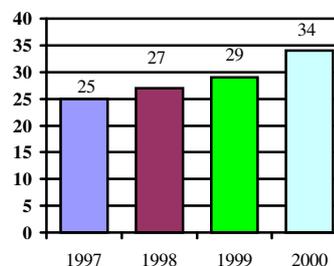
Per la realizzazione di un rapporto equilibrato tra attività economiche ed ecosistema e per diminuire l'impatto ambientale e paesaggistico delle attività estrattive uno degli obiettivi indicati nel breve periodo è quello del ricorso alla coltivazione in galleria partendo dagli attuali fronti di cava ed utilizzando il più possibile le infrastrutture esistenti. In tal senso il numero di cave in galleria diventa un punto di riferimento essenziale.

L'indicatore

L'indicatore usato per la verifica dell'obiettivo è del tipo descrittivo e prende in esame il numero complessivo di cave che esercitano la coltivazione in galleria nelle aree contigue di cava del Parco delle Alpi Apuane.

Il monitoraggio

Partendo dai dati in serie storica dal 1997 al 2000 relativi al numero delle cave che coltivano in galleria nel complesso delle Apuane si ha la seguente situazione:



Valutazione

Dal grafico si riscontra, negli anni indagati, un costante aumento della coltivazione in galleria. Tale aumento però, in termini percentuali ed in valore assoluto, è modesto, specialmente se rapportato al numero complessivo delle cave in attività. Inoltre la tipologia di coltivazione in galleria si associa ancora, in molti casi, alla coltivazione a cielo aperto.

Giudizio

Il giudizio sintetico in termini di avvicinamento o allontanamento dall'obiettivo specifico è il seguente



10.3 Le azioni prioritarie del Piano Pluriennale Economico Sociale

Come già veniva fatto notare nella relazione del Piano per il Parco, "nessuna delle azioni strategiche individuate potrebbe avere successo se si affidasse esclusivamente alle norme di disciplina del Piano per il Parco, e non trovasse invece riscontro in idonee politiche di spesa e investimento, concertate dai diversi soggetti operanti sul territorio. D'altra parte, le politiche di spesa sembrano destinate a muoversi su scenari ancora largamente imprecisi, oscillanti tra un'estrema diffusione delle azioni locali – talvolta incapace di innescare veri e propri processi di sviluppo endogeno - ed una concentrazione in poche o pochissime località già in qualche misura propizie a sviluppi specializzati, capaci di imporsi a livello interregionale e nazionale, non senza rischi di aggravamento degli squilibri in atto. Una strategia che intenda cogliere i vantaggi di entrambi gli scenari, smorzandone per quanto possibile i rischi, può forse essere concepita in termini di "diffusione mirata e diversificata"; vale a dire, pensando ad un numero necessariamente limitato di aree, opportunamente dislocate nell'intero sistema apuano, ciascuna delle quali differentemente caratterizzata per vocazioni, risorse, attitudini e capacità degli attori locali, connessioni ed accessibilità, ecc, in una parola per il "milieu" che può propiziare lo sviluppo locale. Tali aree potrebbero allora comportarsi come i nodi differenti di una rete più vasta, consentendo di attivare complementarità e sinergie senza dar luogo ad inutili e controproducenti concorrenze, sostenendo e stimolando le iniziative locali anche nelle aree contigue" (Gambino 1999).

Perché questo possa avvenire, è stato dunque necessario impostare ed elaborare appositi programmi e progetti di valorizzazione (in rete e locali) che, definiti complessivamente nel Piano per il Parco, alcuni di essi trovano oggi nel Piano Pluriennale Economico Sociale uno specifico approfondimento disciplinare e una articolazione di maggiore definizione e dettaglio.

Il Piano per il Parco prevede infatti, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio del Parco, la realizzazione di Progetti e Programmi di Valorizzazione e d'Intervento (PVI), approvati dal Consiglio Direttivo, previo parere obbligatorio della Comunità del Parco, assegnando priorità a quelli ricadenti all'interno del Parco.

Il Piano prevede, in particolare, la formazione di PVI relativi a :

- a) *PROGRAMMI DI VALORIZZAZIONE IN RETE*, volti a promuovere e coordinare iniziative ed interventi per realizzare, potenziare o qualificare le reti di risorse, servizi ed infrastrutture da cui dipendono la funzionalità e la fruibilità del Piano coinvolgendo la pluralità dei soggetti istituzionali ed, eventualmente, degli operatori ed attori locali interessati. Tali programmi includono, in prima istanza, i seguenti.

a1) Reti ecologiche e riqualificazione ambientale.

Il programma tende alla costituzione e alla salvaguardia delle reti ecologiche interne e di connessione del parco con le aree naturali circostanti (in particolare per le connessioni con il lago di Porta, il M. Palodina, il M. Volsci, e l' Appennino), con interventi di deframmentazione e ripristino delle continuità interrotte, incentivi alla manutenzione delle matrici rurali ed alla riqualificazione dei boschi e dei castagneti, interventi per la valorizzazione delle fasce di continuità paesistica ed ambientale, per la ricerca e il monitoraggio delle specie e degli habitat, per

l'individuazione degli elementi ostruttivi o critici, con riferimento al programma Reti Ecologiche inserito nella Programmazione dei fondi strutturali dal Ministero dell' Ambiente ed al Progetto APE attualmente in corso di attuazione per quanto attiene la 1^a fase relativa ai progetti pilota.

a2) Accessibilità e trasporti.

Il programma tende al miglioramento e alla qualificazione dell'accessibilità al Parco, ai centri abitati ed ai presidi civili del contesto territoriale, attraverso:

a2.1 - interventi coordinati sui trasporti pubblici, tali da collegare il "treno verde" con i nodi di accesso al parco e con i nuclei abitati, con sistemi flessibili e innovativi (Bus a chiamata, itinerari guidati ecc.), in grado di integrare il servizio alla popolazione con quello per i visitatori, attivando un sistema informativo distribuito sull' intero territorio del parco col coinvolgimento degli operatori turistici (prenotazioni organizzate), prevedendo l'utilizzo di mezzi adeguati al sistema viario esistente, non inquinanti e adatti al trasporto delle biciclette;

a2.2 - formazione della "strada del parco", attraverso interventi di qualificazione quali la sistemazione della pavimentazione, la messa in sicurezza delle tratte a rischio, la qualificazione dei punti di accesso ai nuclei storici, la segnaletica e rete informativa-interpretativa, la creazione di piccole aree di sosta (in particolare nei punti di innesto della rete sentieristica e nei punti panoramici), la segnalazione degli accessi al parco ("soglie");

a2.3 - interventi di qualificazione delle "Porte del parco" sull' intero anello viario pedemontano e nelle stazioni del "treno verde", con un progetto coordinato di segnaletica ed un programma di "comunicazione del Parco" sulla rete informatica e nei luoghi di maggior flusso turistico circostanti.

a3) Fruizione e turismo.

Il programma tende alla promozione di forme appropriate di fruizione sociale del parco e delle risorse interessate, con interventi di:

a3.1 - coordinamento organizzativo, con la messa in rete delle strutture del parco (centri visita, casa del parco e "porte"), dei centri museali e didattici interni al parco e nell' area del contesto, e delle strutture ricettive e di accoglienza, finalizzato ad orientare l' utenza, promuovere una distribuzione dei flussi compatibile con le capacità di carico, creare alternative nelle situazioni di maggior concentrazione (come la Grotta del Vento o l' Antro del Corchia), spostare la mobilità dai mezzi motorizzati privati a quelli collettivi, promuovere itinerari e trekking per il turismo naturalistico, con un largo coinvolgimento degli operatori (ivi compresi guide, animatori, educatori, speleologi);

a3.2 - promozione del recupero delle strutture preesistenti per l' ospitalità diffusa, in funzione di modelli di offerta differenziati (agriturismo, punti tappa, bed-and-breakfast, case in affitto) da attivare anche attraverso interventi di coordinamento e di messa in rete delle diverse strutture per la fornitura di servizi comuni (prenotazioni, trasporto, guide..);

a3.3 - formazione e manutenzione, d' intesa col CAI, delle reti principali di fruizione escursionistica (percorso della Dorsale e assi di attraversamento della catena), con interventi sulla segnaletica. sul corredo informativo e didattico, sui beni di interesse storico-documentario o ambientale su di essa localizzati, sui necessari raccordi ai nuclei storici, alle stazioni del "treno verde" ed agli itinerari culturali (vie

medioevali, luoghi della religione il sistema delle fortificazioni, quali quelli proposti dalla Comunità Montana della Garfagnana nell' ambito del progetto regionale relativo alla via Francigena, meglio definito come 'La Toscana del Medioevo').

- b) *PROGRAMMI DI VALORIZZAZIONE TERRITORIALE* vòlti a promuovere e coordinare iniziative ed interventi atti a favorire forme di conservazione attiva e di sviluppo endogeno sostenibile in parti rilevanti del territorio apuano, stimolando la cooperazione e l'interazione degli Enti locali e degli operatori ed attori locali interessati. Tali. programmi includono in prima istanza i seguenti:

b.1) Apuane meridionali (Panie, Prana e Matanna).

Il programma tende alla valorizzazione delle risorse speleologiche e del patrimonio paesistico ed insediativo (compresa l' archeologia industriale), ed all' organizzazione degli itinerari escursionistici e alpinistici del gruppo delle Panie, del monte Prana e del monte Matanna, anche con interventi di valorizzazione del turismo naturalistico, delle attività agricole e forestali, di quelle zootecniche e della castanicoltura sia da legno che da frutto. Il programma interessa il complesso del Corchia, delle Panie, del Matanna, comprendendo le aree anticamente pascolate e tra loro connesse sui primi ripiani delle valli (Puntato, Foce di Mosceta, Col di Favilla, Foce di Petroschiana, Alpe di S. Antonio, Palagnana, Passo del Lucese, Pascoso, Campo all' Orzo), nonché i principali punti di accesso: Levigliani, Fomovolasco, Isola Santa, Molazzana, Pescaglia e Casoli. Le principali azioni proposte riguardano:

bl.1 - la manutenzione dei due circuiti, uno intorno alle Panie l' altro intorno al Prana e al Matanna, su cui organizzare trekking e visite guidate, convenientemente collegati con i centri montani in cui attrezzare punti tappa col recupero delle preesistenze ed opportune aree di sosta;

bl.2 - la formazione di alcuni percorsi didattici, e di eventuali percorsi attrezzati per utenze particolari (portatori di handicap, non vedenti), al fine di orientare la fruizione nelle aree di maggior vulnerabilità, quali la Riserva di Fociomboli (Stazzema), le forre del canale Levigliese (Vergemoli), l' Oasi faunistica del Prana (Camaiore), le forre del Lombricese (Candalla-Camaiore), i terrazzamenti e i punti di osservazione della fauna a Campo all' Orzo;

bl.3 - la regolamentazione del traffico in alcune strade di accesso nei momenti di forte flusso turistico e la predisposizione eventuale di navette in particolare tra Pescaglia e il Campo dell' Orzo, tra Palagnana e la struttura ricettiva dell' alto Matanna, tra l' alpe di S. Antonio ed il Piglionico;

bl.4 - la riqualificazione della ricettività e delle attrezzature formative e didattiche in aree di particolare valore, con interventi integrati per il recupero e la valorizzazione dei paesaggi storici agrari, quali: per Alpe S Antonio, il recupero degli edifici rurali e degli opifici storici esistenti, in modo tale da mantenere i segni del paesaggio agrario del pascolo arborato; per Isola Santa il recupero dell' insediamento storico, dei percorsi che lo collegavano alla dorsale e del lago omonimo; per Passo Lucese il recupero degli edifici settecenteschi e del sistema dei mulini, comprendendo interventi di riqualificazione delle aree attrezzate e delle strutture esistenti;

bl.5 - la formazione di un eco-museo nell' area del Matanna centrato su tre assi, tra loro collegati dal percorso di crinali (Stazzema/Palagnana, Casoli/Matanna; Pescaglia/Campo dell' Orzo), col recupero delle strutture storiche come sedi didattiche; il ripristino dei manufatti e delle colture antiche (castagno, terrazzamenti e seminativi) sui brani di paesaggio più emblematici; la formazione di itinerari didattici sui collegamenti tra "i centri e l' alpe" a testimonianza dell' antica organizzazione del "doppio villaggio", il raccordo tra attività agricole, turistiche e ricettive; interventi diretti alla conservazione delle aree di valore naturalistico e di maggior vulnerabilità (Fociomboli, Retrocorchia e Mosceta).

b.2) Il sistema dei paesaggi di cava (Forno-Resceto-Colonnata).

Il programma tende alla ricomposizione ambientale, alla stabilizzazione idrogeologica e alla valorizzazione dei paesaggi di cava e delle strutture ad esse connesse, col recupero della Filanda di Forno, dei percorsi di valorizzazione delle cave storiche dell' area di Colonnata, dei percorsi escursionistici intervallivi sulle tracce delle antiche vie di lizza e della via Vandelli, anche in relazione con il museo posto alla Filanda di Forno e con il museo del Marmo di Carrara. Le principali azioni proposte riguardano:

b2.1 - il recupero e la riqualificazione della Filanda di Forno con ruolo centrale nel sistema organizzativo delle cave, col potenziamento delle strutture museali e didattiche già esistenti (da collegare con gli interventi di recupero nell' area di Colonnata e con il museo di Carrara), creazione di eventuali spazi di ricettività, recupero a scopo didattico delle antiche captazioni dalle sorgenti del Frigido), recupero degli antichi percorsi verso il nucleo storico (da rivitalizzare anche con la predisposizione di aree di sosta:) e verso le ex cave di Dolomia del bacino dell' Alto Forno e Colonnata;

b2.2 - interventi di riqualificazione di Resceto da attrezzare quale punto di partenza dei percorsi storici di attraversamento (via Vandelli) e di numerose vie di lizza e degli itinerari didattici verso alcuni siti di cava (riutilizzabili anche per spazi museali all' aperto), dedicati alla comprensione delle antiche modalità di escavazione e di trasporto del marmo, con l' eventuale ripristino dell'alizza meccanica della cava Cruize (anche per uso turistico) sinergica alla "ferrata" di collegamento tra il versante marittimo e quello interno, attraverso il Passo delle Pecore, recentemente realizzata dal Comune di Massa;

b2.3 - interventi di riqualificazione a Pian della Fioba nell' area del rifugio "Città di Massa", anche con potenziamento delle strutture ricettive in funzione di attività didattiche da collegare con il limitrofo Orto Botanico e di servizio agli itinerari escursionistici intervallivi verso il monte Altissimo ed il monte Carchio attraverso il bacino marmifero delle Madielle;

b2.4 - interventi di riqualificazione a Vergheto sui percorsi di congiunzione tra Forno e Colonnata, con la cauta formazione di aree attrezzate all' aperto interventi di controllo del traffico veicolare nei momenti di maggior flusso.

b.3) Apuane settentrionali (Monte Sagro, Vinca, Orto di Donna e alta valle dell'Edron)

Il programma tende alla valorizzazione delle risorse archeologiche, storiche, antropologiche, geologiche e naturalistiche; alla sperimentazione di interventi di

reintegrazione paesistica-ambientale e di riconversione dei siti estrattivi a scopi didattico-scientifici e turistico/ricettivi, alla valorizzazione dei paesaggi in quota.

Le principali azioni previste riguardano:

b3.1 - la valorizzazione della Valle di Vinca attraverso:

b3.1.1 - la qualificazione del centro residenziale di didattica ambientale e naturalistica di Vinca, (nodo del museo territoriale itinerante dei Liguri Apuani) da connettere con interventi di sperimentazione sulle possibili forme di gestione e manutenzione del patrimonio agricolo (ripristino dei coltivi sui terrazzamenti con tecniche agrobiologiche innovative, recupero degli antichi alpeggi e monitoraggio sullo stato di conservazione ed il dinamismo delle praterie in quota) e programmi di riqualificazione del patrimonio boschivo interessato dai rimboschimenti;

b3.1.2 - il recupero del centro storico di Vinca, con funzione di attestamento del sistema della dorsale a nord del Parco, anche attraverso la predisposizione di cantieri sperimentali, con la ristrutturazione ed eventuali ampliamenti delle stalle esistenti, la formazione di parcheggi di attestamento con la contestuale chiusura ai traffici e rifunzionalizzazione della strada a Monte di Vinca:

b3.1.3 - la manutenzione ed il ripristino della rete di percorsi che collegano Vinca, Aiola, Monzone, Equi Terme, Monzone, monte Sagro, foce Giovo, con il sistema della dorsale e con Forno, e in conveniente attrezzatura (parcheggi, aree di sosta, campeggi) delle aree più frequentate di Campocecina e della foce di Pianza;

b3.2 - la riqualificazione ambientale di Orto di Donna, attraverso:

b3.2.1 - il recupero dei siti estrattivi a Orto di Donna, con la sperimentazione di interventi di ricomposizione ambientale, anche a fini didattico-fruitivi;

b3.2.2 - la formazione di un' area per la fruizione didattica-creativa e per la ricerca scientifica a Orto di Donna, con la realizzazione o riqualificazione di "sentieri natura", il recupero e la riqualificazione di manufatti attualmente abbandonati o già destinati ad attività ricettiva (ristoro, rifugio, foresteria) funzionalmente relazionati con la riserva naturale, con il campeggio, con la palestra di roccia (da realizzare in una cava dismessa), la riqualificazione del parcheggio da collegare con la rete dei percorsi escursionistici, l' attivazione di forme di limitazione del traffico veicolare privato;

b3.2.3 - la formazione di brevi circuiti didattici che colleghino i siti archeologici e paleontologici, le aree di interesse geologico, i siti di cava recuperati, e di percorsi dedicati a utenze particolari (portatori di handicap, non vedenti), nonché dei percorsi di connessione con Gramolazzo e Gorfigliano, con il recupero delle vie di lizza dell' Acqua Bianca del sentiero del "Poggio";

b3.3 - la valorizzazione dell' alta valle di Vagli, attraverso:

b3.3.1 - la qualificazione di itinerari variamente attrezzati in relazione alle specificità ambientali e paesistiche, collegati con la "strada del Parco" e con aree di sosta nei punti di accesso (Campocatino/Roggio, Campocatino/Bancaio, Cave del Bancaio/Vagli Sotto, Roggio/Vagli Sotto/Vergaia/Careggine/Vagli Sotto);

b3.3.2 - la valorizzazione dei siti di Campocatino (col restauro del paesaggio agropastorale e dei caselli e la conservazione dei ruderi, e con limitazioni dell' accesso veicolare), di Vagli Sotto (con interventi integrati sul borgo e sul lago e relativa vegetazione spondale), della Via Vandelli nel tratto da Passo Tambura a Campocatino.

- c) *PROGETTI LOCALI INTEGRATI* volti a definire insiemi organici di interventi in ambiti locali di particolare interesse o criticità garantendone il coordinamento operativo. Essi possono riguardare ambiti molto diversificati, in relazione alle concrete disponibilità di risorse, ai bisogni ed alle attese delle popolazioni locali, quali: Tali progetti riguardano in prima istanza i seguenti:

c.1) Castelnuovo Garfagnana.

Il progetto è indirizzato alla qualificazione della "porta" principale di accesso al Parco dalla Garfagnana, posta a Castelnuovo e localizzata nel complesso della Fortezza di Mont' Alfonso. Il progetto prevede la formazione di un centro di rappresentanza del Parco inserito nella Fortezza, opportunamente collegato con tutti i servizi del Parco, con particolare riferimento a quelli integrabili nel polo universitario e di ricerca scientifica dedicato agli studi sulla valorizzazione e conservazione delle risorse naturali, previsto dalla Provincia.

Dovranno essere tenute in particolare considerazione i sistemi di collegamento tra la fortezza ed il sistema fruitivo del parco tra cui: quello col centro urbano di Castelnuovo (progetto della cremagliera) e la stazione ferroviaria; quello con la Strada del Parco (di collegamento tra Careggine e Isola Santa, e la strada della Turrite Secca); i percorsi pedonali e/o attrezzati tra la Fortezza ed i percorsi di crinale, in particolare quello che collega la Maestà del Tribbio all'area del Monte Volsci.

c.2) Tre Fiumi.

Il progetto si rivolge essenzialmente al recupero e alla riqualificazione dei sedimenti e delle strutture dismesse dalle attività estrattive e del centro di Arni, attestato sulla forbice di attraversamento della catena, evidenziandone il ruolo baricentrico nel sistema-Parco. Le principali azioni proposte riguardano:

c2.1 - la risistemazione paesistica della zona attraverso interventi di ricomposizione ambientale del versante e dei piazzali di cava, da coordinare con l'organizzazione delle attività estrattive a monte, con misure di mitigazione per le interferenze con le attività in atto; comprendendo eventuali spazi aperti attrezzati che mantengano le antiche tracce dell'attività estrattiva con funzione di tipo didattico, eventuali spazi per la lavorazione artistica del marmo con la realizzazione di un laboratorio per giovani artisti e la realizzazione di nuove sculture con il materiale di recupero;

c2.2 - la realizzazione di un centro di didattica sperimentale orientato alla speleologia comprendente spazi da adibire a foresteria, uffici per il Parco, un centro informativo, dei parcheggi di servizio (anche in funzione del percorso didattico delle Marmitte dei Giganti), da realizzare anche attraverso nuovi interventi edilizi che considerino l'eventuale riutilizzo degli edifici attualmente abbandonati.

c2.3 - la connessione dell'area con i percorsi pedonali, in particolare con il ripristino degli antichi sentieri su tavoloni ed eventualmente il ripristino delle tracce dell'antica ferrovia del marmo, da orientare alla formazione di percorsi didattici atti a comprendere le trasformazioni territoriali avvenute nell'attività marmifera anche a confronto con le modificazioni attuali, la valorizzazione degli alpeggi di Arni, in forte abbandono e profondamente alterati dall'attività estrattiva su cui avviare progetti di recupero anche in relazione al progetto sperimentale Arni-Arnetola.

c.3) Arni -Arnetola.

In relazione al progetto sperimentale sull' asse ArniArnetola già avviato, si ipotizza la realizzazione di un osservatorio didattico-scientifico diretto a seguire e valutare il processo di sperimentazione dell' estrazione in galleria. Lo scopo dell' osservatorio è di definire una sede di confronto scientifico per la valutazione delle diverse fasi del progetto e dell' intervento; con particolare riferimento alle interferenze e modificazioni in termini ambientali, paesistici e socio-economici, oltre a definire in sede preventiva le opzioni di prioritario interesse per il parco a maggior specificazione e nella direzione di quanto già definito dal Piano.

L' osservatorio dovrà essere dotato di risorse e professionalità capaci di intervenire propositivamente in sede progettuale e dovrà garantire un dialogo con gli Enti locali interessati e le associazioni di categoria.

c.4) Piastramarina – Passo della Focolaccia.

Il progetto si rivolge al recupero ed alla riqualificazione dei sedimenti e delle strutture dismesse dalle attività estrattive ed alla contemporanea realizzazione di un impianto per la produzione di energia da fonti rinnovabili, con particolare riferimento a quella eolica e solare. Le principali azioni proposte riguardano:

c4.1 - la risistemazione paesistica della zona dopo che l'area verrà dismessa dall'attività estrattiva, attraverso interventi di ricomposizione ambientale del versante e dei piazzali di cava, comprendendo eventuali spazi aperti attrezzati che mantengano le antiche tracce dell'attività estrattiva con funzione di tipo didattico, spazi per la lavorazione artistica del marmo con la realizzazione di un laboratorio per giovani artisti, riutilizzando gli edifici esistenti, e la realizzazione di nuove sculture con il materiale di recupero;

c4.2 - la ristrutturazione e adeguamento funzionale delle strutture e degli edifici di supporto per l'attività estrattiva con il fine di un loro utilizzo per ricettività turistica e per custodia per la nuova attività produttiva dell'area;

c4.3 - la realizzazione di un impianto integrato per la produzione di energia da fonti rinnovabili, con particolare riferimento a quella eolica e solare, attraverso la costruzione di strutture metalliche ad alto valore tecnologico ed innovativo adeguatamente integrato nel contesto paesistico-ambientale;

c4.4 - la connessione dell'area con i principali percorsi di fruizione escursionistica (percorso della Dorsale e assi di attraversamento della catena), e con il sistema della ricettività diffusa (rifugio di Orto di Donna, Arnetola e Campaniletti) presente in aree limitrofe e funzionali al sito.

I Programmi di Valorizzazione e d'Intervento (PVI) sopra identificati, così come gli altri che potranno essere adottati dall'Ente Parco fanno riferimento congiuntamente al Piano per il Parco, con particolare riferimento alle schede delle 9 Unità Territoriali (UT), ed al Piano Pluriennale Economico-Sociale. Inoltre l'adozione di un PVI comporta l'impegno ad evitare interventi con esso contrastanti o comunque tali da pregiudicarne la possibilità di realizzazione.

Il quadro strategico delineato con il Piano per il Parco e riproposto nel precedente capitolo 7 al fine di meglio raccordare i due strumenti di pianificazione-programmazione, viene ora in parte ripensato o meglio approfondito alla luce delle osservazioni raccolte con il percorso di ascolto posto in essere nella fase formativa del

presente PPES, sulla base delle specifiche indagini disciplinari svolte ed in base alla quantità e tipologia delle risorse finanziarie disponibili nell'area e nel periodo di validità quadriennale del Piano stesso.

Con questo spirito sono state definite alcune specifiche linee di azione che tendono ad attuare, ad un maggiore dettaglio progettuale, quanto emerso dalla valutazione, attraverso espliciti e definiti criteri, della progettualità censita. I paragrafi che seguono devono essere dunque letti come integrazione di quanto sopra definito; essi delineano campi di azione del Piano Pluriennale Economico Sociale strettamente operativi e maggiormente definiti che tengono anche conto di eventuali accordi in corso di formazione con Enti e strutture pubbliche, ma anche privati interessati all'attuazione e gestione di specifiche politiche di sviluppo sostenibile nell'area del Parco.

10.3.1 Il Parco come fattore localizzativo di marchi per produzioni di qualità

La L.R. n. 65/1997, istitutiva dell'Ente Parco, in attuazione dell'art. 14 della legge quadro n. 394/1991, prevede che, per il perseguimento delle finalità del Piano Pluriennale Economico Sociale, l'Ente può concedere, con specifiche convenzioni, l'uso del proprio nome e del proprio emblema a servizi e prodotti locali, ivi compresi materiali di cava, che presentino requisiti di qualità e che non siano incompatibili con le finalità del Parco.

Per il Parco delle Alpi Apuane queste norme rappresentano non solo l'occasione per accrescere la propria visibilità all'interno di un percorso di sviluppo sostenibile del territorio, ma anche per mettere a punto una politica organica di promozione delle certificazioni, sia ambientali che di carattere sociale, che privilegi le piccole imprese, aggiungendo un fattore per l'incentivazione dell'economia locale sostenibile e socialmente responsabile, il quale, pur non essendo strutturale o decisivo, può rappresentare un tassello importante per l'immagine complessiva del territorio apuano, con un rafforzamento dell'identità interna oltre che della riconoscibilità verso il contesto esterno.

Nel precedente capitolo 5 è stato esplicitato, ad esempio, come la valorizzazione delle produzioni alimentari si associa spesso ad elementi immateriali molto significativi in termini di promozione e di valorizzazione complessiva del Parco in quanto è nota la capacità degli alimenti di incorporare la qualità ambientale del territorio che li ha prodotti, veicolandola come fattore specifico di qualità in termini riconoscibili ed apprezzabili dal mercato, con un notevole valore aggiunto capace di sostenere i maggiori costi di produzione.

L'innovazione è depositata proprio nella capacità di collegare ai prodotti e ai servizi offerti dall'area del Parco l'immagine del territorio del Parco stesso, del quale è riconosciuta la peculiarità, e quindi conferire, alle imprese locali un valore (etico, ambientale, qualitativo) che si tradurrà, con molta probabilità, in valore aggiunto economico.

Il riconoscimento di questo valore intrinseco che possiede il Parco, che in questo caso si configura come un mezzo di comunicazione e di valorizzazione di un territorio, può divenire un importante fattore di localizzazione di nuove unità produttive nel settore secondario (artigianato di qualità, artigianato tipico tradizionale, artigianato artistico del marmo, ecc.) oppure anche del terziario, del terziario avanzato e di servizio.

E' evidente la doppia funzione che la concessione dell'emblema del Parco a servizi e prodotti locali assolve, sia in termini di promozione generale del territorio che in termini di strategie di incentivazione di economie integrate compatibili con l'ambiente e con le finalità istitutive del Parco e di rilancio delle attività tradizionali dell'area delle Apuane.

Assieme alla concessione dell'emblema si tratta di far entrare nella cultura delle imprese anche gli altri strumenti essenziali per lo sviluppo sostenibile, collegati all'attuazione di programmi sulla qualità dei prodotti, di introduzione della qualità nei processi produttivi [sistema ISO (International Standard Organization) 9000 e ISO 14001] e di sistemi per la gestione ambientale [sistema EMAS (Environmental Management Audit Scheme), ISO 14000 e l'etichetta ecologica europea ECOLABEL].

Per la tutela delle produzioni tipiche esiste invece lo strumento del marchio che, pur producendo un effetto di garanzia per il consumatore, ha l'inevitabile effetto di uniformare alcuni tipi di produzione tipica che, per sua natura, invece ha l'obiettivo contrario, ossia quello di differenziarsi. Infatti nel 2001 erano oltre 2.300 i prodotti tipici contenuti nel paniere nazionale.

I marchi di garanzia di tutela dei prodotti tipici riconosciuti a livello europeo sono: DOC (Denominazione di Origine Controllata): viene attribuito ai prodotti originari di una zona limitata che vengono realizzati in questa zona con l'uso di materia prima locale;

DOP (Denominazione di Origine Protetta): viene attribuito ai prodotti originari di una regione, di un luogo determinato o di un paese, il cui processo produttivo, compreso l'approvvigionamento della materia prima, avviene in un'area geografica delimitata, di solito di ridotte dimensioni e nella quale si determina un legame univoco e specifico tra prodotto e territorio;

IGP (Indicazione Geografica Protetta): viene attribuito ai prodotti la cui origine fa riferimento ad uno specifico ambito territoriale, ma per i quali è sufficiente che solo una fase del processo produttivo avvenga nell'area geografica.

A livello italiano sono stati introdotti ulteriori marchi di tutela dei prodotti: la DOCG (Denominazione di Origine Controllata e Garantita) e l'IGT (Indicazione Geografica Tipica).

L'adozione di tali strumenti apporta dei vantaggi in modo simultaneo: al Parco (attivazione di politiche ambientali), alle imprese (strumento positivo per il proprio marketing) ed ai consumatori (strumento informativo).

Affinchè la concessione dell'emblema del Parco alle imprese localizzate nel suo territorio e nell'area contigua per servizi e prodotti locali che presentino requisiti di qualità non si riduca ad un atto burocratico/formale, ma sia realmente leggibile come progetto per il territorio inserito in una strategia globale di sviluppo locale sarà necessario "*premiare chi persegue la qualità e rendere visibile il sistema virtuoso*".

Questo significa premiare le imprese che si assoggettano a procedure di certificazione di qualità per stimolare così tutto il sistema produttivo locale e far percepire al visitatore che è entrato in un area virtuosa, caratterizzata da un analogo clima di attenzione e di rispetto della qualità ambientale. Ciò riguarda non solo il paesaggio, i boschi, le acque, ma anche le attività produttive localizzate. Ogni impresa certificata "*fa parte del sistema e fa la sua parte nel sistema*".

Inoltre elaborare un disciplinare per la concessione dell'emblema significa iniziare un'opera di costruzione di nuove regole comuni che introduce, nei confronti degli operatori economici, principi di lealtà e coesione tra loro e verso il Parco. Infatti questo processo di cooperazione e di relazione tra privati e soggetti pubblici per arrivare a definire linee comportamentali su alcuni servizi o prodotti, ha ripercussioni molto importanti e positive all'interno delle risorse immateriali delle comunità locali, anche se comunemente si vedono nei marchi di qualità e nella concessione di un emblema soprattutto le implicazioni verso il sistema esterno in termini di maggiore visibilità del prodotto e quindi maggiori possibilità di affermazione sul mercato.

Nel periodo di vigenza temporale del presente Piano Pluriennale Economico Sociale si rende necessario redigere una *Carta della qualità* in modo da mettere in particolare evidenza i vari soggetti che hanno aderito ai vari sistemi di certificazione ed i prodotti e servizi offerti.

Il testo dei disciplinari per la concessione dell'emblema del Parco per servizi e prodotti locali, ivi compresi materiali di cava, che presentino requisiti di qualità troveranno spazio all'interno del paragrafo 10.6 "*Le schede di progetto per l'attuazione del Piano Pluriennale Economico Sociale*" e specificatamente nel paragrafo 10.6.1 "*La raccolta dei disciplinari*" e rappresentano una proposta di base per avviare in seno agli Organi del Parco, nelle comunità locali e con gli operatori economici una discussione su questa rilevante tematica.

C'è da registrare che, diversamente da quello che comunemente avviene nel sistema dei Parchi per la concessione dell'emblema, i disciplinari proposti selezionano i soggetti richiedenti non secondo un principio di discrezionalità, ma basandosi su specifici criteri di scelta prestabiliti e verificabili nel tempo e sull'effettivo rispetto di norme o standard di qualità, quindi avvicinandosi notevolmente a quelle che sono le procedure tipiche della certificazione ambientale corrente.

In particolare le proposte riguardano:

- a) *un disciplinare per la concessione del marchio a materiali di cava peculiari delle Alpi Apuane.*

In un settore fortemente competitivo come quello del lapideo è importante far percepire al committente la qualità del proprio prodotto, soprattutto quando la qualità è un valore intrinseco, come nel caso in questione, in quanto il prodotto proviene da coltivazioni particolarmente pregiate associate ad una precisa zona di produzione (il valore deriva anche dalla tradizione secolare di coltivazione della "pietra" nell'area apuana). Non solo sono sempre più presenti, a livello internazionale, i produttori che offrono prodotti a prezzi competitivi, ma, secondo la tendenza del momento, è stato pericolosamente introdotto sul mercato il clone della pietra naturale.

Nel 1998 è stata messa a punto da una impresa della ceramica, tra le più importanti a livello mondiale, una nuova gamma di "marmi e graniti di fabbrica", molto simili al prodotto di cava e che recentemente sono entrati ufficialmente in competizione con i modelli naturali.

Una prima risposta a questo problema è stata la presentazione da parte di Assomarmi, in occasione di *Carraramarmotec 2002*, del marchio "Pietra Naturale", realizzato grazie all'impegno dei due principali comprensori lapidei italiani, quello Apuo-Versiliese e quello di Verona, proprio per contraddistinguere i prodotti lapidei dalle imitazioni ormai presenti sul mercato. Il marchio, una volta riconosciuto, costituirà una garanzia di "autenticità" che unitamente alla "qualità" del materiale e del processo produttivo diventeranno un potente mezzo di promozione e marketing.

Il disciplinare di concessione del marchio a materiali di cava peculiari delle Alpi Apuane definisce il campo di applicazione, i requisiti e le modalità operative per attestare l'origine in cava dei blocchi di materiali lapideo. L'attestazione garantisce il committente che i blocchi identificati provengono dalla cava citata nel certificato con l'indicazione di parametri identificativi fondamentali, quali dimensione e peso.

Ai requisiti relativi alla provenienza, sono state inoltre aggiunte, anche alcune caratteristiche della certificazione di qualità, che al momento rappresenta un valore aggiunto al prodotto, ma che, presumibilmente, a partire dal settembre 2003 assumerà carattere vincolante. E' infatti previsto che in tale data entrino in vigore le norme europee per la certificazione di qualità dei marmi, dei graniti e delle pietre naturali [manca l'approvazione definitiva da parte della Commissione Europea e del comitato tecnico CEN (Comitato Europeo di Normazione) nonché la pubblicazione

sulla gazzetta ufficiale dell'Ue). Questa nuova normativa, definisce le regole specifiche che riguardano i metodi di prova, la terminologia tecnica, i criteri di denominazione delle pietre e le norme di prodotto, che indicheranno caratteristiche, costituzione e comportamento dei prodotti lapidei.

Nel disciplinare pertanto sono state recepite le proposte di normativa per la certificazione di qualità del prodotto; si rimanda comunque alle normative europee, una volta entrate in vigore, per l'ottenimento del marchio CE, che, essendo vincolante, sarà una prerogativa alla concessione del marchio del Parco delle Alpi Apuane.

Rispetto all'introduzione di sistemi di gestione ambientale (SGA) sulla base dei riferimenti normativi rappresentati dall'ISO 14001 e, soprattutto, dal regolamento europeo EMAS II che permettono alle Imprese di ottenere un visibile riconoscimento di efficienza, correttezza e trasparenza nell'attività svolta per la tutela ambientale, il discorso sulla certificazione si allarga inevitabilmente a problematiche più tipiche e di competenza del 'Distretto Lapidario' per gli aspetti ambientali diretti ed indiretti che tale scelta pone a livello dell'intero sistema produttivo. Ciò vale anche per l'utilizzazione della contabilità ambientale d'impresa che permette di rilevare, organizzare, gestire e comunicare informazioni e dati ambientali, questi ultimi espressi in unità fisiche e monetarie.

b) un disciplinare per la concessione del marchio a produzioni agro-zootecniche.

Gli obiettivi prefissati, non hanno finalità di protezione di produzioni locali o tipiche, bensì finalità di riconoscimento e valorizzazione di azioni e comportamenti produttivi, svolti in ambienti sottoposti a tutela naturalistica, attraverso l'applicazione di tecniche produttive conformi agli intenti statutari prioritari dell'Ente Parco.

Nel caso dei prodotti agricoli inquadrati e normati dalla appartenenza ad un processo produttivo biologico, per la natura stessa del sistema di controllo, è possibile accertare quegli elementi che consentono di giustificare l'apposizione della dicitura 'Prodotto' oppure 'attività svolta nel Parco delle Alpi Apuane'.

Il marchio da agricoltura biologica, garantisce un metodo di produzione conforme alla legislazione in materia, la quale non considera di fatto delle categorie di prodotti o tecniche da utilizzare, ecco quindi la possibilità di realizzare un'ulteriore conformità della produzione biologica certificata e del prodotto biologico certificato.

L'azienda aderente al sistema di controllo e certificazione 'biologica', possiede il principale ed indispensabile requisito per poter volontariamente aderire al progetto di valorizzazione e riconoscimento meritorio del prodotto ottenuto nell'area del Parco delle Alpi Apuane e nelle aree contigue.

Successivamente, firmando un protocollo d'intesa con l'Ente Parco, il titolare della produzione, sia esso imprenditore agricolo o meno, palesa la volontà di rispettare quanto determinato entro gli ambiti codificati delle regole generali e delle prescrizioni particolari in merito alle attività agricole -zootecniche ricadenti in aree tutelate.

Il sistema funziona come autocontrollo, una volta definita l'adesione alle procedure scritte, prevede l'invio annuale dell'attestazione di conformità rilasciata da

un organismo di controllo del sistema biologico, unitamente ad una copia del Programma Annuale di Produzione, all'Ente Parco.

Questo provvede ad inserire nel data base relazionale i dati ricevuti ed autorizza l'utilizzo della specifica di riconoscimento del rispetto delle regole sottoscritte, qualora la dichiarazione del titolare della produzione, contiene la presa l'autocertificazione rispetto a quanto dichiarato.

Il testo di questo disciplinare non trova spazio nel successivo paragrafo 10.5.1 "La raccolta dei disciplinari" in quanto al momento sono ancora da verificare alcune problematiche tecniche rispetto al percorso ed alle procedure per la certificazione.

c) *un disciplinare per la concessione del marchio a strutture turistico-ricettive.*

Il progetto, in parte analogo a quello elaborato nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi (effetto sistema), è rivolto a tutti i gestori delle strutture turistico-ricettive (alberghi, case per ferie, agriturismi, campeggi, ostelli, ristoranti, rifugi, ecc.), localizzati entro il perimetro del Parco e nelle aree contigue. Gli esercenti che aderiscono al progetto si impegnano volontariamente e liberamente ad osservare il disciplinare.

Le strutture che aderiscono al progetto devono soddisfare gli standard di qualità ambientale, nonché le leggi cogenti in materia ambientale;

Gli standard ambientali richiesti rispettano le caratteristiche tipiche delle strutture presenti nel territorio del Parco e riguardano, principalmente, gli aspetti gestionali dell'attività turistico-ricettiva; con la finalità del risparmio energetico e dell'utilizzo razionale delle risorse ed il miglioramento della tipicità dell'offerta.

I requisiti ambientali richiesti potranno essere modificati in relazione allo sviluppo tecnologico ed agli obiettivi del Parco, che sono e saranno sempre, quelli di migliorare il livello di qualità ambientale offerto ai fruitori del Parco, nonché la tipicità della ricettività.

I requisiti ambientali che dovranno essere obbligatoriamente soddisfatti dagli aderenti al progetto sono qui di seguito sinteticamente richiamati:

- a) Ridurre i contenitori per bevande in plastica ed eliminare le posate ed i piatti monouso;
- b) Utilizzare carta riciclata;
- c) Adottare lampade a basso consumo e altre misure per il risparmio energetico e idrico;
- d) Organizzare la raccolta differenziata dei rifiuti;
- e) Suddividere gli spazi tra fumatori e non fumatori;
- f) Somministrare e preparare piatti tipici;
- g) Fornire informazioni sui mezzi di trasporto pubblici;
- h) Fornire informazioni sulle iniziative e sulla fruizione del Parco;
- i) Disporre di pubblicazioni del Parco per la vendita;
- j) Nominare un "responsabile ambiente" quale referente per il personale del Parco;
- k) Consegnare ai Clienti i Questionari di soddisfazione

Agli esercenti che aderiscono al progetto e si impegnano volontariamente e liberamente ad osservare il disciplinare il Parco, dopo le necessarie verifiche positive, concederà il proprio marchio.

In questo panorama assai disomogeneo per quanto riguarda la tipologia, si possono comunque identificare alcune tematiche che accomunano i diversi disciplinari

proposti. La prima senza dubbio è la volontarietà dell'adozione di questi strumenti. Ciò che guida le esperienze di certificazione della qualità è il progressivo passaggio, particolarmente necessario ed innovativo nelle politiche di tutela ambientale, dal principio del *command and control* alla promozione di strumenti di adesione volontaria. Altra tematica riguarda l'esplicitazione della volontà di rendere trasparenti le procedure di accesso e decisionali, oltre a quelle di verifica, iniziale e successiva, di possesso e di mantenimento degli standard di qualità.

Infine con l'obiettivo di favorire la diffusione di tali strumenti volontari, individuati da tempo come quelli più idonei per dare concretezza al principio dello sviluppo sostenibile, il Parco potrebbe iniziare all'interno della propria realtà organizzativa un percorso per l'applicazione di un Sistema di Gestione Ambientale secondo le procedure UNI EN (Ente Nazionale Unificazione) ISO 14001 e EMAS II.

I Sistemi di Gestione Ambientale (SGA) hanno conosciuto una rapida diffusione in quanto strumenti particolarmente efficaci per governare, in ambito industriale, la complessità delle problematiche ambientali e per coniugarla ad obiettivi di efficienza economica. La loro elaborazione consente di individuare con precisione le criticità ambientali e di mettere a punto programmi di riduzione degli impatti secondo una logica di miglioramento continuo delle prestazioni. A valle di questo processo è necessario acquisire il riconoscimento, da parte di un Ente indipendente e accreditato, della certificazione ambientale, cioè della conformità del SGA ai requisiti richiesti dallo standard internazionale ISO 14001.

Da qui si può partire per avviare l'altro processo che porta alla certificazione EMAS II, che costituisce un traguardo ancora più impegnativo e rigoroso, attraverso l'elaborazione di una dichiarazione ambientale

Il SGA, insieme al Piano per il Parco ed al Piano Pluriennale Economico Sociale, può rappresentare un concreto strumento di pianificazione della politica ambientale del territorio protetto in quanto induce l'assunzione da parte degli attori locali di comportamenti positivi a vantaggio dell'ambiente e gli incentiva ad analizzare i propri processi produttivi.

L'applicazione di un SGA ad un territorio non rappresenta una novità assoluta in quanto sono presenti in Italia numerosi esempi di certificazione ambientale rilasciata ad Enti territoriali (Comuni e Comunità Montane). L'avvio di un processo di certificazione di un Parco può costituire una ulteriore evoluzione della certificazione ambientale, di notevole rilievo sotto il profilo metodologico in quanto va ad interessare una realtà territoriale molto diversificata, dove sono presenti habitat naturali da tutelare e molteplici attori economici che interagiscono sullo stesso territorio fornendo prodotti e servizi.

La progettualità collegata a questa azione è contenuta nel successivo paragrafo 10.6.1 "La raccolta dei disciplinari"

10.3.2. La valorizzazione dei centri, nuclei e agglomerati storici

All'interno del Parco Regionale delle Alpi Apuane siamo in presenza di forme di degrado ambientale che non derivano esclusivamente dalla presenza delle attività estrattive, che interessano peraltro una limitata porzione di territorio, ma anche dal decadimento del tessuto sociale e dal mutato assetto economico ed insediativo. Le Apuane infatti sono un territorio fortemente caratterizzato dall'attività antropica dove l'uomo ha apportato da sempre le proprie azioni modificatrici.

Una prima considerazione è quella relativa all'immediatezza con la quale, dopo una lettura pur sommaria dei dati raccolti, si intravede una immagine dell'area in cui è forte il grado di dipendenza che l'uso del suolo ha nei confronti dei fattori socio-economici. L'area delle Apuane è quindi da interpretare come il risultato ultimo di un processo che da sempre ha contrapposto elementi forti di tipo naturale ad altrettanto elementi forti di tipo antropico-economico.

Nei rapporti tra uso delle risorse naturali, attività antropica e conseguente organizzazione sociale delle comunità, ai valori significanti originari (il bosco, il terreno coltivo, l'allevamento, il ciclo delle stagioni) vengono sostituiti in un lungo processo temporale, altri valori significanti (l'escavazione diffusa del marmo, la produzione di energia elettrica, gli insediamenti industriali della costa e del fondovalle interno).

Tale sostituzione non è avvenuta meccanicamente ed integralmente, ma attraverso un processo di integrazione/sviluppo che vedeva le popolazioni locali positivamente coinvolte, anche se venivano posti in essere rapporti sociali di subordinazione (rispetto ai grandi capitali esterni investiti) o di isolamento (rispetto alla tipologia economica degli interventi).

Una seconda considerazione, che discende direttamente dalla prima, è che una buona parte della caratterizzazione morfologica delle Apuane (paesaggi boscati, castagneti da frutto, pascoli di quota, terrazzamenti, sentieri, laghi, siti estrattivi e ravaneti) è dipendente dalla storia umana, cioè rappresenta la sintesi, la conseguenza finale dell'evoluzione dei rapporti tra l'uomo ed il suo territorio. Questa che possiamo definire *architettura del paesaggio* costituisce di fatto una vera e propria risorsa e come tale utilizzabile, in un equilibrato rapporto, come offerta ambientale.

Appare fin da ora evidente come il rapporto tra conoscenza, valutazione e gestione del paesaggio come sopra definito diventa, a questo punto, essenziale per utilizzare in senso progettuale le azioni di programmazione territoriale che il Parco deve perseguire.

L'aver escluso con norma legislativa (art. 1 comma 3 della legge n. 65/1997) i centri abitati "dal parco delle Apuane", per inserirli nell'area contigua, sottraendoli quindi alla disciplina del Piano per il Parco, ha certamente indebolito la possibilità di poter introdurre direttamente in questi luoghi privilegiati modelli di vita e attività capaci di soddisfare contemporaneamente le esigenze dell'uomo e quelle della natura, contraddicendo in questo modo le stesse finalità istitutive del Parco.

I temi della tradizione e quelli della modernità (Agenda 21) sono accomunati dal principio che le risorse devono potersi conservare e rinnovare per garantire alla generazioni future le stesse condizioni e opportunità (equità intergenerazionale); il territorio quindi deve essere considerato un soggetto vivo ed attivo, non già come oggetto da sfruttare fino all'esaurimento, in cui l'uomo organizza le proprie attività in un rapporto equilibrato.

In questo minuzioso processo di antropizzazione ad ogni luogo, anche il più piccolo, veniva assegnato un toponimo. Dare un nome ai luoghi ha un significato profondo: quello attraverso il quale l'uomo si accredita lo spazio, ne definisce il contorno e se ne appropria, cosicché il nome diventa anche oggetto di comunicazione.

Partendo dalla riflessione sui toponimi, il centro abitato quindi non può essere ridotto al solo spazio fisico, ad un insieme di pieni e di vuoti, ma deve essere inteso come luogo privilegiato delle relazioni umane e del rapporto tra gli abitanti insediati e l'ambiente esterno. In particolare le aree e gli spazi aperti di stretta pertinenza del nucleo ed il sistema produttivo ad esso connesso erano l'ambito entro il quale gli abitanti trovavano ed organizzavano le risorse per la propria sussistenza. In queste aree venivano quindi riversate intense azioni di sfruttamento accompagnate da opere di costante manutenzione (consolidamento dei versanti, regimazione idraulica, turnazione boschiva); le aree e le corrispondenti attività possono essere quindi oggi interpretate o lette come uno "zoning" storicamente a carattere spontaneo e disciplinato da usi, tradizioni e relazioni comunitarie, sostanzialmente basate su un principio, di grande modernità, che oggi potrebbe essere definito nell'uso compatibile delle risorse.

Oggi che queste relazioni non sono concretamente riproducibili, per un Parco che vuole comprendere e recuperare l'azione sostenibile dell'uomo, è doveroso sperimentare in quei luoghi progetti ed azioni per lo sviluppo del turismo socialmente ed ambientalmente sostenibile, l'educazione ambientale, la commercializzazione di prodotti locali, le certificazioni ambientali, l'utilizzo sostenibile delle risorse locali, l'organizzazione dei servizi, la depurazione delle acque con metodi seminaturali e le energie da fonti rinnovabili.

Da questo angolo di osservazione il recupero dei centri abitati, dagli edifici fino alla scala dell'arredo urbano, accompagnato dalla riqualificazione degli spazi aperti, diventa lo strumento per attivare politiche territoriali e progetti condivisi e recepiti dagli abitanti che si devono riappropriare del loro ruolo originario e di attori e protagonisti della vita locale. Attraverso ciò i paesi ed soprattutto i nuclei di maggiore interesse storico-culturale possono diventare laboratori di programmazione partecipata, dove i cittadini vengono in prima persona coinvolti nelle attività di riqualificazione e recupero e attraverso questo si riappropriano delle conoscenze e dei saperi propri della tradizione locale. Diventa più facile in questo modo innescare interventi di recupero dell'assetto costruito e più in generale degli spazi che conferiscono identità ai paesi, anche attraverso tecniche tradizionali dell'edilizia collegate all'impiego di materiali locali.

Il Parco, insieme ai Comuni ed alle Comunità Montane, dovrà essere animatore di questo processo, fornire consulenza tecnica ai progettisti degli interventi edilizi, offrire servizi e partenariati per l'accesso alle risorse finanziarie disponibili nel settore.

Le tematiche esposte sono state ulteriormente approfondite, anche con l'ausilio di una specifica campagna di schedatura, e le strategie qui sommariamente descritte sono state sviluppate in uno specifico progetto territoriale. Infatti sulla base delle considerazioni precedentemente esposte il presente Piano Pluriennale Economico Sociale prevede la metodologia per la formazione e redazione di uno specifico "Piano di Recupero e Valorizzazione" dei centri storici, avente l'efficacia di piano attuativo di cui all'articolo 31 della L.R. n. 5/1995, relativamente a otto centri ritenuti significati, simbolici e strategici per il Parco delle Alpi Apuane selezionati, tenendo conto della

specifica campagna di schedatura eseguita con il Piano per il Parco, sulla base dei seguenti requisiti:

- ubicazione all'interno del perimetro del Parco (proposta del Piano per il Parco del luglio 2002) o comunque localizzazione in stretta relazione funzionale con le aree di maggior interesse naturalistico e ambientale;
- presenza di particolari o significativi elementi costitutivi dell'impianto urbano e di tipologie edilizie ricorrenti e caratterizzanti il contesto apuano;
- presenza di specifiche relazioni storico culturali e socio-economiche con il territorio aperto, con particolare attenzione per le attività ritenute tradizionali e tipiche del contesto apuano,
- presenza di specifiche relazioni funzionali e interconnessioni territoriali con risorse di particolare interesse naturalistico o storico-architettonico caratterizzanti il contesto apuano.

I centri sono stati infine selezionati tenendo conto delle diverse caratterizzazioni socio-geografiche del territorio (Lunigiana, Garfagnana, Versilia, Massa-Carrara, Mediavalle), in modo da costituire un "campione" relativamente significativo; essi sono: Vinca, Ugliancaldo, Azzano, Stazzema, Resceto, Roggio, Fornovolasco, Careggine .

Il Piano di Recupero e Valorizzazione dovrà avere come finalità principale, oltre alla predisposizione di uno specifico progetto urbanistico per i centri selezionati, la realizzazione di un "testo formativo" (manuale) da utilizzare per l'adeguamento e l'omogeneizzazione degli strumenti urbanistici comunali relativamente ai centri, nuclei e agglomerati storici.

La formazione del Piano di Recupero e Valorizzazione (da realizzare attraverso un accordo di programma con i Comuni interessati e la Soprintendenza) dovrà essere metodicamente conseguente alla rilettura dei processi storico tipologici delle strutture antropiche degli insediamenti che, in un'ottica di continuità, giunga a codificare, nel progetto stesso, le regole edilizie e le tradizioni che sono all'origine dei caratteri tipici dei "luoghi" apuani, tendendo ad avere al contempo un approccio fortemente sperimentale ed innovativo.

Specificatamente il progetto territoriale dovrà tendere in particolare ad individuare e definire:

A) sotto il profilo ambientale:

- metodologie di lavoro interdisciplinare, con particolare attenzione al coinvolgimento di professionalità talvolta ritenute marginali nei processi di pianificazione (naturalista, agronomo, sociologo, economista);
- le "risorse essenziali" (naturali e culturali) costituenti e caratterizzanti i centri storici e uno "Statuto dei luoghi" (articolo 24, comma 2, lettera h, L.R. n. 5/1995), contenente le "Invarianti Strutturali", da sottoporre a tutela e valorizzazione, al fine di garantire lo sviluppo sostenibile (articolo 5, comma 6, L.R. n. 5/1995);

B) sotto il profilo economico e sociale:

- modalità e forme di organizzazione, coinvolgimento e partecipazione della comunità alle scelte progettuali;
- progetti innovativi per la realizzazione di infrastrutture per lo sfruttamento delle energie rinnovabili (energia idroelettrica, eolica, solare);
- progetti innovativi per la realizzazione di infrastrutture per l'abbattimento dei costi sociali a domanda individuale, con particolare attenzione per i rifiuti (compostaggio e raccolta differenziata) e lo smaltimento delle acque reflue (fitodepurazione, ecc.);

- definizione e programmazione di progetti di interesse generale che prevedano il coinvolgimento di risorse miste pubblico/private, con particolare attenzione per la sperimentazione delle nuove opportunità offerte dalla recente legislazione in materia (Progetti di Finanza, Società di Trasformazione Urbana, PRUSST);

C) Sotto il profilo culturale:

- tecniche e metodologie per il rilievo del tessuto edificato e del patrimonio edilizio esistente, con particolare attenzione alle tipologie insediative e alle componenti edilizie tradizionali;
- tecniche e metodologie per la classificazione degli edifici esistenti e la successiva redazione di una appropriata disciplina degli interventi sul patrimonio edilizio (norme tecniche di attuazione, prescrizioni e indirizzi architettonici, regolamenti edilizi), con particolare attenzione alla recente legislazione regionale in materia (L.R. n. 52/1999);
- tecniche e metodologie per la redazione di una specifica normativa che disciplini le modalità di utilizzazione e gli interventi ammessi negli spazi aperti, con particolare attenzione per le aree agricole di frangia (orti, coltivi, ecc.) e le relative sistemazioni agrarie (terrazzamenti, ciglionamenti, viabilità poderale, ecc..).

Il progetto prevede in un primo momento il coinvolgimento diretto dei Comuni del Parco in cui ricadono i centri “campione” e delle altre Amministrazioni interessate (Regione, Provincia, Soprintendenza), quindi i principali effetti dell’iniziativa ricadranno inizialmente sui Comuni direttamente interessati dal progetto territoriale che potranno dotarsi immediatamente della strumentazione urbanistica realizzata. Con la redazione del “testo formativo – manuale” il progetto troverà poi il coinvolgimento e la partecipazione diretta di tutte le altre Amministrazioni comunali costituenti il Parco che potranno gratuitamente utilizzare gli elaborati prodotti per l’adeguamento dei propri strumenti urbanistici.

In sintesi, rispetto ai contenuti e agli obiettivi generali del Piano Pluriennale Economico Sociale, il progetto si caratterizza quindi per:

- a) un approccio innovativo, in quanto si tratta di avviare le elaborazioni di piani attuativi sulla base delle indicazioni della L.R. n. 5/1995 (Norme per il governo del territorio), nonché della L.R. n. 52/1999. Dette leggi, di recente applicazione, sono considerate, all’interno del dibattito disciplinare, fortemente innovative e sono ad oggi anche il riferimento per la riflessione sulla riforma urbanistica a livello nazionale, soprattutto per quanto riguarda la sperimentazione di metodologie appropriate legate ad esempio allo sviluppo sostenibile (definito dalla legge) o alla formazione degli “statuti dei luoghi”;
- b) una immediata trasferibilità del progetto, intesa come potenzialità di rispondere alle esigenze comuni e diffuse sul territorio, soprattutto attraverso la redazione di un “testo formativo – manuale”, da utilizzare per l’adeguamento degli strumenti urbanistici dei Comuni del Parco, che spesso risultano peraltro particolarmente datati e strutturalmente inadeguati alle nuove esigenze di tutela e valorizzazione del patrimonio edilizio ed urbanistico esistente;
- c) una forte partecipazione e sinergicità in quanto si prevede una prima sperimentazione, su centri campione, e quindi successivamente, attraverso l’ausilio dei materiali prodotti, una progressiva estensione del progetto territoriale ad altri

centri, nuclei e agglomerati storici del Parco. Inoltre sono previste, nell'intero processo di formazione del Piano di Recupero e Valorizzazione, forme dirette di organizzazione, coinvolgimento e partecipazione della comunità locali alle scelte progettuali;

- d) una strategia di sviluppo integrata che diventa parte sostanziale della iniziativa proposta coinvolgendo operativamente e contemporaneamente, in tutte le fasi del progetto, più soggetti istituzionali (Comuni, Province, Ente Parco e Soprintendenza) e più soggetti sociali (singoli cittadini, categorie economiche, associazioni, ecc.).

La progettualità collegata a questa azione è contenuta nel successivo paragrafo 10.6.2 "Il paesaggio costruito: elementi per il progetto territoriale" e nella scheda di progetto n. 1 "Il paesaggio costruito"

10.3.3 Il paesaggio del castagno

Nell'ambito del programma APE - Appennino Parco d'Europa - il Parco delle Alpi Apuane è stato un soggetto attivo nella redazione del Progetto pilota "Una città di villaggi tra padana e tirreno", all'interno del quale è stata individuata un'azione prioritaria sul *paesaggio del castagno*.

Il bosco di castagno, secondo le indagini svolte nei precedenti capitoli 2 e 3, non è infatti solo un insieme di alberi, ma uno dei paesaggi forestali più interessanti a livello europeo; esso è infatti costituito da vari elementi: alberi e sottobosco; piccole frazioni; strade comunali, poderali, e sentieri; muretti a secco; elementi storico testimoniali; essiccatoi ed altri manufatti per raccogliere attrezzi; ruscelli e fontane. E' l'insieme di questi elementi che costituisce il *paesaggio del castagno*.

Le funzioni che il castagneto moderno è chiamato ad assolvere sono molteplici; alcune rispecchiano vecchi usi, altre sono nuove e spesso prioritarie. Possiamo identificare le seguenti funzioni: paesaggistica, turistico ricreativa, storico testimoniale, ambientale, protettiva e produttiva.

E' evidente che le azioni sul castagneto devono tenere conto di tutti gli elementi che lo compongono e delle funzioni richieste a questo paesaggio. E' evidente inoltre che gli elementi di questo paesaggio sono stati realizzati per svolgere funzioni che attualmente non sono più quelle prioritarie.

Il valore dell' ambiente non è soltanto quello generico, che produce benefici all' intera collettività locale in maniera indifferenziata, ma anche quello che si connette strettamente con opportunità di utilizzo specifico e diretto del territorio, producendo benefici diretti negli attori responsabili di azioni di utilizzo delle risorse naturali.

Questo aspetto è molto importante e qualificante per l' idea progetto che si vuole proporre, vale quindi la pena chiarire meglio quali possano essere le risorse sulle quali far leva per stimolare nuove azioni a favore della valorizzazione del castagno nell' area del Parco e nelle aree contigue.

Si tratta sia di risorse fisiche, sia di risorse umane, già presenti nell' area, molte volte da mettere in luce e, nel caso delle risorse umane, da coinvolgere e stimolare verso comportamenti coerenti sia con la conservazione del territorio, sia con le aspirazioni di sviluppo locale.

Infatti è proprio con il favorire lo sviluppo di piccole iniziative produttive e di animazione locale che si possono mantenere e rafforzare interessi particolari volti anche a valorizzare il *paesaggio del castagno*.

L' economia dell' area, prima tradizionalmente basata sulle attività del settore primario, vale a dire l' agricoltura, l' allevamento e la forestazione, si è caratterizzata successivamente dalla peculiare attività del marmo, sia in fase estrattiva che di trasformazione del prodotto. La montagna, con le sue caratteristiche ambientali e paesaggistiche è una risorsa turistica rilevante. Conservare un alto valore dell' ambiente naturale è alla base di qualsiasi politica di sviluppo turistico e di occupazione nel settore.

In tale contesto è indispensabile individuare per i singoli elementi che compongono il *paesaggio del castagno* una nuova funzione chiave indispensabile al mantenimento stesso degli elementi nel tempo altrimenti destinati inevitabilmente ad essere marginalizzati, inutilizzati e scomparire vanificando l'azione.

L'obiettivo generale dell'azione è la valorizzazione del *paesaggio del castagno* attraverso il recupero e la ridestinazione funzionale degli elementi che lo compongono.

Gli obiettivi specifici sono:

- a) conservare un alto valore paesaggistico ed ambientale attraverso la riqualificazione delle forme, delle linee e dei colori che compongono il paesaggio per lo sviluppo turistico e di occupazione del settore.
- b) valorizzare e caratterizzare le produzioni del *paesaggio del castagno* attraverso interventi sulla filiera dei prodotti, la certificazione di qualità, la commercializzazione locale, la promozione.
- c) favorire la nascita di iniziative economiche ed associazionistiche legate al *paesaggio del castagno*.
- d) creare una rete di attori pubblici e privati che gravitano sul paesaggio del castagno.

In tutti i processi di sviluppo locale e di programmazione territoriale, tanto più nel momento in cui interessano aree marginali, è molto difficile prevedere e quantificare le ricadute economiche, occupazionali e ambientali delle azioni intraprese.

Si possono comunque individuare due tipologie di risultati attesi, in relazione all'orizzonte temporale cui si fa riferimento:

1. *Risultati di breve-medio periodo*: nel breve periodo i risultati attesi si limitano, per così dire, alle ricadute sull'occupazione locale. In effetti interventi strutturali come quelli previsti hanno indubbe ricadute positive (temporanee) sull'occupazione locale, in quanto presuppongono l'impiego diretto e la qualificazione di manodopera agricola e forestale operante sul territorio. Altre ricadute generabili sul tessuto economico-produttivo locale e sull'ambiente abbisognano di tempi più lunghi per potersi manifestare e consolidare. Dal punto di vista ambientale i benefici immediati si concretizzano in una migliore gestione della risorsa bosco, che passa anche attraverso l'incentivazione di forme eco-compatibili di fruizione turistica ed una attività di presidio del territorio e monitoraggio costante da parte delle comunità locali interessate dall'azione.
2. *Risultati di lungo periodo*: dal punto di vista occupazionale i risultati generabili sono relativi alla manutenzione degli interventi realizzati. Per quanto riguarda invece la creazione di un "indotto" durevole e di ricadute positive sull'economia locale sembra ragionevole attendersi lo sviluppo di nuove forme di commercializzazione dei prodotti locali (alimentari e artigianali), la valorizzazione dei prodotti del castagno (castagne fresche ed essiccate, farina, prodotti gastronomici tradizionali) con l'eventuale creazione di siti di degustazione e commercializzazione; un aumento della multifunzionalità delle aziende agricole e dell'integrazione dei redditi degli agricoltori grazie al collegamento delle realtà aziendali con i circuiti realizzati; la creazione o il consolidamento di nuove professionalità in campo ambientale (animatori ambientali, accompagnatori) necessarie ad una più razionale e completa offerta formativa e turistica d'area. I benefici ambientali attesi nel lungo periodo afferiscono alla diffusione di una maggiore consapevolezza e sensibilità sui temi della conservazione della natura e più in generale sui temi della tutela degli habitat naturali.

Le opere e gli interventi, che dovranno essere attivati in successive fasi, sono qui di seguito sinteticamente richiamati:

- a) *Azioni di sviluppo delle attività escursionistiche, didattiche e turistiche legate al paesaggio del castagno*: realizzazione di percorsi escursionistici, gastronomici,

- ciclabili, per il turismo equestre, didattico, legati alla ricettività presente all'interno delle frazioni del Parco o nelle compagini castanicole.
- b) *Azioni di animazione per la formazione degli attori locali*: animazione locale per creare nuove attività d'impresa, favorire l'associazionismo, promuovere e coordinare l'azione della struttura di riferimento locale per la gestione dell'area oggetto d'intervento.
 - c) *Azioni di miglioramento strutturale e recupero dei castagneti da frutto*: interventi selvicolturali di decespugliamento, spollonature, potature e innesti per il recupero funzionale e ambientale dei castagneti da frutto intorno alle frazioni del Parco.
 - d) *Azioni di riassetto idrogeologico e difesa del suolo dei versanti*: interventi di consolidamento e regimazione idrica superficiale e profonda per ristabilire le condizioni di equilibrio dei versanti interessati da fenomeni franosi
 - e) *Azioni di manutenzione e ripristino viabilità di servizio forestale*: manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità forestale per assicurare l'accesso dei mezzi di servizio alle aree oggetto d'intervento.

Un tema strettamente collegato al mantenimento del paesaggio del castagno è la riqualificazione ambientale di alcune vallate del Parco nelle quali è presente una diffusione notevole e spontanea di specie aliene, introdotte nei decenni passati principalmente per consolidare scarpate stradali e piccoli dissesti.

Ad esempio la vallata di Vinca, pur essendo uno degli ambienti più suggestivi ed interessanti del Parco delle Alpi Apuane, sta subendo una evidente trasformazione a causa dell'invasione da parte dell'ontano napoletano specie aliena introdotta per consolidare le scarpate della strada Vinca-Sagro. L'Ontano napoletano è una specie alloctona, non tipica di quell'ambiente, che per l'alta plasticità ecologica riesce a colonizzare facilmente le formazioni boschive tipiche come il castagneto da frutto, andando a modificare il paesaggio ma anche la struttura, la composizione specifica e stabilità del soprassuolo.

In riferimento a quest'ultimo caso si sono osservati molti fenomeni di crolli di piante con relativa porzione di terreno derivante dalla crescita filata della pianta; queste crolli diventano spesso luoghi dove si innescano fenomeni erosivi e conseguentemente di minaccia idrogeologica.

Questo fenomeno minaccia diversi aspetti dell'assetto paesistico ambientale, ma anche socio economico, della valle. In particolare si sta perdendo il paesaggio rurale tipico del paese di montagna costituito dai coltivi terrazzati, i prati pascolo e il castagneto da frutto e vengono meno anche le infrastrutture tradizionali come terrazzamenti, sentieri, muretti a secco, ecc.

In particolare il castagneto da frutto è l'elemento base e indispensabile della filiera del castagno che ha creato un vero e proprio paesaggio del castagno delineato non solo da elementi fisici, ma da anche da tradizioni e mestieri che resistono tutt'oggi, seppure in forma residuale, in una situazione socioeconomica radicalmente mutata.

L'importanza di questo tipo di paesaggio è avvalorata dal fatto che la zona è interessata dal Programma A.P.E relativo alla valorizzazione del paesaggio del castagno. Anche per queste caratteristiche Vinca è meta di un turismo escursionistico non trascurabile tanto che in paese è presente un Centro Informazioni del Parco e un posto tappa. Il degrado del paesaggio porta una ricaduta negativa sui flussi turistici che

sono attratti dalla bellezza dell'ambiente e dalle tradizioni che ancora persistono, come il "pane di Vinca" che è un prodotto tipico riconosciuto.

Dal punto di vista ambientale, anche se mancano studi specifici, l'Ontano napoletano è una minaccia. L'area ha infatti importanti emergenze e oltre che in area Parco ricade anche in un Sito di Interesse Comunitario (pS.I.C) ai sensi della direttiva "Habitat" 92/43 CEE.

L'invasione della specie aliena va a minacciare habitat, anche prioritari, della Direttiva comunitaria: Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del *Cephalanthero-Fagion*, Foreste di *Castanea sativa*, Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo, Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane.

Al fine quindi della conservazione e della valorizzazione di quel territorio diventa essenziale avviare un progetto pilota di eradicazione dell'Ontano napoletano per evitare le ricadute negative sul turismo e su un nuovo sviluppo sostenibile che sono la vocazione della Vallata di Vinca.

Il progetto dovrà essere articolato in più fasi e dovrà prevedere l'eradicazione attraverso diverse metodologie e tecniche ambientalmente sostenibili tra le quali si richiamano il taglio del ceppo e la successiva devitalizzazione della ceppaia attraverso:

- a) cavaceppi o ruspe;
- b) copertura della parte residua con calce viva;
- c) macchine pirodiserbatrici.

Altro metodo di eradicazione da prevedere nel progetto è quello di procedere alla "morte in piedi" della pianta attraverso una incisione alla base al fine di impedire il ricaccio delle ceppaie stesse.

Oltre che a riqualificare e salvaguardare l'assetto paesistico ambientale ed il paesaggio del castagno, l'intervento si prefigge anche altri obiettivi molto importanti e qualificanti quali:

- il coinvolgimento e la partecipazione della comunità locale sia alle scelte progettuali, che risultano complesse ed innovative, che durante l'esecuzione dei lavori attraverso una fase di formazione (stage) degli operatori locali interessati alle nuove tecniche di eradicazione;
- l'aspetto sociale in quanto l'intervento viene ad inserirsi in un territorio fortemente interessato dall'abbandono delle aree rurali, con una media alta di invecchiamento della popolazione e con il conseguente decadimento del tessuto sociale. Sotto questo aspetto la riqualificazione ambientale ed il recupero del paesaggio non rappresentano soltanto un'operazione fisica, ma costituiscono un prezioso strumento di comprensione e di comunicazione alle comunità locali ed ai fruitori esterni del valore culturale del patrimonio di risorse che è sedimentato nell'area.
- la sperimentazione sul campo di tecniche fortemente innovative che andranno ad affiancare quelle tradizionali ed il monitoraggio ex post necessario per valutare e misurare l'efficacia dei nuovi sistemi di eradicazione ed in caso di risultati intermedi negativi di rettificarli e perfezionarli;
- la nuova occupazione in fase di cantiere ed il miglioramento della qualità occupazionale a regime.

Inoltre il progetto possiede caratteristiche di:

- a) *innovazione*: in quanto si tratta di avviare un processo di riqualificazione ambientale attraverso strumenti innovativi, sia come prodotto (la fase di eradicazione) che come processo (il coinvolgimento delle comunità locali);
- b) *trasferibilità*: nelle molte realtà rurali e marginali presenti nel territorio del Parco spesso è assente un'azione capace di restituire il giusto stimolo e l'interesse per iniziative simili a quella proposta. Il trasferimento di questo tipo di esperienza, delle tecniche usate e del procedimento scientifico che le accompagna, potrebbe contribuire ad invertire questa tendenza, riportando l'indispensabile presenza attiva dell'uomo nelle zone montane e marginali, con l'attivazione di momenti produttivi legati alle risorse presenti sul territorio;
- c) *sinergicità*: rappresenta l'elemento portante dell'iniziativa in quanto l'intervento dovrà necessariamente trovare il coinvolgimento e la partecipazione, oltre che dei soggetti istituzionali presenti nell'area (Comune di Fivizzano e Comunità Montana della Lunigiana) anche delle comunità locali per le ragioni già espresse e per i temi legati alla proprietà dei suoli oggetto degli interventi previsti.
- d) *sviluppo integrato*: discende direttamente dalla sinergicità sopra descritta, infatti non solo vi sarà integrazione e coinvolgimento diretto e contemporaneo di più attori, ma anche di più settori, in particolare agricoltura, artigianato e turismo.

La progettualità collegata a questa azione è contenuta nelle schede di progetto n. 2 'Le frazioni del castagno' e n. 3 'L'eradicazione delle specie aliene'

10.3.4 Un piano d'area per la valorizzazione dei siti minerari delle Alpi Apuane

La crisi del settore minerario in Italia, dovuta principalmente ai costi elevati di produzione rispetto a paesi nei quali estrazione e manodopera sono a basso costo, ha avuto ripercussioni negative anche nell'area versiliese dove alla fine degli anni ottanta anche le ultime attività legate a questo settore scompaiono.

In alcune regioni italiane, alla crisi dell'industria mineraria è seguito un tentativo di rivalutazione turistica, storica e culturale del patrimonio di archeologia industriale, con lodevoli risultati, anche sul piano occupazionale, basti pensare al vicino Parco Archeominerario di San Silvestro e a quelle istituite dall'art. 114 della legge n.. 388/2000.

La potenzialità del territorio apuano in questo ambito è notevole; la presenza di siti mineralogici e minerari è legata essenzialmente alla complessa storia geologica che ha portato alla formazione di una grande varietà di rocce e giacimenti minerari.

Basti pensare che in questa area sono presenti circa 200 specie mineralogiche differenti, 15 delle quali scoperte per la prima volta sulle Apuane (Orlandi, Dini, 2001). Le due principali zone di interesse mineralogico corrispondono al distretto marmifero di Carrara-Massa-Seravezza (attivo) ed a quello metallifero dell'Alta Versilia (abbandonato). Oltre a queste si individuano altre località di interesse mineralogico minore distribuite in tutto il massiccio montuoso apuano: le mineralizzazioni di Fe, Mn, Cu, e Pb della Garfagnana, le mineralizzazioni nelle ofioliti (es. rodingiti) e i distretti marmiferi minori (Cervaiolo, Arni, Vagli).

Le specie mineralogiche uniche in natura presenti nei due principali distretti sopra citati, oltre alla rilevanza scientifica, possiedono anche una valenza museologica, come si può evincere dal fatto che le principali collezioni italiane e mondiali possiedono esemplari provenienti dall'area apuana.

L'obiettivo non è soltanto quello di valorizzare e musealizzare un singolo geosito, ma un intero paesaggio storico, frutto di secoli di lavorazione mineraria. L'iniziativa introduce inoltre un elemento di innovazione poiché consente di attuare anche in Italia l'esperienza di molti parchi minerari europei, che stanno coniugando con successo la valorizzazione delle risorse locali con la salvaguardia dei beni ambientali e storici.

Nell'area delle Alpi Apuane attualmente nessuna miniera è attiva: l'attività mineraria è stata di una certa importanza tra la fine dell'ottocento e l'inizio del novecento, poi è andata gradualmente diminuendo fino a cessare definitivamente intorno agli anni ottanta. Le miniere dell'area apuana sono caratterizzate non tanto da abbondanza di materiale quanto da una discreta varietà di minerali, che spiega la loro molteplice e diversa utilizzazione nel tempo. In alcune miniere abbandonate sono rimaste infrastrutture, quali gallerie e centri di trasformazione/lavorazione, talvolta sono anche presenti mineralizzazioni interessanti (es. Buca della Vena - Stazzema, miniera del Pollone - Valdicastello e miniera del Trimpello - Fornovolasco).

Da qui l'ipotesi di sviluppare una fruizione culturale e turistica del patrimonio storico, archeologico e scientifico, in abbandono, che si pone anche l'obiettivo di potenziare lo sviluppo turistico di alcune località del Parco delle Alpi Apuane valorizzandone le risorse attraverso il recupero e la rifunzionalizzazione dei siti minerari dismessi ed il recupero della memoria storica dei luoghi. Si pone inoltre l'obiettivo di attivare processi di sviluppo locale mediante il coinvolgimento di soggetti privati,

soprattutto a fronte della necessità di riconvertire la base economica degli ambiti interessati dalla proposta.

I principali siti minerari delle Apuane sono:

- Mineralizzazioni modeste nella zona di Vagli ed Arni, gallerie di ricerca del rame
- Filone di siderite e calcopirite nella valle del Frigido
- Miniera di manganese presso Scortico in comune di Fivizzano
- Mineralizzazioni a galena e blenda nel M.te Tambura
- Miniera del Bottino – solfuri misti (paragenesi a solfosali di piombo e antimonio)
- Miniera di Valdicastello – solfuri misti, pirite, barite (c.s.)
- Miniera di S.Barbara – solfuri misti, ossidi di ferro (tracce di attività rinascimentale)
- Miniera di M. Arsiccio – barite, pirite, ossidi di ferro
- Miniere del Canale della Radice – ossidi di ferro
- Miniera di Buca della Vena – barite, pirite
- Miniera di Fornovolasco – ossidi di ferro
- Miniera di Levigliani – mineralizzazioni a cinabro e mercurio

Tra i principali obiettivi che si pone l'azione citiamo la creazione e sviluppo di poli con caratteristiche proprie (a carattere produttivo, turistico, di servizio), l'integrazione con il sistema della ricerca e la creazione di un elemento di sviluppo per il rilancio economico delle frazioni del Parco interessate dall'azione di valorizzazione.

Attivando politiche di valorizzazione del patrimonio industriale dismesso, limitando, il più possibile, ulteriore spreco di suolo, e riscoprendo i legami con le "tradizioni lavorative" ci si prefigge di supportare comuni strategie di sviluppo e produrre forme di identificazione territoriale e sociale. La proposta, ricercando fattori trainanti alternativi per lo sviluppo locale, parte dalle aree più interne – in particolare dalle miniere di "Trimpello" (Fornovolasco di Vergemoli) e "Colle Panestra" (Molazzana) – per proseguire verso la costa, attraverso la miniera di "Buca della Vena" (Stazzema), del "Frigido" (Massa) e tornare verso l'interno con la miniera di "Scortico" (Fivizzano), mettendo in rete, mediante la realizzazione di un itinerario tematico, iniziative di recupero e rifunzionalizzazione dei siti minerari in disuso.

E' opportuno che la fase progettuale sia preceduta dalla elaborazione di un piano d'area che, in linea di massima, dovrà:

- a) censire i siti dismessi localizzati nell'area di interesse e evidenziarne il relativo assetto proprietario;
- b) identificare le azioni di messa in coerenza fra proposta di intervento, altre iniziative eventualmente già avviate o in corso da parte delle Amministrazioni interessate e livelli di pianificazione urbanistica e territoriale;
- c) individuare le aree di intervento prioritario oggetto dei piani attuativi e i possibili percorsi di connessione;
- d) identificare gli strumenti giuridici e le procedure attivabili per la trasformazione, a fini turistico-culturali, dei siti dismessi individuati quali prioritari;
- e) identificare le principali linee-guida per l'attivazione di una strategia di marketing territoriale;
- f) individuare e dimensionare le funzioni insediabili e identificare le risorse finanziarie, sia pubbliche che private, necessarie per l'attuazione degli interventi.

La progettualità collegata a questa azione è contenuta nella scheda di progetto n. 4 "Il percorso delle miniere"

10.3.5 Alcune azioni per le attività agro-zootecniche e silvo-pastorali

Le attività agricole, zootecniche e selvicolturali fanno parte di un momento strategico complessivo più generale riferibile alla tutela e al miglioramento dell'ambiente. Proprio per questo al suo interno devono trovare collocazione i processi produttivi ecocompatibili, con obiettivi riconducibili alla valorizzazione del patrimonio genetico e conoscitivo locale, alla salvaguardia e sviluppo del patrimonio agro-zootecnico, al razionale utilizzo del territorio.

E' in questo quadro che l'agricoltura, la zootecnia e la selvicoltura, diventano un punto di riferimento essenziale, prezioso, anche nel quadro del recupero o del mantenimento di biotopi locali, con azioni localizzate alla raccolta e riproduzione di specie ed ecotipi locali, dotati di particolari caratteristiche produttive o di rilevanza ambientale.

Non possiamo dimenticare che per secoli l'agricoltura è stata anche elemento regolatore della gestione del territorio e della sua stessa caratterizzazione paesaggistica, maggiormente visibili in aree come il Parco delle Alpi Apuane dove la presenza e l'opera dell'uomo hanno lasciato segni inconfondibili in un ambiente nel quale costantemente traspaiono "sedimenti di umane fatiche".

Questo peculiare equilibrio tra territorio ed attività rurali si è rotto da diversi decenni, ed ha creato situazioni problematiche specifiche. Infatti, la rilevanza dei fenomeni di abbandono delle aree montane ha determinato e aggravato i processi di degrado e la destabilizzazione degli equilibri ambientali.

Vi sono inoltre in essere alcune forti forme di pressione ambientale determinate dallo sfruttamento delle risorse, come quelle connesse agli sviluppi recenti dell'attività estrattiva.

Infatti, molti problemi ambientali discendono dal decadimento delle attività produttive tradizionali, dall'abbandono dei versanti acclivi, di larga parte del patrimonio forestale, dei castagneti e dei pascoli in quota e dal declino delle secolari pratiche manutentive del suolo, del patrimonio edilizio ed infrastrutturale.

Quanto sopra ribadisce la stretta interconnessione tra i problemi di tutela e quelli di sviluppo, nel senso che non potrà esserci conservazione efficace delle risorse se non si innescheranno processi di rinascita e di sviluppo per molte comunità locali, finora avviate a dinamiche regressive e per le quali si rende necessaria una inversione di rotta, non facile da perseguire.

Il presidio attivo del territorio, attuato attraverso l'esercizio delle attività agro-silvo-pastorali, rappresenta il modo più sicuro per conservare, proteggere, sviluppare e rendere fruibile un territorio di notevole valenza culturale e naturalistica.

Per mantenere ed incrementare tali attività, è necessario mettere in campo tutte quelle azioni di sostegno che consentano di ottenere dignità sociale e reddito a chi le attua, riconoscendo alla funzione di presidio attivo del territorio un'evidente utilità sociale che colloca l'imprenditore o l'abitante attivo di questi luoghi, in un ambito più ampio di prestatore di servizi per la collettività.

Assecondando le vocazioni delle diverse zone, offrendo un appoggio concreto e sostanziale al non comune entusiasmo delle nuove generazioni verso le attività agricole e zootecniche, si deve lavorare con l'obiettivo di consolidare e realizzare attività sia produttive sia di tutela e presidio del territorio.

Alla luce di quanto esposto si rende necessario individuare una serie di azioni da perseguire e da sviluppare prioritariamente all'interno del perimetro del Parco:

Azione 1 : introduzione e mantenimento dell'agricoltura e della zootecnia biologica.

Il primo requisito che devono presentare le produzioni agro-zootecniche in un'area protetta è quello di essere realizzate nell'ambito di un'agricoltura ecocompatibile, fondata su agroecosistemi sostenibili, durevoli, in cui si faccia ricorso ad un basso livello d' input esterni e i cui prodotti finali siano caratterizzati da elevata qualità e salubrità.

Nel pieno rispetto di questi requisiti, Il Parco Regionale delle Alpi Apuane, è certamente rappresentante di un ambiente incontaminato, i prodotti agricoli che da esso provengono, suscitano nel consumatore un qualcosa in più, rappresentato dall'incorporazione di componenti im materiali quali paesaggio e natura.

La coltivazione di prodotti tipici, ottenuti con tecniche d' agricoltura biologica, affiancate alla già presente offerta agrituristica, consentiranno anche in quest'area, non certo ad elevata vocazione agricola, di realizzare un'ulteriore opportunità di sviluppo.

Promuovere e rendere realizzabile un approccio produttivo biologico, è quello che il Parco Regionale delle Alpi Apuane, da alcuni anni sta facendo, attraverso iniziative d'assistenza tecnica e promozione. Proseguendo in questa direzione - anche alla luce dei recenti censimenti attuati nel settore, che hanno rivestito notevole importanza sia per la conoscenza delle attività rurali in essere, che quale contatto diretto e diffuso con le realtà produttive agro-zootecniche del Parco - si intende dare continuità alle azioni di divulgazione, sostegno tecnico ed economico alle aziende interessate.

Azione 2: allevamento di razze locali a rischio d'estinzione

L'intervento consiste nell'allevamento di capi appartenenti ad una o più razze in pericolo di estinzione, individuate tra quelle elencate dalla FAO in "Domestic Animal information system" In tale elenco esistono, tra le altre, razze così dette allo stato di "reliquia", ovvero con una consistenza complessiva inferiore a 1 .000 fattrici. Tra queste se ne ritrovano alcune tipiche delle Apuane quali:

- Specie Bovine: Garfagnina e Pontremolese;
- Specie Ovine: Garfagnina bianca

Nella stessa azione si comprendono in via prioritaria anche interventi di allevamento e miglioramento genetico di bovini autoctoni presenti in un areale limitato delle Alpi Apuane, originari della razza Rendena alpina, nonché introduzioni limitate e controllate di suini pascolatori di razza Cinta Senese, quest'ultima iscritta quale unica razza "reliquia" toscana.

Azione 3 : coltivazione di varietà vegetali a rischio d'estinzione

L'intervento prevede la coltivazione di una o più varietà o cultivar vegetali locali a rischio di estinzione, individuate come tali nei repertori regionali delle risorse genetiche autoctone, istituiti ai sensi della normativa regionale e nel rispetto delle relative norme di coltivazione.

La Regione Toscana con la L.R. n. 50/1997, ha istituito degli appositi "Repertori regionali" articolati per settori produttivi nei quali sono iscritte le cultivar, popolazioni, razze ed ecotipi originari del territorio toscano (e quindi anche delle Apuane) per i quali sia stata riconosciuta l'esistenza di un interesse generale alla tutela, dal punto di vista economico, scientifico e culturale.

Sono prevalentemente interessate le varietà frutticole e quelle ortive, quali produzioni tipiche e di qualità, di facile inserimento nei circuiti agroalimentari locali.

Per le numerose piante madri da frutto adulte, presenti in forma sparsa sul territorio e regolarmente censite, sono ipotizzabili azioni di affidamento colturale e conservativo a soggetti proprietari o residenti nelle zone di ubicazione.

Azione 4 : gestione di terreni agricoli con finalita' ambientali, paesaggistiche e faunistiche

L'intervento prevede l'impiego di terreni agricoli per forme diverse dalla produzione classica e tradizionale, nei quali risulta difficile se non impossibile ricavare alcun tipo di reddito, in tali terreni sono possibili le seguenti forme e modalità colturali, attuate senza nessun apporto di fertilizzanti o fitofarmaci:

Per fini faunistici – colture a perdere (sorgo, saggina, grano, orzo, girasole, favino ecc.) per l'alimentazione della fauna selvatica nelle aree destinate alle azioni di miglioramento e riequilibrio faunistico.

Per fini ambientali e paesaggistici – ricostituzione di siepi, filari e reti ecologiche con specie autoctone ai margini delle aree coltivate, rinaturalizzazioni di aree degradate con inerbimenti su superfici a notevole pendenza, soggette a modesta erosione idrogeologica.

Azione 5 - mantenimento degli spazi aperti nelle praterie secondarie

Interventi di recupero e miglioramento degli spazi aperti nelle praterie secondarie e nelle radure abbandonate per lo sviluppo della biodiversità. Incentivazione degli attori locali alla realizzazione d'interventi di recupero, miglioramento e conseguente utilizzo delle aree di pascolo recuperate, prevalentemente per produzioni zootecniche biologiche e di qualità, con funzione produttiva e di conservazione della biodiversità.

Azione 6 : tutela e conservazione delle risorse forestali con particolare riguardo alla biodiversita'

Interventi tesi ad impedire l'estendersi del degrado del bosco, favorendone la conservazione attiva ed il buon governo, normalizzandone la produzione e la qualità del legname, incoraggiando nel contempo la permanenza dell'uomo in montagna e nelle aree marginali. Promozione di forme di gestione per il razionale utilizzo del patrimonio forestale, elaborando inoltre progettualità in grado di assicurare il risanamento e la preservazione dello spazio rurale, la ricostituzione del paesaggio e la conservazione del suolo. Recupero e valorizzazione delle produzioni del sottobosco sia micologiche che dei piccoli frutti.

Azione 7: miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli

Interventi di sostegno agli investimenti materiali, strutturali e tecnologici, necessari per il miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli. I settori collegati all'agricoltura del Parco e di interesse strategico per il suo sviluppo, sono i seguenti:

- a) *Latte e prodotti lattiero caseari* : con possibilità d'investimenti in interventi di ristrutturazione e adeguamento degli impianti per la produzione ed il confezionamento del latte bovino, ovino, caprino e degli altri prodotti tipici derivati.

- Investimenti per il trattamento dei reflui e sottoprodotti di lavorazione. Investimenti finalizzati all'introduzione di sistemi di qualità e gestione ambientale.
- b) *Carni* : con possibilità d'investimenti in interventi di ristrutturazione e adeguamento degli impianti di macellazione e sezionamento delle carni bovine suine, ovine, caprine e avicunicole. Ristrutturazione e adeguamento degli impianti di lavorazione carni per la produzione di prodotti di salumeria locali e tipici. Investimenti per il trattamento dei reflui e sottoprodotti di lavorazione. Investimenti finalizzati all'introduzione di sistemi di qualità e gestione ambientale.
 - c) *Castagne, cereali e leguminose* : con possibilità di investimenti in interventi di ristrutturazione dei centri di raccolta, stoccaggio, essiccazione, conservazione e lavorazione della castagna e dei cereali, finalizzati al mantenimento della tipicità, al controllo della qualità, al miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie. Investimenti per il mantenimento funzionale di antichi impianti molitori per prodotti destinati al consumo umano. Investimenti per il mantenimento funzionale di antichi impianti di lavorazione, confezionamento e commercializzazione di castagne, cereali e leguminose destinati al consumo umano. Investimenti finalizzati all'introduzione di sistemi di qualità e gestione ambientale.
 - d) *Altri prodotti vegetali (piante officinali, funghi, tartufi, e altri piccoli frutti)* : con possibilità di investimenti in interventi di ristrutturazione e ammodernamento di impianti per la lavorazione confezionamento, stoccaggio e commercializzazione, finalizzati al miglioramento della qualità nella tipicità, al miglioramento della conservabilità e al confezionamento dei prodotti. Investimenti per il trattamento dei reflui e sottoprodotti di lavorazione. Investimenti finalizzati all'introduzione di sistemi di qualità e gestione ambientale.
 - e) *Impianti polivalenti (prodotti di nicchia vegetali o animali o provenienti dall'agricoltura biologica, quali legumi vari, ortaggi trasformati, frutta trasformata, preparati a base di carne e di prodotti vegetali, cereali miele)* : con possibilità di investimenti in interventi di ristrutturazione e ammodernamento tecnologico di centri specializzati per la produzione, lavorazione, trasformazione e confezionamento di più prodotti agricoli e biologici, finalizzati al miglioramento della qualità nella tipicità, al miglioramento della conservabilità e al confezionamento dei prodotti. Investimenti per il trattamento dei reflui e sottoprodotti di lavorazione. Investimenti finalizzati all'introduzione di sistemi di qualità e gestione ambientale.

La progettualità collegata a questa azione è contenuta nella scheda di progetto n. 5 "L'azienda agricola sostenibile: economia, didattica e turismo"

10.3.6 Il codice degli usi tradizionali del territorio e delle attività consentite

Le popolazioni residenti in aree rurali e montane, o comunque marginali, sono numericamente meno rilevanti rispetto ai parametri di distribuzione abitativa nell'insieme del territorio; questo dato, valido su tutto il territorio europeo e nazionale, è confermato anche per l'area del Parco delle Alpi Apuane. Tuttavia la presenza dell'uomo in montagna ha antiche radici e caratteri peculiari.

Sono ancora attuali forme di socialità e rapporti istituiti tra le persone per ragioni di mutuo sostegno e di solidarietà in periodi storici in cui la vita in montagna era difficile e stentata, tale da non potersi risolvere a livello individuale e familiare.

Da questa realtà nascono le terre collettive, i beni sociali e gli usi civici esercitati su territori a proprietà indivisa o collettiva, per favorire lo sfruttamento di risorse agro-silvo-pastorali da parte di un'intera comunità.

I principi generali che regolano queste aree sono quelli del vincolo di destinazione, della imprescrittibilità dei diritti, della inalienabilità che provengono dalla più antica tradizione storica e giuridica. Le terre collettive hanno rappresentato, nell'economia montana, un peso pari o superiore a quello della proprietà privata.

Il mantenimento di un equilibrio socio-economico capace di sostenere anche i più decentrati paesi interni evitando rotture nel già fragile tessuto insediativo si fonda sul rispetto delle pratiche d'uso del territorio da parte della popolazione locale. Gli usi tradizionali del territorio, oltre che economico, hanno un carattere storico-culturale significativo. Per evitare una frattura con le comunità residenti, favorendo un atteggiamento di isolamento e opposizione delle comunità stesse verso il Parco, è necessario riconoscere, negli atti normativi, l'esistenza di questi valori.

Gli interventi silvo-pastorali dell'uomo sul territorio, se legati al mantenimento di una economia per molti aspetti comunitaria, non hanno avuto né hanno impatto distruttivo. Al contrario il governo del bosco e del prato pascolo e l'utilizzo locale delle loro risorse sono pratiche sostenibili e riproducibili: attraverso tali pratiche hanno assunto le attuali caratteristiche le coperture vegetazionali delle Apuane e quindi lo stesso paesaggio.

L'abbandono delle cure colturali ed il decadimento delle attività silvo-pastorali, al contrario, provoca un impoverimento in termini di diversità biologica e di ricchezza paesaggistica.

In questo quadro deve rientrare anche la gestione faunistica; sulla base di piani di riequilibrio faunistico possono essere assunti impegni di controllo reintroduzione e selezione delle specie autoctone o comunque tipiche del territorio.

Tali piani però devono avere sempre come costante riferimento le attività delle popolazioni insediate ed avere come referente attuativo prevalente e prioritario le popolazioni locali. Le indagini ad oggi effettuate e le analisi svolte hanno dimostrato che il numero di cacciatori locali residenti è esiguo e, nella stragrande maggioranza dei casi, risultano soggetti fortemente territorializzati e per certi aspetti attenti al mantenimento di un equilibrio ambientale nelle "loro" aree.

Per tutti questi motivi appare opportuno che il Parco si doti, oltre che degli strumenti normativi e di pianificazione urbanistica e socio economica previsti dalla normativa vigente, anche di un *Codice degli usi tradizionali del territorio e delle attività consentite*.

In calce al presente paragrafo, a solo titolo indicativo e come base di lavoro per la redazione del *Codice*, si riportano le attività consentite nel settore turistico, agro silvo pastorale, venatorio ed estrattivo rilevate nel novembre 2001 dalla bozza di Regolamento e dalle Norme Tecniche di Attuazione del Piano per il Parco, a quella data in consultazione con gli Enti locali, le forze economiche e sociali, le associazioni ambientaliste e le altre categorie della società civile.

10.3.7 La via del marmo

Nella storia dell' umanità la "pietra" ha svolto un ruolo determinante sia dal punto di vista pratico che culturale ed artistico. Il marmo, pietra nobile per eccellenza, ha rappresentato per la popolazione apuo versiliese risorsa economica, simbolo di progresso, di fatica, di vita e talvolta di morte; risorsa indefinita, materiale ed immateriale, mito, mistero, emozioni e drammi.

Chi scavava marmo conosceva i segreti della montagna, le bizzesze del tempo, delle stagioni con le quali si condivideva il lavoro e sopra i blocchi tagliati si mangiava o si beveva.

Chi trasportava marmo lo curava come un trasporto prezioso e raro; dalle vie di lizza alle camionabili era sempre la stessa emozione: pesante, pericoloso, bianco o colorato, ma comunque un carico importante.

Dai laboratori uscivano le cose commerciabili, dagli oggetti ai pavimenti, alle soglie e stipiti di finestre. Poi l' alta tecnologia, quella uscita dalle menti di coloro che vedevano la pietra solo come risorsa economica, ha trasformato il marmo in blocchi squadri e carbonato di calcio.

Per dare un respiro strategico a questa risorsa non rinnovabile non è sufficiente solo pensare in termini di razionalizzazione del prodotto estratto, è necessario pensare a valorizzarla nel suo valore più alto e prestigioso, quello per cui marmo significa Michelangelo e le sculture dei grandi artisti disseminate nelle capitali di tutto il mondo.

Occorre ricordare che le cave apuo versiliesi hanno fornito il materiale per le più grandi e importanti opere architettoniche del mondo ma che soprattutto negli ultimi decenni a causa anche a nuove correnti artistiche l' uso del marmo è stato ridimensionato (con esclusione del polo artistico di Pietrasanta, dove con l' impegno dei laboratori e con grande fatica degli operatori il "mercato" continua a reggere).

Non esiste in tutto il territorio apuano una "via del Marmo" cioè un percorso tematico o pluritematico che dal punto di vista culturale e turistico abbia la capacità di attrarre addetti ai lavori e/o flussi turistici.

Ad integrazione dei percorsi tematici e come momento di valorizzazione del tessuto urbano i paesi del Parco, soprattutto quelli che gravitano attorno alle attività di coltivazione e trasformazione del marmo, potrebbero utilizzare le sculture come strumento di qualificazione urbana di alcuni spazi dei centri abitati e nei luoghi della socializzazione.

E' possibile inoltre coinvolgere imprenditori privati, che già hanno manifestato il proprio concreto interesse a collaborare con le istituzioni pubbliche, sia per rispondere ai mercati europei e americani del settore che per gestire l'attività culturale di organizzazione turistico-fruitiva dell'evento.

L'obiettivo è quello di avviare, anche in questo caso, un percorso che unisca la risorsa al territorio e che contemporaneamente sviluppi l' utilizzo dello stesso a fini artistici e culturali, creando anche presupposti di crescita socio economica.

A Gorfigliano, in comune di Minucciano, dal 1997 si svolge un simposio di scultura che nel mese di agosto oltre a coinvolgere numerosi e qualificati artisti impegnati ad elaborare la propria opera con i marmi offerti dalle aziende locali e costituire un ulteriore motivo di richiamo per i turisti, offre anche l'opportunità non solo simbolica di comunicare un'azione positiva per il reinsediamento di attività

artigianali ed artistiche strettamente legate alla cultura ed alla risorsa del marmo non tanto in termini quantitativi, ma piuttosto qualitativi.

A Seravezza, in località La Cappella, su progetto della Comunità Montana Alta Versilia, si sta concretizzando la realizzazione di un laboratorio di scultura all' aperto, oltre al recupero di alcune infrastrutture connesse.

Infine la Provincia di Lucca ha predisposto un progetto di messa in sicurezza e di riqualificazione dell'area di Tre Fiumi in comune di Stazzema. In questo sito, che è un importante nodo di collegamento tra la Garfagnana, la Versilia e l'area di Massa e quindi zona di transito obbligato per la maggioranza dei fruitori del Parco, sono presenti strutture da riqualificare per l'accoglienza ed ampi spazi per scolpire ed esporre. Inoltre in quest'area si è recentemente costituita una cooperativa di giovani residenti nella Valle di Arni per la valorizzazione sostenibile, in accordo ed in partership con il Parco ed il Comune di Stazzema, delle risorse naturali presenti.

Ci sono pertanto tutti gli elementi (materiali, immateriali, umani) per ipotizzare la costruzione di un percorso, anche fisico, attraverso il quale la "via del marmo" diventa realtà concreta, facilmente individuabile e capace di portare un notevole valore aggiunto al territorio.

L'azione da sviluppare coinvolge, oltre al Parco, un comune della Garfagnana, Minucciano, e due comuni della Versilia, Seravezza e Stazzema. Il primo passaggio procedurale è la concertazione fra gli Enti pubblici ed i privati (cooperative ed associazioni locali) interessati dalla realizzazione e dalla gestione del progetto per definire gli obiettivi specifici, le priorità ed il piano finanziario al fine di impostare un progetto tecnico e di investimento capace di garantire la realizzazione dell'iniziativa.

Le linee guida sulle quali impostare la fase progettuale possono essere identificate nella:

- a) creazione di spazi attrezzati di lavorazione - laboratori all' aperto;
- b) stipula di convenzioni con studi o laboratori per lavorazioni al chiuso;
- c) rifunzionalizzazione di edifici pubblici e/o privati ad uso scuole di scultura, centri di accoglienza o strutture di servizi (in comune di Seravezza sono già stati individuati edifici a Fabiano e a Giustagnana);
- d) riqualificazione ambientale dell'area di Tre Fiumi e valorizzazione emergenze naturali e storico culturali presenti nel contesto territoriale;
- e) stipula di convenzioni per l'affidamento della gestione delle strutture connesse alle iniziative;
- f) organizzazione di un simposio di scultura all'aperto anche a Seravezza e a Tre Fiumi, sia nell'ipotesi di alternarlo a quello già sperimentato a Minucciano che di affiancarlo;
- g) realizzazione di un laboratorio di scultura in località Tre Fiumi;
- h) esposizione delle opere realizzate durante i simposi, sia nel Comune di Minucciano sia nell'area de La Cappella che in spazi espositivi appositamente predisposti in località Tre Fiumi, sia in percorsi e spazi collegati.
- i) organizzazione di un corso di formazione di artigiani specializzati nelle tecniche di lavorazione artistica lapidea

La progettualità collegata a questa azione è contenuta nella scheda di progetto n. 6 "Tra Tre Fiumi e l'Isola Santa"

10.3.8 Il sistema della fruizione

La progettazione, valorizzazione, promozione e organizzazione delle attività, delle infrastrutture e dei servizi costituenti il sistema della fruizione di un Parco è senza dubbio una delle finalità fondamentali a cui deve rispondere con efficacia ed efficienza, e anche con spirito innovativo e creativo, il Piano Pluriennale Economico Sociale.

Secondo gli articoli 12 e 25 della legge n. 394/1991 infatti, il Piano per il Parco, in quanto fondamentale strumento di attuazione delle finalità istitutive del Parco medesimo, sostituisce, nel territorio protetto, ogni altro tipo di piano urbanistico o paesistico; e la stessa legge attribuisce alla pianificazione del Parco compiti, contenuti e finalità specifiche tra cui in particolare, per quanto concerne le tematiche legate alla fruizione, la definizione di:

- a) sistemi di accessibilità veicolare e pedonale con particolare riguardo ai percorsi, accessi e strutture riservati ai disabili, ai portatori di handicap e agli anziani;
- b) sistemi di attrezzature e servizi per la gestione e la funzione sociale del Parco, musei, centri di visite, uffici informativi, aree di campeggio, attività agrituristiche.

La legge quadro nazionale riflette in sostanza una concezione del Piano "integrata" e multi-settoriale dove ai tradizionali contenuti disciplinari relativi alla tutela e valorizzazione di aree e risorse si affianca la programmazione e l'organizzazione della rete e dei sistemi della fruizione, delle attrezzature, dei servizi ed anche delle infrastrutture che devono essere funzionali all'effettivo ed efficace funzionamento del Parco.

Si tratta in una parola di immaginare, individuare e quindi definire la complessa "macchina organizzativa" del Parco e che essa stessa possa dimostrarsi il "veicolo trainante" per la promozione e valorizzazione dell'intera area protetta, ciò trova per ora soltanto parziale riscontro nelle esperienze europee di pianificazione dei parchi naturali, mentre può essere facilmente riscontrata nella filosofia di pianificazione sostenuta da tempo negli Stati Uniti dal National Park Service.

Nel caso delle Alpi Apuane tale concezione sembra imporsi con la forza dell'evidenza in relazione agli obiettivi definiti con l'atto istitutivo, nonché con quelli meglio specificati ed articolati con il Piano per il Parco e ora con il presente PPES.

Infatti, alla luce degli obiettivi definiti (cfr. paragrafo 7.2), è chiaro che gli strumenti di pianificazione urbanistica e socio economica del Parco non possono limitarsi a svolgere un compito meramente direttivo e/o vincolistico, ma devono assumere il ruolo dell'orientamento e del coordinamento di azioni ed interventi che possono competere ad una pluralità di soggetti diversi, pubblici e privati, operanti all'interno ed all'esterno del Parco stesso.

Si avverte in sostanza, soprattutto per quanto riguarda le tematiche relative alla fruizione, la necessità di approcci fortemente integrati in senso intersettoriale ed interdisciplinare, soprattutto al fine di legare saldamente le politiche di tutela e le previsioni urbanistiche alle politiche di spesa, nonché di un rilevante spostamento d'attenzione dalle aree interne e maggiormente naturali verso quelle di maggior criticità od ai bordi del Parco, al fine di controllare adeguatamente le maggiori pressioni trasformative.

Tali necessità impongono di superare il limite implicito nella stessa citata legge n. 394/1991, ovvero della separazione tra il Piano per il Parco e il "Piano Pluriennale Economico e Sociale per la promozione delle attività compatibili" (art. 25, comma 3).

È infatti chiaro che - soprattutto nella peculiare situazione delle Apuane - occorre invece ricongiungere le previsioni del Piano per il Parco al Piano Pluriennale Economico Sociale (anche alla luce della legge n. 426/1998), al fine di individuare percorsi sostenibili di sviluppo, dentro e fuori i confini del Parco.

Ciò implica una concezione delle pianificazioni ispirata al dialogo e all' interazione tra soggetti istituzionali diversi e relativamente autonomi: o, in altri termini, il passaggio da una prospettiva tradizionale essenzialmente vincolistica ad una essenzialmente cooperativa, che trova oggi ampio sostegno negli orientamenti emergenti a livello internazionale e particolarmente europeo. In questo senso il Piano rappresenta un momento fondamentale di apertura, rispetto al quale anche gli obbligati riferimenti al vigente quadro legislativo non possono certamente avere carattere esaustivo né definitivo.

Proprio per le peculiari caratteristiche del contesto apuano una attenta programmazione di interventi ed azioni relativi al sistema della fruizione deve inoltre tenere conto che:

- le strategie per la fruizione sociale sono determinanti ai fini della valorizzazione economica del Parco e che questa (data la debolezza della sua economia interna) non può che maturare in un quadro più ampio, comprendente l'intero sistema apuano e versiliese, è dunque necessario che tali strategie siano efficacemente rapportate alle tendenze, alle iniziative ed ai programmi che in quel quadro si stanno manifestando, soprattutto per quel che concerne il turismo;
- lo sviluppo turistico del Parco, in relazione alle finalità istituzionali ed alle concrete condizioni economiche e sociali del contesto territoriale, deve essere orientato alla valorizzazione delle identità, delle risorse, delle aggregazioni sociali e delle culture locali (soprattutto delle aree interne), ed essere rapportato alle esigenze ed alle capacità auto-organizzative gestionali delle comunità locali;
- l'organizzazione delle attività, soprattutto nelle aree interne, deve essere tale da sostenere in misura significativa ed in tempi non troppo lunghi le attività di manutenzione del patrimonio locale, migliorando in particolare il rapporto tra la fruizione, la sosta e il pernottamento, senza al contempo indurre effetti irreversibili di consumo, degrado od impoverimento del patrimonio stesso nei tempi medi e lunghi;
- le diverse strutture ricettive devono essere articolate in forme diverse e di diversa intensità in funzione dei caratteri, delle risorse, delle suscettività e dei rischi presenti nelle diverse aree territoriali;
- la "machina organizzativa" deve avere funzioni e relative prestazioni adeguate a consentire un ampliamento delle fasce sociali coinvolte nella fruizione del Parco.

In base a tali criteri, emerge tra l'altro la necessità di promuovere prioritariamente il turismo soffice e diffuso, che non richiede interventi rilevanti per attrezzature ed impianti, che può largamente riutilizzare il patrimonio infrastrutturale, edilizio ed urbanistico esistente e che deve avvalersi di impianti e attrezzature a basso impatto e con il minimo impiego di risorse ed energia.

Con queste finalità, come già precedentemente descritto nel capitolo relativo alle strategie, si sono meglio definiti i campi di applicazione della programmazione del presente PPES che riguardano in particolare:

A) le reti infrastrutturali che assolvono un ruolo fondamentale nel supportare ed orientare i modelli ed i flussi dei visitatori, che comprendono le seguenti azioni progettuali:

- la formazione della "strada del Parco" che dovrebbe svilupparsi ad anello attorno al cuore del Parco, intercettata dalla bretella ad Y che attraversa la catena apuana; gli interventi prevedibili consistono nell'adeguamento del sedime esistente, con piccoli ritocchi e pavimentazioni dei tratti ancora "bianchi", nell'attrezzatura di piccole aree di sosta, aree per picnic e belvederi, e nella segnaletica e nei connessi supporti informativi;
- l'individuazione e il consolidamento del "percorso di crinale", sentiero in quota che attraversa per il lungo l'intero sistema apuano, con interventi di completamento (anche per i collegamenti con gli "avamposti nel Parco"), di attrezzatura dei punti tappa e di rifugio, di segnaletica e informazione;
- il recupero dei "grandi percorsi d'attraversamento" delle Apuane, con interventi di ripristino, segnaletica ed informazione;
- il recupero, con diversificati interventi di completamento e riqualificazione, segnaletica ed informazione, della rete delle "mulattiere", dei sentieri pedonali e dei percorsi, di varia tipologia e di diverso interesse (escursionistico, naturalistico, alpinistico, didattico, ecc.); su questa rete si possono impostare flessibilmente i vari itinerari tematici, da promuovere ed attrezzare, quali quelli dedicati in particolare alle cave ed i bacini marmiferi, alle grotte ed i complessi carsici, ai castelli ed al sistema difensivo storico, ai monumenti e ai luoghi simbolici dell'ultima guerra.

B) I supporti organizzativi e di servizio alla rete infrastrutturale che costituiscono l'altra leva strategica utilizzabile per promuovere ed orientare i modelli di fruizione, che riguardano in particolare la formazione e organizzazione delle seguenti opzioni progettuali:

- le "porte del Parco", vere e proprie cerniere simboliche e funzionali tra il Parco e il mondo esterno, ubicate in corrispondenza di centri di bordo (Massa, Seravezza, Castelnuovo G., Casola in L./Fivizzano, ed eventualmente Carrara e Camaiore), punti avanzati del sistema informativo-interpretativo del Parco stesso, corredate dagli essenziali servizi d'accoglienza;
- le "soglie" del Parco, più interne delle precedenti, atte a segnalare visibilmente l'ingresso nel Parco vero e proprio,
- il sistema dei nuclei polivalenti posti ai bordi del Parco, come sedi dei servizi e degli essenziali presidi civili, nonché di accoglienza turistica;
- gli "avamposti nel Parco", aree da valorizzare per la fruizione naturalistica del Parco (Campo all'Orzo, Pascoso, Palagnana, Petrosiana, S.Pellegrinetto, S. Antonio in Alpe, Col di Favilla, Puntato, Campanice, Betigna, Arnetola, Campocatino, Orto di Donna, Val Serenaia, Campocecina, Vergheto, Pian della Fioba, Pasquilio), con calibrati interventi sulle preesistenze;
- i servizi informativi e promozionali (che possono includere pacchetti integrati d'offerta e informazione, atti a stimolare una fruizione integrata delle risorse naturali e culturali);

C) Le attività informative, interpretative, culturali e di comunicazione sociale che stanno assumendo un ruolo centrale nelle attività dei parchi a livello internazionale e sembrano destinate a costituire, nel caso delle Apuane, la chiave fondamentale per aprire le nuove prospettive che la valorizzazione del Parco comporta. Sebbene la loro organizzazione ed

il loro svolgimento esulino in parte dalla sfera della pianificazione vera e propria, esse presentano alcune implicazioni rilevanti, soprattutto per quanto attiene la configurazione spaziale delle reti informative, che riguardano in particolare, oltre alle Porte del Parco:

- le "Case del Parco" (Castelnuovo, Seravezza, Forno) concepite come strutture complesse, dotate di una sezione scientifico-espositiva (che svolge il compito fondamentale dell'interpretazione del Parco), di una sezione didattico-comunicativa ("aule verdi"), di una sezione informativa-organizzativa e, possibilmente, di una sezione ricettiva;
- i punti informativi, dotati di edicole distribuite nei nodi principali dei percorsi di fruizione e in tutti i punti di attestamento degli accessi veicolari;
- le strutture specializzate, come le foresterie od i musei o gli ecomusei, da appoggiare a preesistenze particolarmente qualificate ed appropriate.

Tenendo a riferimento le progettualità indicate e seguendo la logica di forte integrazione e relazione tra gli strumenti di pianificazione, il Piano per il Parco propone, come elementi di raccordo con il PPES, specifici "progetti e programmi di valorizzazione in rete" che sono quindi la base per orientare e definire, in termini temporali e strutturali, la "macchina organizzativa" richiamata; in particolare ci si riferisce sinteticamente (cfr. paragrafo 10.3):

A1.2 Accessibilità e trasporti. Da attivare in accordo e/o in coordinamento con la Provincia e gli enti Locali interessati, tende al miglioramento e alla qualificazione degli accessi al Parco, ai centri abitati ed ai presidi civili del contesto territoriale,

A1.3 Fruizione e turismo. Tende alla promozione delle forme appropriate di fruizione sociale del parco e delle risorse interessate,

Si affiancano alla suddetta programmazione in rete specifici "Programmi di valorizzazione locale", strettamente riferiti ad aree geografiche particolarmente significative del contesto apuano che contengono al loro interno azioni direttamente relazionate al sistema fruitivo del Parco; in particolare si riportano sinteticamente i principali contenuti, attualizzati rispetto a quelli previsti in prima istanza dal Piano per il Parco:

A2.1 Apuane meridionali: le Panie, il Prana e il Matanna. I risultati attesi sono la formazione di circuiti escursionistici compatibili con la tutela delle risorse vulnerabili e lo sviluppo turistico 'diffuso e articolato dei centri montani ad essi connessi.

A2.2 Il sistema dei paesaggi di cava: Forno-Resceto. Il programma interessa alcuni nodi fondamentali quali la Filanda, il paese di Resceto e di Colonnata e la trama dei percorsi che collegano la valle del Frigido con il Bacino marmifero di Carrara, la valle di Arnetola e quella di Vinca. La centralità della vallata del Frigido rispetto al sistema fruitivo alpinistico è rappresentata dalla presenza di una serie di risorse specifiche (ferrata, vie di lizza, siti di cava, strutture ricettive diffuse, miniere e geositi, vie storiche e percorsi di quota, passi di crinale) che potranno essere ulteriormente valorizzate sia con la riattivazione di percorsi attrezzati, palestre di roccia ed una struttura ricettiva specifica per l'alpinismo nella valle degli Alberghi, che con la eventuale realizzazione di una infrastruttura di accesso collettivo meccanizzata a quote elevate.

A2.3 Apuane settentrionali: Monte Sagro, Vinca, Orto di Donna e alta valle dell'Edron. Il programma interessa: la valle di Vinca, l'area del monte Sagro, la Tecchia e il Solco di Equi interni al Parco; ed è da collegare con il sistema di Equi, Monzone e di Casola nei territori esterni al Parco; l'area di Campocatino, della Valle di Arnetola, del monte Sumbra e dell'altopiano di Roggio e le aree esterne al Parco comprendenti i centri di

Vagli di Sotto, il lago e Roggio; la valle di Orto di Donna interno al Parco da connettere con la piana di Gorfigliano, il lago di Gramolazzo ed il centro storico di Minucciano esterni al Parco.

E' sulla base delle progettualità individuate nei programmi elencati che si fonda la formazione della 'macchina organizzativa del Parco' e degli elementi che la compongono e costituiscono; tenendo in debito conto i principi e le finalità richiamate essa potrà mettersi in moto nella giusta direzione.

Per poter guidare questi processi di programmazione e per poterli rendere efficaci ed orientati alla sostenibilità ambientale e sociale è necessaria la presenza di progetti ben definiti e con chiare risorse finanziarie di supporto.

Una interessante proposta metodologica rispetto alla valorizzazione e fruizione turistica di un'area ci viene offerta da Fabio Baroni, storico ed esperto di gestione turistica del territorio, attraverso il progetto *"Il castello, la pieve e l'ospitale"* che qui di seguito, in forma sintetica, si riporta.

In tale progetto si ritrovano territorializzate alcune esperienze e linee programmatiche che il Parco delle Alpi Apuane nel 2001 ha evidenziato nel progetto APE *"Una città' di villaggi tra Padana e Tirreno"* inerenti la valorizzazione delle risorse identitarie del territorio, proponendo l'attuazione di programmi ed azioni di particolare interesse volti a definire la realizzazione ed il funzionamento di un sistema territoriale capace di restituire una nuova centralità alle aree interne e montane, ora periferie dello sviluppo urbano della pianura e della costa, attraverso una serie di interventi coordinati e coerenti con una concezione dello sviluppo fondata sulla convivenza tra ecosistema naturale ed uso delle risorse, tra salvaguardia dei valori naturalistici, paesaggistici, storici e culturali e valorizzazione delle attività economiche e sul pieno riconoscimento della funzione di presidio garantita dalla presenza nell'area delle comunità locali.

"Il castello, la pieve e l'ospitale" : progetto modulare di valorizzazione e fruizione, lenta ed *en plein air*, di un territorio montano limitato e marginale.

PARTE PRIMA: *finalità ed obiettivi*

Finalità ed obiettivi generali

L'obiettivo generale è quello di realizzare un progetto di valorizzazione e di fruizione turistica e culturale di un'area, storicamente importante, ma oggi marginale, compresa nelle province di Lucca e di Massa Carrara e nelle Comunità Montane della Garfagnana e della Lunigiana.

Filosofia dell'intervento

1. Considerazioni preliminari

La filosofia che sorregge il progetto si basa su una duplice considerazione:

- 1.1 I numerosi interventi realizzati da enti pubblici e da privati nel restauro di immobili storici, di costruzione di strutture turistiche e culturali, di protezione di aree territoriali (parchi) restano inefficaci - o scarsamente efficaci - se non si determina un *programmato* legame fra di loro capace di costruire un sistema articolato ed organizzato.
- 1.2 I progetti su sistemi di vasta area raramente risultano efficaci. Restano cioè inevitabilmente generali e generici e difficilmente applicabili, anche solo per limitate porzioni di territorio.

- 1.3 Il turismo se lasciato alla libera e spontanea logica del mercato (domanda/offerta) tende a privilegiare aree note e conosciute mantenendo in condizione di sostanziale marginalità anche nella domanda le aree minori, indipendentemente dalle bellezze e risorse ambientali, culturali, paesaggistiche, etniche del territorio.
- 1.4 Il turismo, anche quello ambientale, culturale, “alternativo”, sebbene in forme particolari e adeguate alla *visione della vacanza* di chi lo sceglie, richiede programmazione, organizzazione e guida, puntuale (che non delude le aspettative), dettagliata (che prevede tutti i bisogni, fisici e culturali del turista), sicura (che fa sentire il turista protetto e in buone mani).
2. Considerazioni conseguenti
- Considerato che l'elemento ineliminabile di ogni strategia operativa è l'*efficacia*, è necessario impostare la propria azione a raggiungere quell'obiettivo. Pertanto è necessario:
- 2.1 Valutare la consistenza delle risorse ambientali, culturali, paesaggistiche, etniche dell'area in questione - e le relative strutture - e metterle in relazione fra di loro attraverso itinerari fisici (strade, sentieri, ecc.) o culturali (gastronomici, storici, ambientali, ecc.) creando un sistema
- 2.2 Individuare una porzione di territorio omogenea, di estensione limitata, ma molto caratterizzata e strutturata.
- 2.3 Individuare con precisione l'identità culturale di un territorio al fine di costruire un'operazione di pubblicità e promozione dello stesso molto caratterizzata e identificata. Definire la struttura di gestione del sistema ed attrezzarla per svolgere azioni di incoming sia attraverso iniziative classiche di pubblicità (depliant, fiere, ecc.) che attraverso il collegamento diretto con associazioni, gruppi, categorie che possano essere interessate alla proposta che si avanza.
4. Assumere come principio base l'imperativo a non *deludere mai* l'aspettativa del turista. Lavorare, quindi, a costruire una struttura organizzata di gestione, di fruizione, di guida *puntuale, dettagliata e sicura*.

Il modulo

Tale tipologia di porzione territoriale e di organizzazione dello stesso può assumere il carattere di *modulo*, da poter esportare ed applicare in altre porzioni del territorio con caratteristiche simili. Pertanto la progettazione di un modulo-pilota può evidenziare le problematiche costanti per altri moduli (problemi di gestione, di ricettività, di fruizione di beni, di documentazione degli itinerari, ecc.).

PARTE SECONDA: *Il progetto*

Denominazione

“Il castello, la pieve e l'ospitale” : progetto modulare di valorizzazione e fruizione, lenta ed *en plein air*, di un territorio montano limitato e marginale.

Area di intervento

L'area sulla quale si prevede di intervenire è rappresentata dall'Alta valle Aulella e dell'Alta valle del Serchio, sullo spartiacque fra la Garfagnana (Provincia di Lucca) e la Lunigiana (Provincia di Massa Carrara). Il territorio interessato è compreso nei Comuni di Piazza al Serchio (LU), Giuncugnano (LU), Minucciano (LU), Casola in Lunigiana (MS) e Fivizzano (MS).

Le risorse

Il progetto *‘Il castello, la pieve e l’ospitale’* individua come *modulo* l’area descritta al punto precedente sul quale individua una rete di risorse:

1. Risorse ambientali e paesaggistiche

Il territorio insiste su porzioni del Parco Regionale delle Alpi Apuane, sul Parco del Monte Argegna e sul costituendo Parco Nazionale dell’Appennino Tosco-Emiliano. E’, di fatto, quasi interamente costituito da aree protette. Dal punto di vista paesaggistico si articola in aree di fondovalle del Serchio e dell’Aulella (paesaggio fluviale), di collina coltivata, di pascolo (le vaste praterie di Tea), di montagna apuana ed appenninica. Alla diversità del paesaggio unisce una vasta biodiversità animale e vegetale, con molte specie endemiche. L’area è ricca di acqua presentando, da una parte un diffuso fenomeno carsico, che ha prodotto grotte naturali, e, dall’altra, una importante presenza di acque termali.

1.1 risorse ambientali

Il sistema fluviale dell’Alta Aulella e dell’Alto Serchio, il Pizzo d’Uccello, il Pisanino e la Nuda, le praterie di Tea e il Monte Argegna, le grotte di Equi e del Solco d’Equi, il paesaggio agrario di Regnano, il lago di Gramolazzo, il villaggio pastorale di Campocatino e la valle di Orto di Donna.

2. Risorse culturali

Il territorio è molto ricco di risorse di carattere culturale sia nell’ambito delle strutture fisiche che in quello della conservazione di tradizioni e costumi (feste, dialetti, ritualità, visione del mondo).

2.1 risorse storiche

Il castello di Gragnola e di Codiponte, il castello e villaggio fantasma di Bergiola, la pieve di S. Pietro di Piazza al Serchio, di S. Lorenzo, di S. Pietro di Offiano, dei SS. Cornelio e Cipriano di Codiponte, le chiese romaniche ‘bianche’ di S. Anastasio, Pugliano, Sermezzana, Regnano, Monte dei Bianchi, Monzone Alto, la chiesa rinascimentale di Uglianaldo, il Santuario dell’Argegna e l’Eremo di Minucciano, i borghi di Casola, Giuncugnano, Gragnola, Minucciano, S. Michele, Sala, Equi Terme, Uglianaldo, Luscignano, i ponti di Codiponte e S. Michele, i metati, i mulini, le capanne, i lavatoi, le maestà, le mulattiere, ecc. come parti integranti del paesaggio storico.

2.2 tradizioni popolari

Nel periodo Natale-Epifania: i Natalecci (fuochi rituali) a Gorfigliano, Gramolazzo, Befanate a Casola (il Befano), Il presepe vivente di Equi Terme

Nel periodo pasquale: Viee crucis in molte località

Nel periodo estivo: Canto del Maggio, a Varliano e Gorfigliano, delle Compagnie di Piazza al Serchio e di Gorfigliano

3. Risorse strutturali.

Numerose sono le strutture pubbliche e private per il turismo culturale e ambientale costruite o restaurate in questi decenni.

3.1 strutture culturali : il Museo del territorio dell’Alta valle Aulella di Casola, i parchi archeologici delle statue-stele di Casola e di Minucciano, il parco archeologico dell’ospitale di Tea, il teatro all’aperto per il Canto del Maggio di Varliano, le grotte di Equi Terme

3.2 *strutture turistiche di fruizione e penetrazione nel territorio*: il Garfagnana Trekking, il Trekking Lunigiana, la sentieristica CAI, il maneggio del Monte Argegna, a linea ferroviaria Aulla-Lucca (Treno nei parchi)

3.3 *strutture informative, culturali e ricettive per escursionismo*: Campeggio e punto tappa Garfagnana Trekking Monte Argegna (pubblico, gestione privata), Casa del Pellegrino del Monte Argegna (privato), campeggio libero di Tea (pubblico), Punto tappa Trekking Lunigiana di Casola (pubblico), Punto tappa Trekking Lunigiana di Monzone (pubblico), Porta del Parco delle Apuane ad Equi (pubblico), struttura ricettiva del Parco delle Apuane ad Orto di Donna (pubblico), Area Camper di Casola (pubblico, gestione privata), Centro di Didattica Ambientale di Vinca (pubblico, gestione privata)

3.4 *strutture "sui generis"* : il Castello dell'Aquila di Gragnola (privato), Terme di Equi

3.5 *strutture ricettive private da utilizzare (località)*: Piazza al Serchio, Passo dei Carpinelli, Pieve S. Lorenzo, Equi Terme, Monzone, Monte Argegna, Casola

3.6 *strutture pubbliche di gastronomia da utilizzare*: Punto tappa Trekking Lunigiana di Casola, Area "Conca verde" a Regnano (pubblica, gestione privata)

3.7 *strutture private di gastronomia utilizzabili (località)* : Gragnola, Codiponte, Casola, Monte Argegna, Piazza al Serchio, Minucciano, Giuncugnano, Equi Terme, Monzone

3.8 *agriturismi*: Uglianaldo, Minucciano

3.9 *rifugi alpini*: Rifugio a Orto di Donna

4. *produzioni tipiche locali*

Particolarmente diffuse nell'area del Monte Argegna e Passo dei Carpinelli, Giuncugnano e Gragnola.

5. *strutture di gestione turistica*: Cooperativa "Lunidonna" e Cooperativa "L'ospitale"

6. *alimentari e commercio*

Negozi di alimentari e di altro genere e bar sono diffusi sul territorio modulare

7. *servizi generali*

Uffici postali, banche, enti comunali, strutture sanitarie, ambulanze, carabinieri, autobus, distributori benzina, ecc. sono diffusi sul territorio modulare

8. *strutture di promozione*

Il Punto di organizzazione visite (ove opera chi ha in gestione la guida sul territorio)

I borghi- vetrina (da realizzare) di Gragnola e S. Michele

La gestione

La gestione amministrativa del sistema sarà affidata ad un consorzio/società fra gli enti locali interessati dell'area : Provincia di Lucca e Massa Carrara, Comunità Montana della Lunigiana e della Garfagnana, Comuni di Piazza al Serchio, Giuncugnano, Minucciano, Casola in Lunigiana e Fivizzano, Parco delle Alpi Apuane, Ente di gestione delle Terme, G.A.T.T. di Equi Terme, Ferrovie dello Stato, G.A.L. della Garfagnana e della Lunigiana, assieme a soggetti privati: Castello dell'Aquila, Cooperativa "Lunidonna" e Cooperativa "L'ospitale", Ristoratori, Albergatori e gestori di strutture ricettive ed altri eventuali soggetti interessati.

La gestione della fruizione

La gestione della fruizione del sistema (guida, organizzazione dei pacchetti, assistenza al turista, ecc.) sarà affidata a cooperative e singoli privati con particolare attenzione all'occupazione giovanile e femminile.

L'organizzazione del sistema

Si individuano, nell'area modulare, due punti di riferimento e di partenza estremi in Gragnola, nel versante lunigianese, e in Piazza al Serchio, nel versante garfagnino. Fra questi due poli viene individuato un anello stradale e sentieristico che tocca Gragnola, Codiponte, Casola, Regnano, Tea, Monte Argegna, Giuncugnano, Piazza al Serchio, Gramolazzo, Minucciano, (*o variante* Uglianaldo, Casciana), Pieve S. Lorenzo, Casola, Codiponte, Casciana, Equi Terme, Monzone, Gragnola. A questo anello stradale, che corrisponde alla SS 445 e a più strade provinciali e comunali esistenti, si collegano alcune brevi varianti funzionali per il trekking, il cavallo, la mountain bike e il motorino (individuato come mezzo da noleggiare, lento, adatto al percorso *en plein air*). Lungo questo itinerario, dislocati sulla base delle esigenze fisiche dei fruitori (vitto e alloggio notturno), vengono individuati ristoranti e punti di gastronomia (anche solo semplici botteghe alimentari che facciano spuntini e merende) e punti tappa notturna (alberghi, campeggi, rifugi, punti tappa trekking). Tali punti *ristoro* e *notte* sono individuati sul territorio sulla base del tempo fisico necessario per raggiungerli (agli orari di pranzo e di pernottamento) con il mezzo di trasporto usato. Ciò perché i pacchetti di fruizione prevedono un utilizzo trekking, a cavallo, in MTB e in motorino, con tratti realizzati in treno.

Ogni pacchetto prevede una guida lungo gli itinerari. Gli itinerari sono individuati sulla base delle loro caratteristiche turisticamente godibili e si dividono in *ambientale* e *storico*; ciò significa che, lungo il percorso, si può dare una lettura di quanto circonda il turista sia di carattere ambientale sia di carattere storico. Questa duplice lettura sarà resa possibile da un'apposita tabellazione, a colorazione diversa, semplice, accattivante ed essenziale (sarà la guida ad animare il percorso). E' previsto un piano di recupero dei borghi di Gragnola e S. Michele per farne *borghi-vetrina*, spazi in cui, nelle abitazioni recuperate a piano terra possano essere aperti punti promozione e vendita delle produzioni locali, tradizionali e tipiche sparse sul territorio modulare.

Poiché l'alimentazione è - da sempre e ovunque - una delle attività più identificanti una zona, i punti ristoro vengono selezionati, nelle località che fisicamente si raggiungono all'ora di ristoro, sulla base della disponibilità dei gestori a fornire un'alimentazione tipica, tradizionale e casalinga con *menu* programmati al fine di permettere la conoscenza della cultura alimentare locale attraverso la triplice distinzione in alimentazione di *fondovalle*, di *collina* e di *montagna*.

A tal proposito, un pacchetto turistico avrà i caratteri di un *tour gastronomico* da realizzarsi in tre giorni, con guida e pulmino, dedicando ognuno dei giorni ad una forma di gastronomia secondo lo schema che segue:

1. Alimentazione di fondovalle: fondamentalmente a base di ortaggi, erbe e verdure d'orto (per mi nestre di verdure, contorni, torte, ecc.), pesce di fiume, pollame e animali da cortile, fichi, fragole, ciliegie, pesche, albicocche, vino locale.
2. Alimentazione di collina: fondamentalmente a base di cereali (grano, farro, mais) e di olio (per minestre, polente, frittelle, pane, torte dolci e salate), carne bovina e suina fresca, (alla stagione funghi di prato), mele, pere, uva, noci, nocciole, vino locale.
3. Alimentazione di montagna: fondamentalmente a base di formaggi, prodotti della castagna (per polente, frittelle, pattone, *necci* o *ciàn*, castagnacci, ecc.) e maiale insaccato o conservato (alla stagione, funghi di selva), castagne, frutti di bosco, vino locale.

Il funzionamento del sistema

La fruizione turistica del sistema avviene per pacchetti preconfezionati la cui caratteristica fondamentale è la certezza dell'offerta. I pacchetti prevedono vacanze generalmente *brevi e intense* (lente), per cui si individuano formule da 1, 2 e 3 giorni a seconda del mezzo di locomozione prescelto. L'itinerario gastronomico dura, necessariamente, 3 giorni.

L'ente gestore del funzionamento deve stabilire connessioni con ristoratori e albergatori al fine di garantire, per convenzione, la fornitura di quanto propagandato all'esterno. Deve altresì stabilire connessioni con enti pubblici, privati e religiosi per garantire la fruizione di castelli, chiese, parchi e ogni altra attrazione turistica propagandata all'esterno. Deve, infine, dotarsi di strumenti di locomozione adatti al trasporto degli utenti dell'itinerario gastronomico.

Una volta garantite queste precondizioni ineludibili, la fruizione del sistema deve essere programmata. Pertanto ogni fruizione deve essere prenotata attraverso il Punto di organizzazione di chi gestisce la guida sul territorio al fine di una puntuale programmazione delle utenze.

E' preferibile il gruppo, ma di numero ridotto (8-15 persone).

Comitive più ampie possono essere divise in gruppi con più guide. I punti di partenza degli itinerari sono individuati in Gragnola e Piazza al Serchio. L'accesso a tali punti di partenza può avvenire, preferibilmente, con il treno ma anche con autobus o mezzi privati (esistono aree parcheggio ampie). Si preferisce l'accesso in treno perché il proprio mezzo rimane inutilizzato durante la vacanza.

Le guide

Il gruppo viene preso in carico dall'ente gestore che lo guida nella vacanza; a tal fine sarà necessario che il Consorzio/Società amministratore sottoponga a specifici corsi di formazione professionale le guide, se non già abilitate, al fine di costruire animatori capaci di essere essi stessi *parte* dell'identità culturale del territorio visitato. Il turista, nell'incontro con la guida, trova il contatto con la cultura locale che è insita nelle persone. Pertanto sarà necessario che le nuove guide vengano selezionate in ambito strettamente locale, in quanto esse stesse fanno parte della proposta turistica.

Le guide debbono conoscere, in quanto parte del loro patrimonio culturale ereditato, dialetti, tradizioni, modi di vita popolari locali per poter essere tramite fra il turista esterno e la popolazione locale (non solo con l'ambiente storico e naturale).

Verifica

Per poter valutare il successo della visita, durante la vacanza, l'ente gestore deve verificare il grado di soddisfazione, attraverso strumenti *ad hoc* (questionari, domande-tipo, osservazione, ecc.) al fine di un rodaggio, nella prima fase, ed un controllo del gradimento, sempre. Il problema dell'aggiornamento e del rinnovo dell'animazione deve essere costantemente presente. Il gradimento è infatti la migliore propaganda.

La progettualità collegata all'azione 'Il sistema della fruizione' è contenuta nelle schede di progetto n. 7 'La macchina del Parco' e n. 8 'La rete fruitiva e ricettiva'

10.3.9 L'energia da fonti rinnovabili e l'innovazione tecnologica sostenibile

L'energia prodotta da fonti rinnovabili e prive di emissioni nella biosfera si è ormai delineata come uno dei punti più concreti e tangibili di quello che sotto i più svariati aspetti viene definito "sviluppo sostenibile".

Già l'articolo 7 della legge nazionale n. 394/1991 [Legge quadro sulle aree protette] prevedeva, per le comunità residenti, sostegno per tutti gli interventi volti a favorire l'uso di fonti energetiche rinnovabili, con l'obiettivo di soddisfare il fabbisogno energetico delle stesse popolazioni, in quanto fattore indispensabile allo sviluppo, garantendo al contempo un impatto ambientale limitato, se non nullo, e dunque interventi ed uso delle risorse compatibili con la tutela del territorio.

La premessa normativa introduce al ruolo importantissimo che i parchi, e più in generale le aree protette, devono svolgere in questa azione: assumendo la funzione di promotori, di soggetti pilota e di territori preferenziali entro cui sperimentare e realizzare il funzionamento dei vari sistemi; garantendo al tempo stesso un serio controllo scientifico degli interventi, conseguentemente definendo gli indirizzi in materia e sperimentando tutte le possibili azioni collegate, volte alla mitigazione ed alla migliore integrazione ambientale degli impianti e delle eventuali infrastrutture ad essi collegate.

I sistemi valutati in questa particolare azione del Piano Pluriennale Economico Sociale, interessano principalmente la produzione di energia elettrica, in quanto è ad oggi la forma di energia più richiesta e più utilizzata; resta implicito che il Piano è aperto a tutte le innovazioni, le trasformazioni, le evoluzioni che si presenteranno in questo settore, e, proprio in quanto vi è stata dedicata una specifica azione, il Piano può avviare, stimolare e promuovere l'uso e la valorizzazione delle fonti rinnovabili e dei relativi sistemi di produzione di energia anche per altre tipologie di energia, quali, per esempio, quella per il movimento, la produzione di calore e di freddo.

I progressi scientifici e tecnici degli ultimi venti anni hanno contribuito notevolmente allo sviluppo delle tecnologie, delle apparecchiature e dei sistemi per lo sfruttamento di quelle risorse naturali, facilmente disponibili, in grado di generare energia e produrre energia elettrica; ad oggi le principali fonti rinnovabili/non inquinanti ed i relativi sistemi di produzione di energia elettrica affermatesi e consolidatesi, in quanto affidabili, riproducibili, redditizi, adeguatamente gestibili e dunque con un positivo bilancio costi/benefici, sono i seguenti:

- *IDROELETTRICO* : il sistema più noto e più antico, forse ad oggi ancora il più diffuso (sicuramente in Italia, ma ovunque ci sia una buona disponibilità di risorsa idrica); di tecnologia relativamente semplice, assai collaudata e applicabile sia a grandi impianti (per la produzione nazionale o regionale) che a piccoli impianti [dalla produzione locale fino alla micro produzione per singole unità di utenza (pico-centrali)]. Tale sistema è generalmente costituito da centrali formate da captazione e canalizzazioni idriche e turbine; anche se gli impianti comportano attrezzature rilevanti (soprattutto in termini di opere accessorie) e si presentano di non facile installazione, il costo complessivo ed il relativo rapporto costi/ricavi risulta tra i più contenuti, se in presenza di risorsa duratura e costante; per i grandi impianti che necessitano di notevoli invasi idrici restano forti impatti tanto di carattere ecologico ambientale quanto paesaggistico;

- *EOLICO* : un sistema antico di generazione di energia (si pensi alla navigazione a vela, ai mulini ...), ma solo di recente utilizzato per la produzione di energia elettrica (il primo impianto in Italia è stato reso funzionante nel 1996); seppure costituito da impianti di meccanica non complessa, la tecnologia per la gestione degli impianti e la produzione di energia risulta assai più complessa, pertanto ad oggi il non basso costo del complesso delle apparecchiature ha consentito, per un equo rapporto costi/ricavi, solamente l'installazione di grandi impianti per la produzione di energia di rilievo nazionale. Solo molto di recente si stanno sperimentando mini impianti per produzioni locali e/o localizzate; gli impianti risultano costituiti da torri o tralicci più o meno alti che sostengono mulini formati da turbina e pale aerodinamiche, possono comportare scarsissime opere accessorie e nessuna opera di urbanizzazione; la localizzazione degli impianti si presenta molto condizionata dalla tipologia e morfologia dei siti che devono avere caratteristiche di costanza e continuità della risorsa; ad oggi gli unici impatti ambientali di un certo rilievo causati restano solamente quelli di carattere estetico paesaggistico;
- *SOLARE* : si presenta come il sistema più recente; dotato della tecnologia più innovativa e sofisticata; gli impianti sono formati da un numero variabile di pannelli, a seconda della potenza elettrica richiesta, costituiti dall'assemblaggio di cellule fotovoltaiche, non richiedono particolari opere accessorie se non adeguati sostegni (si sfruttano anche le strutture già esistenti come i tetti), capaci di esporre i pannelli alla giusta inclinazione solare; l'installazione degli impianti, ma soprattutto le singole apparecchiature, risultano molto costosi sia in termini assoluti che in rapporto agli altri sistemi; ad oggi il maggiore costo non risulta bilanciato da una significativa maggiore efficienza e redditività; il loro rendimento, e pertanto la loro installazione, risulta comunque sempre condizionata dalla disponibilità e continuità della risorsa (raggi solari); queste caratteristiche ad oggi ne hanno reso interessante l'utilizzo prevalentemente per piccoli impianti destinati a singole utenze se non addirittura ad usi domestici; anche in questo caso l'unico impatto rilevabile può essere quello legato agli aspetti estetici (per i piccoli impianti) e paesaggistici per i grandi impianti.

Il Piano Pluriennale Economico Sociale esclude da questa azione altre fonti rinnovabili di produzioni di energia, quali la "geotermia" e le "biomasse" in quanto di non stretta rilevanza ed interesse per il territorio del Parco delle Alpi Apuane, e tralascia eventuali sistemi minori di produzione di energia; in quanto gli stessi potranno essere oggetto di specifiche ulteriori trattazioni in sede di revisione ed aggiornamento del Piano stesso, qualora si presentassero nuovi sviluppi del settore.

In questo quadro tecnologico si sono ad oggi sviluppate le molteplici iniziative a sostegno delle fonti energetiche rinnovabili richiamate; ne forniamo qui una rapida ricognizione riassuntiva:

- programma tetti fotovoltaici 2001 – prima fase soggetti pubblici, finanziamento Ministero dell'Ambiente;*
- programma tetti fotovoltaici 2001 – bandi regionali per i privati, finanziamento Regioni con cofinanziamento del Ministero dell'Ambiente;*
- programma tetti fotovoltaici per edifici ad alta rilevanza architettonica, finanziamento Ministero dell'Ambiente, riservato ad Enti pubblici;*
- bando solare termico per gli enti pubblici, finanziamento Ministero dell'Ambiente;*

- *bando 2002 - nuove risorse per solare termico e fotovoltaico destinate a privati, finanziamento Regioni con cofinanziamento del Ministero dell'Ambiente;*
- *bando 2002 per lo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili all'interno dei Parchi nazionali, finanziamento Ministero dell'Ambiente;*

Vi è da segnalare inoltre che, nel quadro delle azioni generali di promozione delle fonti energetiche rinnovabili e non inquinanti nei Parchi, è stata siglata nel 2001 anche una intesa tra il Ministero dell'Ambiente, ENEL s.p.a, Legambiente e Federazione Italiana Parchi e Riserve Naturali, nella quale si rileva che 'la complessità delle tematiche ambientali e il carattere trasversale che esse rivestono, interessando sia settori produttivi della società sia ambiti naturali, culturali e storici, richiedono un approccio integrato per l'attuazione di interventi che consentano di raggiungere un equilibrio fra sviluppo industriale ed energetico e compatibilità ambientale'; e tende a proporre azioni di:

- *sensibilizzazione delle Istituzioni, delle Amministrazioni e delle Comunità locali interessate, nei confronti delle possibilità offerte dalle innovazioni tecnologiche e scientifiche nel campo della ricerca e dello sfruttamento delle fonti di energia rinnovabile;*
- *promozione di specifici 'Piani di azione Territoriale' per lo sviluppo delle fonti rinnovabili, d'intesa con gli Enti di gestione delle aree protette e con le Amministrazioni locali, con l'obiettivo di definire progetti esecutivi per la realizzazione di impianti integrati per l'uso delle energie rinnovabili, coerenti con gli indirizzi del Ministero dell'Ambiente e delle Regioni;*
- *monitoraggio e verifica delle possibilità di realizzare interventi di ammodernamento tecnologico sugli impianti di produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica presenti all'interno delle aree protette, per migliorare la loro efficienza e per minimizzare l'impatto ambientale, con particolare riferimento ai corsi d'acqua;*
- *ppavvio di campagne di informazione destinate alle popolazioni, con particolare riferimento al mondo scolastico, allo scopo di accrescere la conoscenza sull'uso razionale dell'energia e sulle fonti rinnovabili;*
- *integrazione delle iniziative del Programma ENEL 'Natura e Territorio' e di promozione del recupero di immobili e di riqualificazione dei siti collocati all'interno delle aree protette, al fine di valorizzarne la fruizione;*
- *sviluppo prioritario di iniziative coerenti con la Rete ecologica nazionale nell'ambito dei progetti di sistema relativi alle Alpi, alla Pianura Padana, agli Appennini, alle Isole minori, alle Coste, alla Sicilia e alla Sardegna, utilizzando la possibilità di accedere ai fondi strutturali 2000/2006, con particolare attenzione ad interventi di riqualificazione del territorio e di risanamento ambientale nelle aree protette nazionali e regionali, nei siti di importanza comunitaria, nelle zone di protezione speciale e nelle aree di connessione.*

Una nota a parte meritano i sistemi per la produzione di comfort termico, installati o da installare nei luoghi di residenza e soggiorno (edifici); tali sistemi ad oggi si distinguono tra:

- *solare passivo,*
- *solare termico.*

Il primo di antica origine è strettamente connesso alla fattezze ed alla struttura dell'edificio e sfrutta il c.d. principio dell'effetto serra, per creare situazioni di aumento

della temperatura interna agli edifici anche in presenza di basse temperature atmosferiche esterne (si ricollega direttamente ad uno sfruttamento ed ad una distribuzione degli edifici che si ispira alle tecnologie costruttive storico tradizionali, attente non solo agli aspetti costruttivistici del manufatto, ma anche all'ecologia della costruzione ed al suo inserimento nell'ambiente circostante, oggi riprese dalle tecnologie della c.d. bio-architettura);

Il secondo sistema, attraverso apposite apparecchiature ed impianti, sfrutta sempre il c.d. effetto serra, sostanzialmente per la produzione di acqua calda per uso idro-sanitario oppure per la produzione di calore da distribuire attraverso acqua o altro fluido per uso di riscaldamento domestico.

All'interno di questa azione, il Piano Pluriennale Economico Sociale individua le seguenti linee di indirizzo, volte a sostenere/favorire la progettazione e l'attuazione degli interventi nonché la realizzazione di impianti.

1. Anzitutto gli impianti oggetto di interventi da realizzarsi nell'area Parco devono rientrare tra le tipologie sopra richiamate, o in nuove tipologie frutto della ricerca scientifica e degli sviluppi tecnologici, che saranno acquisite dal Piano all'interno degli aggiornamenti e delle revisioni annuali previste per legge, previo attenta valutazione in ragione delle finalità istitutive ed istituzionali dell'area protetta.
2. Dovrà essere privilegiata, e potrà essere sostenuta, la realizzazione di impianti a servizio di strutture isolate (es. case sparse, casolari, rifugi, e simili), soprattutto laddove non ancora allacciate alla linea elettrica di rete, al fine di evitare la diffusione a macchia d'olio di linee elettriche (soprattutto se aeree); o comunque anche laddove allacciate con potenze insufficienti, all'interno del quadro generale di finalità volte a favorire l'autoconsumo di energia ed a promuovere l'uso locale delle risorse.
3. Dovrà essere privilegiata, e potrà essere sostenuta, la realizzazione di impianti a prevalente servizio di strutture aperte al pubblico, quali strutture turistiche e ricettive, sedi e strutture funzionali alla pubblica amministrazione ed alle finalità del parco, al fine di attuare anche una azione promozionale/divulgativa e di sensibilizzazione degli utenti verso le tecnologie energetiche da fonti rinnovabili. All'interno di questa azione devono rientrare anche le strutture aziendali agricole, ed in particolare quelle che svolgono attività di tipo "biologico", al fine di completare ed implementare il ciclo biologico delle produzioni.
4. Nella progettazione e nella realizzazione di interventi, di qualsiasi natura e dimensione, dovranno essere studiate, previste ed attuate tutte le migliori soluzioni volte alla mitigazione ambientale ed all'inserimento paesaggistico degli impianti; in particolare laddove gli impianti interessino strutture esistenti dovranno essere attuate soluzioni volte all'integrazione e/o mimetizzazione degli stessi all'interno della configurazione architettonica dei volumi esistenti ed all'interno del relativo contesto.
5. Nel caso specifico di impianti fotovoltaici a servizio di singole realtà, all'interno delle azioni volte a favorire la progettazione e la realizzazione di tali interventi, dovrà essere evitata la realizzazione di nuove strutture di sostegno ed i pannelli e le strutture di corredo dell'impianto dovranno essere preferibilmente realizzati su volumi esistenti ed integrati all'interno delle strutture di copertura degli stessi

- volumi, anche attraverso soluzioni architettoniche tecnologicamente innovative ed opere edilizie opportune, tali da mitigare l'aspetto estetico dei nuovi impianti.
6. Nell'attuazione delle azioni del Piano Pluriennale Economico Sociale, infine, l'Ente Parco si impegna a dare attuazione, oltre che alle azioni contenute nel presente paragrafo, anche alle azioni previste dall'intesa 2002 'Ministero Ambiente – FederParchi – ENEL S.p.a.', precedentemente richiamate nel presente paragrafo.

Altro tema che interessa direttamente l'innovazione tecnologica sostenibile riguarda l'*impiego di veicoli a basso impatto ambientale*

Al momento attuale il percorso di collegamento tra il paese di Levigliani e l'ingresso all'antro del Corchia è precluso all'accesso da parte di veicoli privati essendo garantito il trasporto dei visitatori da veicoli navetta. Questi veicoli sono di tipo diesel e la riduzione di impatto ambientale non risiede pertanto nella tipologia di veicolo e/o di combustibile, ma nell'aumento del numero di persone per veicolo circolante. Un intervento migliorativo potrebbe essere quello di sostituire (progressivamente) gli attuali veicoli con veicoli di tipo innovativo ad emissioni ridotte. Tralasciando il veicolo "tutto elettrico", che certo non ha impatto ambientale, ma presenta altri tipi di problema in rapporto all'orografia del territorio apuano, esistono diverse possibilità.

Elencandole da quella già commerciale fino a quella più innovativa si ha la seguente classificazione:

- veicoli con motore a combustione interna alimentati a gas naturale o a GPL;
- veicoli ibridi, cioè con motore a combustione interna e motore elettrico;
- veicoli con motore a combustione interna alimentati con idrogeno;
- veicoli con motore a combustione interna alimentati con miscele idrogeno/gas naturale (hythane);
- veicoli con celle a combustibile e motore elettrico.

Tutte queste tipologie di veicolo sono già oggi realizzabili almeno a livello di prototipo. Naturalmente presentano costi e prestazioni, anche di impatto ambientale, diverse. Inoltre non esiste in Italia una normativa che regoli l'impiego dell'idrogeno per autotrazione, anche se si prevede che questa carenza debba essere quanto prima colmata.

I veicoli con motore a combustione interna alimentati a gas naturale o a GPL sono invece già commercializzati e presentano emissioni ridotte in relazione al tipo di combustibile che è "più pulito" rispetto a quelli derivati dal petrolio. I veicoli ibridi, cioè con motore a combustione interna e motore elettrico, sono ad un livello di commercializzazione più recente e la riduzione di impatto ambientale è ottenuta migliorando il rendimento del sistema e riducendo quindi il consumo di combustibile. Questo comporta anche una riduzione delle emissioni di CO₂.

I veicoli con motore a combustione interna alimentati con idrogeno stanno entrando ora in fase di commercializzazione. Non ci sono invece in commercio veicoli con motore a combustione interna alimentati con miscele idrogeno/gas naturale, benché siano certamente realizzabili. Questi veicoli hanno rispetto ai veicoli ad idrogeno il vantaggio di un fabbisogno di idrogeno limitato al 15÷20% e rispetto ai veicoli a gas naturale il vantaggio di minori emissioni in misura superiore al semplice calcolo proporzionale.

Infine i veicoli con celle a combustibile e motore elettrico raggiungeranno la fattibilità commerciale nei prossimi anni, ma quasi tutte le case automobilistiche hanno già realizzato dei prototipi. Le celle a combustibile presentano rendimenti di conversione più elevati rispetto ai motori a combustione interna e producono solamente

acqua: tali caratteristiche restano vere per l'intero sistema se il combustibile accumulato a bordo è idrogeno e si può quindi parlare di ZEV (zero emission vehicle).

In una prospettiva strategica a medio e lungo termine l'azione prioritaria potrebbe essere quella di realizzare un parco macchine a basso/bassissimo impatto ambientale per svolgere un servizio di *cambio veicolo* fornendo tali mezzi ai fruitori di determinate aree del Parco, ad un costo chilometrico leggermente superiore al costo evitato connesso all'impiego del proprio veicolo. Un ulteriore passo potrebbe poi essere quello di agevolare l'acquisto di veicoli a basso impatto ambientale da parte di coloro che risiedono all'interno del Parco.

Infine l'ultima azione in tema di l'innovazione tecnologica sostenibile riguarda la realizzazione della *rete civica dei villaggi*.

Attraverso le tecnologie telematiche ed informatiche è possibile realizzare una rete di relazioni interne tra le comunità che vivono nei piccoli centri abitati delle Apuane e una rete tra queste comunità ed i contesti esterni per raggiungere tre finalità principali: a) lo scambio e la comunicazione reciproca di esperienze e idee; b) l'accesso a servizi e banche dati locali e sulla rete mondiale; c) la comunicazione al mondo, attraverso internet, delle informazioni più significative e di proposte per la fruizione del territorio del Parco.

In forma indiretta la rete civica favorirà la diffusione di una cultura informatica e di un atteggiamento orientato verso l'innovazione e le nuove tecnologie e contrasterà efficacemente i processi di marginalizzazione in atto da decenni in queste aree.

La configurazione spaziale della rete informatica per svolgere attività di informazione e comunicazione sociale, che è fondamentale per aprire le nuove prospettive che la valorizzazione del Parco comporta, dovrà interessare, oltre le *Case* (Castelnuovo, Seravezza e Forno di Massa) e *Porte* (Massa, Seravezza, Castelnuovo, Casola/Fivizzano ed eventualmente Carrara e Camaiore), individuate dal Piano per il Parco, anche le strutture specializzate (foresterie, musei, centri di educazione ambientale) e le sedi delle Associazioni culturali e ricreative che possono altresì conservare materiale informativo del Parco ed essere punti di informazione e promozione per attività specifiche.

Direttamente connessa a questa tematica (innovazione e organizzazione delle attività informative) si pone l'azione inerente la realizzazione di punti di informazione informatizzati e assistiti.

L'articolazione territoriale ed il sistema degli accessi del Parco è tale da non permettere in tutte le aree una completa copertura, con strutture fisse e presidiate, di supporti di informazione turistica. C'è quindi la necessità di sistemi di informazione alternativi ed integrativi. Per potere realizzare una rete estesa e ben distribuita è quindi necessario ricorrere all'installazione lungo i principali percorsi, che si sviluppano in aree non assistite da strutture fisse, di un sistema di chioschi dotati di totem informatici. La copertura di tali chioschi sarà dotata di pannelli fotovoltaici al fine di rendere i chioschi stessi energeticamente autosufficienti e quindi tali da liberarne l'installazione dal vincolo del collegamento alla rete elettrica.

La progettualità collegata a questa azione è contenuta nel paragrafo 10.6.3 'L'energia pulita dal Parco' e nella scheda di progetto n. 9 'Il Parco in rete'

10.3.10 L'assetto idrogeologico integrato

Nell'ambito del programma APE - Appennino Parco d'Europa – il Parco delle Alpi Apuane è stato un soggetto attivo nella redazione del Progetto pilota "Una città di villaggi tra padana e tirreno", all'interno del quale è stata individuata un'azione prioritaria sul tema *costruire insieme la difesa del suolo*.

Negli ultimi anni l'area delle Alpi Apuane è stata oggetto di numerosi eventi naturali (alluvioni e frane), che hanno causato danni ingentissimi alle infrastrutture ed al sistema idraulico.

All'origine di questo problema vi è una fragilità idrogeologica *genetica* ed una fragilità *congiunturale*. La fragilità *genetica* è dovuta alla particolare conformazione litologica e strutturale dei versanti delle Apuane. La fragilità *congiunturale* è dovuta invece al mutamento storico dell'economia dell'area che negli ultimi decenni, come nel resto delle aree montane italiane, ha visto il progressivo abbandono delle attività agricole tradizionali con il conseguente esodo della popolazione.

L'intervento per la difesa del suolo e la conservazione degli habitat si è mostrato finora insufficiente ad affrontare la gravità del problema: è emersa la difficoltà di avviare un processo di pianificazione in grado di rispondere in maniera preventiva al problema stesso. Di fronte ad una limitata percezione fisica del valore dell'ambiente, si registra una altrettanto limitata propensione ad interventi preventivi, che soprattutto vadano verso un nuovo rapporto delle comunità locali con l'ambiente e che possano produrre non soltanto externalità positive, ma anche ritorni diretti in termini di reddito nei soggetti che lavorano per la conservazione e la manutenzione degli assetti esistenti.

Quindi può sembrare impossibile la soluzione del problema. La collettività riconosce soltanto parzialmente il valore complesso degli habitat e dell'ambiente di montagna, di conseguenza non si fa carico degli interventi di manutenzione del suolo e quindi della sua conservazione.

In realtà le soluzioni finora esplorate sono soltanto parziali, in quanto partono dall'assunto che la percezione del valore dell'ambiente da parte della collettività è immutabile, quanto meno nel breve periodo. Questo assunto, come dimostra l'intera politica dello sviluppo sostenibile di questi ultimi anni, a partire dalle azioni di Agenda 21 per lo sviluppo locale, è chiaramente errato.

In particolare nelle aree marginali diventate tali a seguito dell'industrializzazione delle pianure costiere e di fondovalle, l'idea di sviluppo è direttamente connessa alla produzione industriale e alle grandi trasformazioni del territorio, mentre la percezione del valore dell'ambiente è moderatamente bassa. Da ciò appare evidente come qualsiasi tentativo di intensificazione degli interventi a favore della difesa del suolo e della manutenzione del territorio, debba passare dall'acquisizione di maggiore consapevolezza delle comunità locali del valore dell'ambiente ed in particolare dei diversi habitat.

Il valore dell'ambiente non è soltanto quello generico, che produce benefici all'intera collettività locale in maniera indifferenziata, legato alla mera conservazione, ma anche quello che si connette strettamente con opportunità di utilizzo specifico e diretto del territorio, producendo benefici diretti negli attori responsabili di azioni di utilizzo delle risorse. Questo aspetto è molto importante e qualificante e pertanto è necessario chiarire quali possano essere le risorse sulle quali far leva per stimolare nuove azioni a favore della difesa del suolo nell'area del Parco delle Alpi Apuane.

Si tratta sia di risorse fisiche (caratteristiche ambientali e paesaggistiche, valori naturalistici e storico-culturali, diversità biologica, paesaggi del marmo, geositi, boschi) che di risorse umane (proprietari dei terreni, associazioni per la gestione collettiva di particolari risorse, imprenditori agricoli) già presenti nell' area, molte volte da valorizzare e, nel caso delle risorse umane, da coinvolgere e stimolare verso comportamenti coerenti sia con la conservazione del territorio, sia con le aspirazioni di sviluppo locale. Infatti è proprio con il favorire lo sviluppo di piccole iniziative produttive e di animazione locale che si possono mantenere e rafforzare interessi particolari volti anche a conservare la stabilità dei versanti.

Il progetto, che mira all'interno delle aree del Parco a costituire e consolidare a livello locale una rete di relazioni finalizzate a mettere in atto azioni per la difesa del suolo e la corretta gestione delle risorse naturali, si articola nelle seguenti fasi:

1. animazione;
2. finanziamento di piccoli interventi;
3. promozione di interventi formativi per l'acquisizione di competenze;
4. divulgazione dell' esperienza.

La fase di *animazione* si pone come obiettivo la sensibilizzazione verso azioni di corretta gestione del suolo e delle risorse naturali dei soggetti sia pubblici che privati potenzialmente interessati alle attività di manutenzione del territorio. La sensibilizzazione avviene attraverso contatti diretti e il coinvolgimento dei soggetti di riferimento delle associazioni nella progettazione di attività esemplari di gestione corretta dell' ambiente. Tra le attività da svolgere, insieme agli altri Enti territoriali competenti in materia di difesa del suolo e assetto idrogeologico, si individuano, in prima istanza, le seguenti:

- azioni per il monitoraggio dei versanti in dissesto e dei movimenti franosi;
- predisposizione di piani di microbacino con identificazione sommaria delle azioni da realizzare da parte degli Enti territoriali (in forma diretta o in appalto), delle associazioni locali e dei singoli operatori;
- individuazione delle opere tipo che facciano uso di materiale locale;
- elaborazione e realizzazione di progetti di sistemazione di versanti mediante il coinvolgimento diretto dei residenti (progettazione partecipata) e prestando particolare attenzione all' utilizzo di tecniche dell' ingegneria naturalistica;

Il *finanziamento di piccoli interventi* di manutenzione del territorio, a seguito di bando pubblico, ha il duplice scopo di rispondere all'esigenza di stimolare e incentivare, anche attraverso contributi materiali, gli interventi privati per la gestione dei versanti e di trasferire anche alla difesa del suolo il principio della sussidiarietà dell' intervento pubblico (la sussidiarietà funzionale). Il contributo per la realizzazione delle iniziative potrà essere sia di tipo finanziario che in natura, sotto forma di assistenza alla progettazione o assistenza tecnica alla realizzazione degli interventi.

La promozione della *formazione professionale* è strettamente collegata all' attività di animazione/sensibilizzazione. I soggetti che verranno coinvolti negli interventi in molti casi non hanno competenze tecniche specifiche, relative alla gestione di attività economiche o realizzazione di interventi di difesa del suolo. Potrà quindi essere opportuno avviare interventi formativi a tale riguardo.

La *divulgazione dell' esperienza* ha pari importanza rispetto alle altre fasi in quanto, considerata la limitata dimensione delle risorse finanziarie disponibili per la

realizzazione del progetto, è essenziale che l'esperienza pilota sia conosciuta per poter essere replicata con le finalità e nei modi e nelle forme sopra esposte.

Qui di seguito si riporta una tabella che riassume e schematizza le varie fasi del progetto pilota e le conseguenti azioni:

fasi del progetto → azioni ↓	1 animazione	2 finanziamento di piccoli interventi	3 Promozione di interventi formativi	4 Divulgazione dell' esperienza
Monitoraggio e difesa del suolo	Azioni per il monitoraggio dei versanti interessati da dissesti e dei movimenti franosi	Interventi di monitoraggio con strumentazione GPS	Corso per il personale che opera in altre attività all'utilizzo di strumentazione GPS	Work-shop sul monitoraggio di aree instabili utilizzando la tecnologia satellitare
Integrazione delle azioni di difesa del suolo	Predisposizione di piani di microbacino che identifichino le azioni da parte degli Enti territoriali, delle associazioni locali, di singoli operatori o imprese	Predisposizione di interventi pilota concertati fra Enti locali, associazioni, consorzi, ecc.		Work-shop per presentare l'iniziativa
Elaborazione di nuove metodologie d'intervento	Individuazione delle opere tipo che facciano uso di materiale locale;	Finanziamento di piccoli interventi finalizzati alla produzione locale di materiale per la difesa del suolo (salici, castagno)	Stage per l'utilizzo di tecniche innovative d'intervento in alveo e sui versanti in dissesto	Redazione di un opuscolo / CD ROM sull'utilizzo delle tecniche di ingegneria naturalistica in ambito Parco Alpi Apuane
Realizzazione interventi di difesa del suolo	Redazione e realizzazione di progetti di sistemazione di versanti mediante il coinvolgimento diretto dei residenti, e prestando particolare attenzione all' utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica;	Finanziamento di piccoli interventi di difesa del suolo che utilizzino tecniche innovative, a basso impatto ambientale		Work-shop per presentare i risultati dell'iniziativa ed eventuali proposte di integrazione.
Valorizzazione del territorio	Progettazione di interventi di valorizzazione delle risorse locali legate alla fruizione turistica, ai prodotti tipici, alla ricettività diffusa.	Finanziamento di interventi legati alla valorizzazione delle risorse turistiche, alla produzione agro alimentare	Corso per operatori turistici e operatori di strutture ricettive	

Al progetto che mira all'interno delle aree del Parco a costituire e consolidare a livello locale una rete di relazioni finalizzate a mettere in atto azioni per la difesa del suolo e la corretta gestione delle risorse naturali, si affianca un'azione volta al recupero di aree di cava dismesse.

Con la crescente sensibilizzazione, da parte dell'opinione pubblica, nei confronti delle problematiche ambientali sono diventati di uso sempre più frequente termini come "ripristino" e "recupero" del territorio; questo fatto inevitabilmente porta in luce lo stato di avanzato degrado ambientale in cui versano alcuni bacini marmiferi all'interno del Parco dove l'attività estrattiva, per varie ragioni, ha subito in questi ultimi anni un forte ridimensionamento in termini di imprese insediate e quindi di occupazione (Orto di Donna, Arnetola, area del M.te Borla/M.te Sagro, Tre Fiumi per citarne alcuni).

Le leggi regionali che regolamentano il settore delle attività estrattive, la L.R. n. 36/1980 prima e la L.R. n. 78/1998 attualmente, obbligano chi utilizza un luogo per la coltivazione di materiali di cava a provvedere al recupero dell'area al termine dello sfruttamento. Tuttavia nulla è stato previsto per le cave dismesse prima dell'entrata in vigore delle leggi sopra menzionate: per tali siti e per quelli che l'allegato Attività Estrattive al Piano per il Parco delle Alpi Apuane porterà a conclusione si formulano alcune ipotesi di recupero. I siti con cave abbandonate, una volta recuperati, possono essere restituiti alla funzione originaria, oppure diventare aree adibite allo svolgimento di attività socio-economiche e culturali.

Le modalità di recupero di un sito sono strettamente connesse alle tipologie di cava presenti ed al contesto ambientale e territoriale in cui sono inserite; a volte è preferibile ripristinare le originarie condizioni morfologiche del paesaggio, mentre in altre situazioni è più conveniente organizzare l'area adattando la morfologia alla nuova destinazione d'uso del sito.

Gli interventi generalmente adottati per recuperare un sito estrattivo abbandonato possono essere schematizzati in tre tipologie principali:

- *Bonifica* consistente nella messa in sicurezza dei fronti rocciosi, naturali e artificiali (operazione da eseguirsi possibilmente a mano con palanchino da parte di tecchiaiolo abilitato), e recupero e smaltimento, presso discariche autorizzate, di tutto il materiale di risulta (spezzoni di filo elicoidale, filo diamantato, pneumatici, cuscini divaricatori, ed altro materiale inquinante)
- *Rimodellamento morfologico* dei piazzali e dei ravaneti, attraverso la movimentazione del materiale detritico, sia come riporto che come asportazione, ed eventuale rimodellamento dei fronti con realizzazione di gradoni in numero, dimensioni e geometria adatti al raggiungimento e mantenimento delle condizioni di stabilità del versante.
- *Rinaturalizzazione* tesa a ricreare e ripristinare, mediante rimboschimento e rinverdimento, le condizioni iniziali del sito o a creare delle oasi faunistiche e floristiche. In tal caso il substrato deve essere predisposto in modo che le caratteristiche granulometriche, chimiche e biologiche siano idonee e sufficienti alla vita delle piante da mettere a dimora. L'azione dell'uomo si limita, in questo caso, alla eventuale riprofilatura, alla messa in sicurezza, al controllo ed all'accelerazione dei processi naturali di rinverdimento.

Rispetto agli usi degli spazi di cava recuperati a seguito della dismissione dell'attività è possibile riassumerli in due gruppi:

- *-Utilizzazione produttiva ed economica* mirata alla realizzazione di attività di animazione culturale strettamente connessa agli eventi programmati nei centri e nuclei abitati del contesto, ricercando costantemente una integrazione tra manifestazione e momento economico con la creazione di un sistema di offerta turistica che può arricchirsi costantemente di contenuti nuovi (itinerari tematici del marmo, parco archeologico, palestre di roccia). Tale sistema può nascere semplicemente dal coordinamento dell'attività dei diversi operatori e rappresenta una modalità importante per la creazione di una rete tra strutture e servizi presenti nell'area..
- *-Uso sociale* teso a recepire una fruizione richiamata essenzialmente dai paesaggi di cava (siti estrattivi, vie di lizza, ravaneti, percorsi) e dalla storia ad essi collegata. In tale uso vanno ricomprese le iniziative scientifiche, didattiche, espositive e museali.

Qui di seguito si riporta una proposta metodologia rispetto al recupero della cava Fossa dei Tomei.

Localizzazione della cava

Si ipotizza il recupero ambientale di una cava sita nel bacino di Arnetola in Comune di Vagli di Sotto, (elemento CTR N. 249124 Monte Sumbra; foglio 58, sez. C, mappali 5619,5628,5629) che secondo le previsioni del Piano per il Parco verrebbe collocata nelle Aree di reintegrazione paesistico-ambientale di tipologia 1.

Caratteristiche del bacino estrattivo e del contesto

La zona è particolarmente ricca di attrattive di tipo naturalistico ambientale tra cui numerose cavità carsiche importanti (abisso Simi, Pelagalli, Coltelli, Mandini), numerosi percorsi escursionistici tra cui la storica via Vandelli e di tipo turistico-ricreativo per le opere recentemente realizzate attraverso finanziamenti attivati in sinergia dal Parco e dal Comune di Vagli, comprendenti sia il recupero di una cava finalizzato al riuso sociale che il recupero edifici ed infrastrutture: sono infatti presenti nell'area un rifugio, una cava museo (Bancaio Alto) ed una cava adibita ad attività ricreative detta Borella o Evocava.

Di prossima realizzazione è inoltre l'intervento "La via Vandelli: ieri, oggi e domani" inserita nel progetto APE "Una città di villaggi tra Padana e Tirreno", con cui il Parco realizzerà opere di restauro della via Vandelli ed il consolidamento della capanna d'abrì sita nel fondovalle di Arnetola.

La valle di Arnetola è una valle di origine glaciale con asse in direzione NS, chiusa a S-SO dall'allineamento M.Tambura-M.Focoletta-M.Sella-M.Macina-M.Sumbra, mentre ad E è delimitata dallo spartiacque minore Colle del Gallone-M.Croce-M.Pallerina. L'attività estrattiva è attualmente concentrata su tre cave: Piastrabagnata, Fossa dei Tomei e Colubraia.

La cava Fossa dei Tomei

Il sito estrattivo denominato Fossa dei Tomei è raggiungibile dal paese di Vagli Sopra attraverso la strada di fondovalle di Arnetola, asfaltata, ed un tratto di strada di arroccamento di circa 250 m.

La cava posta all'estremità sud del bacino di Arnetola, a quota media di 1020 m s.l.m. si colloca su un piccolo dosso delimitato dai fossi di Ripanaia a Ovest e del Faeto a Est, che confluiscono circa 300 m più a valle nel fosso della Tambura. Presenta una tipologia di coltivazione a cielo aperto, parte a gradoni e parte a fossa, ed occupa una superficie complessiva di circa 35.000 m². Il piano di coltivazione recentemente presentato prevede l'ampliamento e l'approfondimento della fossa fino alla quota di 1000 m s.l.m.. Dal punto di vista merceologico viene estratto un marmo conosciuto come "Ordinario Vagli", si tratta di un marmo di colore variabile dal grigio chiaro al bianco con rameggiature grigio scure; sono inoltre presenti, in quantità subordinata, livelli di Arabescato

Obiettivi

Con gli interventi prospettati, da attuarsi al termine dell'attività estrattiva, ci si prefigge, oltre che il reinserimento del sito nel paesaggio naturale:

1. ricaduta occupazionale diretta nel momento della realizzazione delle opere di recupero;
2. ricaduta occupazionale indiretta per la manutenzione delle aree risistemate, gestione delle opere realizzate e per attività didattica sia in questa che nella limitrofa cava museo;
3. potenziamento dell'offerta turistica in termini di attrattive e di servizi offerti;
4. formazione professionale di personale locale sia in termini di accoglienza che informazione verso i visitatori

L'intervento

La cava si inserisce su un versante prevalentemente coperto da boschi di faggio, caratterizzato da elevata naturalità che unitamente alla tipologia estrattiva attribuisce a questo sito una elevata potenzialità di recupero ambientale di tipo naturalistico.

Il reinserimento della zona nel paesaggio deve rientrare in un piano di bacino, anche se parziale, che comprenda tutto il settore Sud, del resto già interessato da una serie di interventi di recupero, ma che ad oggi si presenta ancora invaso da detriti nella porzione a monte della cava oggetto di analisi.

Si propongono le seguenti opere di risistemazione:

a livello di bacino

- bonifica dei siti attraverso il recupero e lo smaltimento delle varie tipologie di rifiuti presenti;
- rinverdimento del versante con specie autoctone
- recupero viabilità di arroccamento con caratteristiche di strada da parco e/o come percorso per mountain-bike
- ripristino dell'alveo dei due fossi (Ripanaia e Faeto)

a livello di cantiere estrattivo

- eliminazione delle situazioni di pericolo legate alla presenza degli scavi attraverso disaggi, possibilmente manuali, delle porzioni in disequilibrio;
- creazione di piazzole per la sosta attrezzata con tavolini e panche e quant'altro, oltre alla piantumazione di alberi finalizzata alla produzione di zone d'ombra
- bonifica della porzione a fossa con rimodellamento della morfologia e riproduzione a scopo didattico di opere di ingegneria naturalistica applicabili ad aree di cava e installazione di pannelli fotovoltaici per fornire energia elettrica sia al rifugio che alla vicina cava destinata a manifestazioni musicali (Evocava).

La progettualità collegata a questa azione è contenuta nella scheda di progetto n. 10 "Costruire insieme la difesa del suolo"

10.4 Elementi per la valutazione della progettualità

Dalla illustrazione delle azioni e dei progetti di intervento attraverso i quali le politiche di conservazione e di valorizzazione dovranno trovare una concreta attuazione esce un quadro assai complesso e diversificato.

Un elemento che più di altri sembra caratterizzare questa creatività progettuale è rappresentato dal tentativo comunque di proporre una coesione territoriale a livello locale finalizzata all'inserimento efficace dei sistemi locali in contesti più ampi. Questo attraverso la costruzione di una immagine d'insieme dell'area apuana che non è costituita dalla semplice somma delle territorialità locali, anche se ciò sarebbe legittimato dalla stessa legge istitutiva, ma rappresenta un valore aggiunto nella definizione dei possibili scenari evolutivi praticabili, siano essi di livello regionale, statale o comunitario.

In sintonia con gli indirizzi delle linee guida regionali nei successivi paragrafi saranno descritti altri elementi specifici per la valutazione delle azioni proposte: fin da ora possono comunque identificarsi alcuni aspetti e caratteristiche generali quali l'essere in presenza di una progettualità più di sistema che localizzativa, più strategica che puntuale, più immateriale che fisica.

Una definizione assai appropriata di progetto è quella di *organizzazione di un insieme di risorse volta a catturare un'opportunità emergente*. Per cui la capacità di progetto è strettamente legata alla capacità di percezione delle opportunità esistenti sia per intraprendere attività nuove o migliorare quelle esistenti sia per realizzare le opere ed i servizi connessi alla domanda sociale. Per innescare questo processo e renderlo costantemente attivo si rende indispensabile acquisire una buona informazione, sviluppare una discreta capacità di analisi e di valutazione delle risorse, conoscere i tipi di attività possibili in rapporto ai luoghi, alla capacità imprenditoriale locale ed alle regole vigenti, ricercare modelli innovativi a cui riferirsi e diffondere le conoscenze.

La misura delle risorse disponibili e le condizioni per attivarle sono le due variabili che determineranno se un progetto potrà concorrere a promuovere lo sviluppo anziché limitarlo in termini di compatibilità.

Non captare le opportunità emergenti, avere scarsa capacità di analisi e non riuscire ad organizzare le risorse significa *non avere capacità progettuali*. Per evitare ciò è auspicabile il rafforzamento di una metodologia concertativa affinché ogni azione strategica indirizzata allo sviluppo socio-economico o alla promozione non riguardi soltanto aspetti manageriali portati da competenze superiori (spesso esterne all'area), ma passi attraverso il coinvolgimento dei cittadini residenti per entrare, innovandola, nella cultura nelle conoscenze e nelle regole che sottendono le comunità residenti.

La fase successiva è rappresentata dalla qualità degli strumenti con cui verrà concretamente tradotta quella che è stata la capacità di progetto: è il tipico passaggio programmazione/progettazione che in questo caso deve raccogliere ed esaltare quella pluralità di elementi che hanno caratterizzato il processo formativo del *progetto* come sopra inteso.

Primo fra tutti quello relativo all'individuazione delle azioni di tutela che concretamente si possono realizzare nel territorio e lo sviluppo locale che in quel territorio è possibile perseguire agendo in modo congiunto e contestuale sulle variabili ambientali e su quelle economiche e sociali, disattivando il concetto ormai obsoleto di separazione tra politiche di vincolo e politiche di spesa e d'investimento.

10.4.1 La coerenza e l'efficacia rispetto agli obiettivi proposti

Il problema della coerenza delle azioni proposte sia con gli obiettivi individuati che con le strategie adottate per conseguirli è centrale rispetto alla capacità del Parco di esercitare un'azione positiva per lo sviluppo socio economico dell'area delle Apuane e di coinvolgere in questa azione il più ampio numero di attori locali.

L'adozione da parte del Parco di strumenti di valutazione, siano essi indicatori complessi o semplici criteri predefiniti, rispetto alla coerenza dei propri interventi con l'azione di programmazione enunciata, rappresenta un modello di riferimento organizzativo non solo legato alla ricerca di elementi per migliorare l'efficienza delle proprie procedure, ma per riflettere sui propri obiettivi di fondo e misurare la propria capacità nel realizzarli.

Pur non esistendo modelli e schemi puntuali ai quali attenersi, esistono alcuni requisiti di base indispensabili affinché la valutazione della coerenza e dell'efficacia delle iniziative possa essere misurata per conoscere il grado di contributo dato al conseguimento degli obiettivi oppure al miglioramento della situazione di partenza.

Tra di essi possono essere richiamati la flessibilità di intervento in rapporto ad esigenze particolari, il coinvolgimento nella individuazione/definizione dell'azione, la volontà di razionalizzare ed esplicitare le procedure valutative, l'attenzione per gli impatti sociali ed ambientali del processo decisionale, la disponibilità a mettere in discussione i propri obiettivi specifici e le azioni intraprese per conseguirli.

Nello specifico il grado di coerenza delle azioni proposte con i Progetti ed i Programmi di Valorizzazione in rete e territoriali esplicitati al precedente paragrafo 10.3 è notevole e trasparente immediatamente.

Questa notevole coerenza non è riferibile soltanto alle azioni, essa trova origine e deriva direttamente dalla progettualità del territorio raccolta nella fase di formazione del PPES, infatti su n. 164 progetti censiti e schedati il 47,60% è già coerente con i Progetti (3,80 %) e Programmi di Valorizzazione in rete (19,40%) e territoriale (24,40%).

Più difficile appare procedere ad una valutazione ex ante dell'efficacia delle iniziative, in quanto per sua natura l'efficacia è il rapporto tra quanto è stato realizzato con quanto era stato originariamente programmato, ovvero le realizzazioni, i risultati e gli impatti effettivi rispetto a quelli attesi o stimati, e quindi è un criterio di valutazione preferibilmente da adottare ex post.

Nonostante ciò può essere interessante, in questa fase, cercare di capire in senso complessivo l'efficacia locale delle iniziative e delle azioni programmate ed il loro rapporto con le risorse finanziarie ed organizzative che esse richiedono.

L'efficacia di un intervento, valutata ex ante, si può ritenere raggiunta quando nel sistema locale l'intervento stesso, anzi la tipologia dell'intervento, si propaga con una discreta celerità, determinando di volta in volta positivi effetti economici o sociali e partecipando, attraverso la mobilitazione del capitale umano o finanziario presente nell'area, al conseguimento degli obiettivi prefissati.

Queste considerazioni suggeriscono la necessità da parte del Parco di agire attraverso l'attuazione di esperienze pilota che hanno come funzione prioritaria, non già la realizzazione dell'opera fisica, ma quella di comunicare, di diffondere, di ispirare una percezione positiva della fattibilità di iniziative nuove, sia sotto l'aspetto del prodotto che del processo, coerenti con gli obiettivi individuati.

10.4.2 La sostenibilità

Un dato di partenza non secondario è la constatazione di come spesso vi è coincidenza tra le aree marginali e svantaggiate, prevalentemente montane, e l'ambito territoriale dei Parchi, cioè tra zone che devono *comunque* trovare modi e forme di sviluppo ed organismi che sono *comunque* deputati alla salvaguardia dell'ambiente naturale. Esiste quindi un problema di sostenibilità dello sviluppo. Per le aree marginali e svantaggiate la sostenibilità è una condizione vincolante, nei parchi invece essa è condizione che qualifica e sostiene il processo di sviluppo in ogni sua fase, è il filo conduttore del suo agire programmatico e quotidiano.

Il concetto di sviluppo sostenibile è ampio e complesso, quello definito dai vari organismi internazionali (nel 1987 la WCED “... *risponda alle necessità del presente, senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie*” nel 1991 la IUNC “... *un miglioramento della qualità della vita, senza eccedere la capacità di carico degli ecosistemi di supporto, dai quali essa dipende*” nel 1993 la Ue “... *è uno sviluppo economico e sociale continuo che non reca danno alle risorse naturali dalla qualità delle quali dipendono le attività umane e ogni ulteriore sviluppo*” ed infine l'ICLEI “... *offre i servizi ambientali, sociali ed economici di base a tutti i membri di una comunità, senza minacciare la vivibilità dei sistemi naturali, di quelli costruiti e di quelli sociali, dai quali dipende la fruizione dei servizi stessi*”) è sicuramente quello a cui è necessario fare riferimento in quanto è da tali definizioni che sono partiti, a cascata, i processi di revisione e critica delle teorie dello sviluppo e si è aperto un infinito dibattito nella letteratura economica, politica e scientifica sia sul significato che sulle implicazioni.

Le considerazioni sopra sintetizzate portano a considerare lo sviluppo sostenibile come un valore di riferimento universale, l'espressione simbolica di una nuova civiltà, il contenitore di molti significati specifici, un paradigma in continua evoluzione.

Nel PPES la sostenibilità viene assunta come elemento di base per lo svolgimento delle azioni previste e delle successive proposte progettuali attuative, cercando di recuperare i principi base presenti nel concetto. Il Piano, nella logica della realizzazione di esperienze pilota, prevede anche un'azione specifica in materia di sviluppo sostenibile attraverso la proposta di costituzione, all'interno della struttura organizzativa del Parco, dell'agenzia locale dello sviluppo sostenibile, come strumento di programmazione e di concertazione destinato ad orientare le politiche di sviluppo, svolte dai vari attori istituzionali presenti nell'area delle Apuane, verso la sostenibilità.

E' indubbio che esistono una molteplicità di fattori che caratterizzano la sostenibilità, ma nello specifico del Parco delle Alpi Apuane almeno due dimensioni devono essere tenute presenti: quella *naturale* relativa ai cicli biologici e quella *culturale*. Rispetto alla prima dimensione, lo sviluppo sostenibile è sviluppo economico ottenuto in presenza di una quantità costante o crescente di capitale naturale (acqua, aria, suolo, biodiversità, boschi, ecosistemi), mentre la sostenibilità culturale (valori storici e memoriali, paesistici, antropologici, simbolici) è quella che permette di innovare ed arricchire il tessuto sociale e la struttura economica in coerenza con la storia locale e l'identità sedimentata nell'area. In un contesto di pianificazione economica promossa da un Parco l'importanza di seguire una via di sostenibilità naturale e culturale è un tema di fondo, sottovalutare o perdere i valori ambientali e gli elementi di identificazione locale, significa allontanare per sempre le prospettive di sviluppo.

10.4.3 Le politiche di rete e di sistema

La necessita' di integrare le politiche ambientali del Parco con quelle territoriali presenti ben oltre i propri confini, entrando dinamicamente nelle reti sociali, economiche e culturali, costituisce un elemento prioritario per l'attuazione delle strategie di valorizzazione.

Per il Parco delle Alpi Apuane attuare politiche di rete ha un duplice significato: verso il contesto esterno rappresenta la possibilita' di concorrere in modo decisivo a valorizzare quella specificita' ed identita' di ruolo che rappresenta un elemento vincente per assicurare il successo della missione istitutiva del Parco. All'interno del proprio perimetro per creare le condizioni per valorizzare adeguatamente la specificita' delle innumerevoli risorse presenti nel territorio che sono tra loro differenziate in termini tipologici, temporali, localizzativi ed economici. Sono, insomma, dei piccoli poli di un sistema.

Questo patrimonio di risorse (fisico-ambientali, sociali-economiche e culturali-simboliche) che rappresenta il valore identitario riconoscibile, per costituire un fattore di sviluppo richiede l'impegno degli attori, non solo istituzionali, che agiscono sul territorio per impostare strategie di valorizzazione, in particolare agendo sulla loro messa in rete attraverso la creazione di connessioni funzionali capaci di garantire la continuita' dei diversi sistemi di risorse, dei servizi e delle infrastrutture, il dinamismo e la diversificazione delle economie locali, la attualizzazione dei grandi segni della storia, delle memorie collettive che strutturano e qualificano l'area del Parco e l'organizzazione complessiva del territorio.

Le varie "polarita'" individuate dovranno, sollecitate e indirizzate dal Parco stesso attraverso i propri strumenti di pianificazione urbanistica e socio economica, interagire, entrare in relazione, costituire una rete, con il fine di costituire poi un "unico polo" capace di relazionarsi, a sua volta, con il contesto del Parco, con altri contesti esterni regionali e nazionali.

In termini diversi si puo' immaginare una rete di comunita' locali che, in relazione, sviluppano politiche di accoglienza diversificata, di innovazione rurale, di produzioni agroalimentari riconoscibili, di organizzazione tecnologica, di spettacolarizzazione territoriale (le cave, le vie di lizza, le cavita' carsiche, i geositi), di innovazione infrastrutturale di accesso. Detto in due parole il tutto significa *marketing territoriale*.

Infine va aggiunto un elemento determinante affinche' la prospettiva sopra delineata non rimanga tale: le indagini svolte, le conoscenze acquisite indicano la necessita' di lavorare verso il superamento delle attuali difficolta' che esistono ad instaurare sinergie ed interazioni tra i vari imprenditori ambientali locali, tra essi e gli attori istituzionali, e tra questi ultimi e la comunita' locale, ossia la difficolta' a costituire "sistema" nel territorio.

10.4.4 L'innovazione

Nelle azioni attuative delle strategie di valorizzazione e gestione delle risorse il concetto di innovazione deve essere assunto in un significato che va oltre l'innovazione tecnologica, già di per sé importante, per abbracciare anche i profili dell'innovazione istituzionale, organizzativa, progettuale ed economica: si tratta dunque di perseguire una innovazione di sistema che presuppone un impegnativo sforzo di definizione dello stesso concetto di sviluppo sostenibile declinato in precedenza.

Ciò in quanto la sostenibilità implica un ventaglio di innovazioni che vanno dai processi produttivi che devono ridurre i consumi di risorse e d'energia o le pressioni ambientali fino ai comportamenti individuali.

Le innovazioni contengono sempre aspetti sociali e tecnici ed il successo dei processi di innovazione dipende in gran parte dall'uso di tecnologie e conoscenze appropriate al contesto locale nel quale tali processi si svolgono. E' quindi essenziale, nelle varie fasi di innovazione, integrare consapevolmente l'apprendimento di competenze tecniche e sociali per favorire il cambiamento strategico, riducendo resistenze e conflitti.

La lungimiranza e la capacità innovativa di un proposta o di un intervento non è però una condizione sufficiente rispetto al successo dell'iniziativa, è importante anche il processo con cui tale proposta o intervento viene attuato. Quindi innovazione di processo e di prodotto.

Ad esempio il metodo di passare i programmi ed i progetti d'investimento attraverso la partecipazione ed il coinvolgimento (anche con sistemi virtuali) delle comunità locali prima di essere adottati è certamente una modalità innovativa e può rappresentare anche l'occasione/opportunità per implementare di proposte sociali i contenuti del programma o del progetto da realizzare.

Un programma o un progetto così delineato non può intendersi come un qualcosa di definito all'atto della sua approvazione, ma un processo continuativo di acquisizione ed applicazione, un'attività ricca di funzioni valutative e verificatrici che permette il controllo progressivo degli obiettivi (monitoraggio), mantenendo un atteggiamento aperto alla soluzione dei problemi (aggiornamento) e valorizzando il senso della sperimentazione e della continua evoluzione.

E' ormai acquisito che il successo di ogni azione di programmazione passa attraverso le più ampie forme di coinvolgimento e di partecipazione ai processi progettuali.

L'innovazione progettuale può ravvisarsi nel far seguire all'intervento la valutazione degli effetti, nel misurare nel tempo l'efficacia delle nuove azioni messe in campo. Da ciò discende che i progetti di opere non dovranno soltanto rispondere alla qualità tecnica rispetto alla completezza e coerenza degli elaborati, ma anche alla qualità del progetto di investimento nel suo insieme, inteso come processo costante di valutazione dei livelli gestionali, economici ed organizzativi.

Tra le innovazioni di prodotto, in prima istanza, le azioni proposte sono tese ad incoraggiare la promozione, la produzione e l'uso di tecnologie e processi puliti e sviluppare azioni a sostegno delle fonti rinnovabili di energia, nonché la loro integrazione e l'uso di materiali ecologici.

10.4.5 La fattibilità tecnico amministrativa e finanziaria

La fattibilità tecnico-amministrativa e finanziaria è condizione preliminare per la valutazione degli interventi ex ante, essa considera gli elementi che sono ritenuti più strettamente operativi nel processo di realizzazione del progetto.

Pertanto definisce il livello di definizione degli elaborati progettuali (fattibilità tecnica), lo stato in essere e previsionale delle autorizzazioni, pareri e nulla osta acquisiti e da acquisire (fattibilità amministrativa) ed infine la disponibilità di risorse finanziarie del soggetto proponente o degli altri decisori collettivi presenti nel sistema locale (fattibilità finanziaria).

Questa check-list dell'intervento è necessaria per capire se ed in che quantità sono presenti gli elementi e le caratteristiche per la sua realizzazione ed è una matrice di valutazione oggettiva, di semplice applicazione e modificabile in senso positivo anche in tempi brevi.

Infatti la fattibilità tecnico-amministrativa e finanziaria deve essere valutata in termini dinamici in quanto interagisce e si evolve nel tempo in rapporto ad una serie di fattori dipendenti direttamente dagli scenari che di volta in volta si aprono sia nel panorama dei rapporti istituzionali locali che in rapporto alle previsioni della pianificazione economica e del sistema delle politiche pubbliche di investimento a scala regionale, statale e comunitaria.

Gli interventi previsti per l'attuazione del Piano Pluriennale Economico Sociale saranno realizzati di norma con le risorse organizzative e finanziarie dell'Ente Parco, dei Comuni e delle Comunità Montane ricomprese nel territorio del Parco attraverso la sottoscrizione, a regime, di uno specifico Patto Territoriale.

Il tema delle risorse finanziarie necessarie per attuare questo primo PPES e per stimolare lo sviluppo locale ha una dimensione non soltanto ristretta alla realizzazione di un sistema di interventi da effettuare nel territorio del Parco e nelle aree contigue, ma rappresenta l'occasione per competere nel nuovo contesto delle politiche di sviluppo locale, dove tutti gli attori pubblici sono chiamati e "costretti" a formulare progetti sullo sfondo delle risorse finanziarie potenzialmente disponibili a livelli istituzionali superiori (Regione, Stato, Ue).

Tuttavia questa volontà strategica non è sufficiente da sola per attivare politiche di spesa, è necessaria anche una convergenza tattica dove a comuni e specifici obiettivi di sviluppo economico locale è necessario aggiungere l'individuazione delle azioni per raggiungerli e mettere insieme risorse umane, organizzative e finanziarie per realizzarle.

Un altro fattore importante da tener presente e da valutare in chiave programmatica sono le interdipendenze economiche degli interventi all'interno del sistema locale.

Esse sono fondamentali nella fase successiva alla realizzazione dell'intervento (ex post), come la fattibilità tecnico amministrativa e finanziaria lo sono nella fase precedente la realizzazione (ex ante), non solo per capire come si trasmettono gli effetti degli interventi stessi nel sistema, ma anche per identificare quali sono gli interventi più efficaci rispetto alla loro capacità di amplificarsi all'interno dei sistemi economici locali di riferimento, che per le Apuane sono stati identificati nel sistema agro-silvo-pastorale, sistema estrattivo, sistema della fruizione e manutenzione e sistema delle produzioni agro alimentari.

10.5 L'Atlante dello sviluppo sostenibile

Insieme alla *banca Progetti* ed all'Agenzia locale dello sviluppo sostenibile l'altro strumento di supporto per l'attuazione dinamica del Piano è rappresentato dall'Atlante dello sviluppo sostenibile.

Questo strumento utilizzando, attraverso una forma di rappresentazione grafica sintetica e semplice, tutte le informazioni raccolte nella fase formativa del Piano Pluriennale Economico Sociale potrà promuovere e sostenere tecnicamente percorsi di valorizzazione, promossi dai Comuni e dalle Comunità Montane, coerenti con le politiche poste in essere con il Piano.

L'Atlante dello sviluppo sostenibile, che potrebbe trovare una collocazione stabile nel sito del Parco (www.parcapuane.toscana.it), oltre che rappresentare un utile ed innovativo strumento di lavoro per gli Enti territoriali che parteciperanno alla sua formazione nella forma dell'aggiornamento continuo della progettualità del territorio, si pone anche come veicolo di forte comunicazione sociale con le comunità locali, con le istituzioni regionali e nazionali.

Inoltre l'Atlante favorirà l'instaurazione di sinergie costanti tra gli operatori economici locali, tra essi e gli attori istituzionali, tra gli attori istituzionali ed i residenti nel Parco, costituendo sistema nel territorio e valorizzando la loro capacità di proposta che rappresenta la base per l'organizzazione di un più efficace raccordo tra la domanda sociale sedimentata e le politiche di marketing territoriale contenute negli strumenti di pianificazione economica operanti a vari livelli nel territorio.

Il buon funzionamento, e quindi il successo e l'efficacia, di questo strumento è racchiuso nella capacità di attivare una procedura partecipata oltre che nella fase della costruzione, come di fatto è avvenuto, anche nella successiva fase dell'aggiornamento e del perfezionamento e nel ridurre sempre di più i livelli di approssimazione a favore della concretezza progettuale e pianificatoria, sia del Parco che degli altri Enti territoriali.

L'Atlante dello sviluppo sostenibile è da una parte il punto di arrivo del percorso analitico-valutativo svolto dal Piano Pluriennale Economico Sociale e dall'altra il punto di partenza per l'avvio della fase attuativa, operativa e gestionale del Piano stesso. In esso sono infatti raccolte, descritte e rappresentate l'insieme delle progettualità messe in gioco dal PPES, siano esse appartenenti alla fase di indagine, piuttosto che a quella propositiva e progettuale.

Da un punto di vista teorico è un "luogo virtuale" dove le idee, le azioni, gli interventi progettuali vengono raccolti, organizzati e messi a sistema, da un punto di vista operativo è un "contenitore di materiali" progettuali che il PPES recepisce, analizza, valuta, rielabora e successivamente promuove. In quanto luogo virtuale, esso si caratterizza come un sistema informativo territoriale e/o geografico e risulta quindi costituito principalmente da due "ambienti" (ovviamente in senso informatico -digitale) tra loro relazionati: la cartografia e le relative banche dati.

Ben differente dalla semplice vettorializzazione delle tavole di Piano, la ricostruzione della rappresentazione delle progettualità del PPES in coordinate geografiche reali, appoggiate alla cartografia tecnica georeferenziata, e l'assegnazione a ciascuna "entità topologica" (sia essa un punto, una linea o un'area) delle proprie informazioni geometrico spaziali (quali perimetro, area, coordinate geografiche, ecc.) consentono di creare e visualizzare le relazioni spaziali tra le varie entità.

Alla componente grafica si aggiunge infatti una componente tabellare (scheda), organizzata per linee, colonne o campi; ad ogni linea corrisponde ad esempio un oggetto del Piano, ad ogni colonna ad una classe di attributi associati: si ha quindi una corrispondenza biunivoca fra oggetti grafici ed informazioni tabellari descrittive.

Per affermare efficacemente la propria intenzionalità, attraverso un campo di azioni progettuali capaci di dare concreta attuazione agli obiettivi e alle strategie compiutamente argomentati e descritti nei capitoli precedenti, l'Atlante dello sviluppo sostenibile perfeziona ed esplicita le attività e le proposte espresse e manifestate dai diversi attori istituzionali e sociali, rese evidenti e concrete dalle progettualità che questi stessi soggetti hanno saputo mettere in campo (fase di indagine e di ascolto).

E' quindi in primo luogo attraverso il censimento delle progettualità e la successiva formazione di una "banca Progetti" che il PPES opera al fine di esplorare il campo delle iniziative esistenti; esso abbraccia tanto i progetti già pervenuti ad un compiuto stato di definizione, quanto quelli che hanno sin qui trovato formalizzazioni incomplete o parziali o, ancora, sono rimasti alla stadio della semplice manifestazione di interesse.

Sotto il profilo della estensione tematica l'Atlante raccoglie un ampio campo di azioni, sia che abbiano un contenuto di trasformazione sostanzialmente materiale, sia che abbiano viceversa natura prettamente organizzativa e gestionale o che possano concorrere alle finalità, agli obiettivi e alle strategie evidenziate nei capitoli precedenti.

Seguendo le indicazioni delle linee guida regionali i progetti, numerati in ordine progressivo, risultano quindi archiviati e organizzati nella omonima banca, nonché cartografati (con apposita ed appropriata simbologia) secondo le seguenti tipologie progettuali:

- interventi per la rimozione delle condizioni di degrado e rischio ambientale (*verde*);
- interventi di qualificazione paesistica-ecologica (*grigio*);
- interventi di qualificazione paesistica-culturale (*celeste*);
- interventi di promozione e qualificazione della fruizione (*giallo*);
- interventi di promozione e qualificazione dell'ospitalità (*blu*);
- interventi per la promozione del marchio e valorizzazione dei prodotti tipici (*violetto*);
- interventi per la formazione e l'educazione ambientale (*verde aviazione*);
- interventi per l'innovazione tecnologica sostenibile (*verde smeraldo*);
- studi e ricerche (*rosso*).

Come esplicitato nel precedente capitolo 9, il Piano Pluriennale Economico Sociale esprime inoltre una valutazione delle progettualità censite, considerandole in relazione all'interesse che esse possono presentare per il conseguimento delle finalità e degli obiettivi affermati dallo stesso PPES. Tralasciando la descrizione dei criteri di valutazione impiegati (ampiamente descritti nel paragrafo 9.3), l'Atlante dello sviluppo sostenibile associa ed esplicita, con apposita simbologia a diversa dimensione, il punteggio ottenuto da ogni singola progettualità. In particolare:

- Progettualità con interesse basso (*punteggio 1, 2, 3*);
- Progettualità con interesse medio (*punteggio 4, 5, 6*);
- Progettualità con interesse alto (*punteggio 7, 8, 9, 10*).

L'approdo conclusivo del PPES consiste infine nella individuazione ed illustrazione delle specifiche azioni e dei progetti attraverso i quali le politiche e le strategie individuate trovano una concreta attuazione. I progetti di interventi individuati dal PPES sono quindi in parte il frutto di una attenta selezione e rielaborazione di quelli

maggiormente significativi contenuti nella banca Progetti e in parte il frutto di una forte attività creativa e propositiva condotta dal Gruppo di lavoro tenendo conto delle sollecitazioni degli attori locali, della coerenza tra Piano per il Parco e Piano Pluriennale Economico Sociale, degli obiettivi, delle finalità e delle strategie espresse nel processo di formazione, dell'economicità, della capacità di sortire effetti immediati e positivi in termini di integrazione territoriale, della sostenibilità, dell'esistenza delle condizioni di fattibilità.

L'Atlante dello sviluppo sostenibile, secondo l'articolazione delle azioni programmate dal PPES e le conseguenti schede progetto definite sulla base dello schema individuato dalle linee guida regionali, archivia, organizza e cartografa i beni e le aree interessate dalle stesse azioni esplicitandole (con appropriata simbologia secondo diverse entità geografiche (siano esse linee, aree e punti). In particolare si ricorda che le azioni programmate dal PPES sono:

1. *Il Parco come fattore localizzativo di marchi per produzioni di qualità;*
2. *La valorizzazione dei centri, nuclei e agglomerati storici;*
3. *Il paesaggio del castagno;*
4. *Un piano d'area per la valorizzazione dei siti minerari;*
5. *Alcune azioni per le attività agro zootecniche e silvo pastorali;*
6. *Il Codice degli usi tradizionali del territorio e le attività consentite;*
7. *La via del marmo;*
8. *Il sistema della fruizione;*
9. *L'energia da fonti rinnovabili;*
10. *L'assetto idrogeologico integrato.*

Trattandosi di azioni complesse, fortemente articolate e talvolta strutturate su più schede progetto, l'Atlante dello sviluppo sostenibile può individuare per una stessa azione più elementi, talvolta con caratterizzazioni e simbologie tra loro diverse, con la finalità di rendere maggiormente esplicito, chiaro e geograficamente identificabile il contenuto delle azioni stesse.

In particolare l'attuazione delle suddette azioni, nella fase di validità temporale del presente PPES, è prevista attraverso le seguenti schede di progetto:

1. *Il paesaggio costruito;*
2. *Le frazioni del castagno;*
3. *L'eradicazione delle specie aliene;*
4. *Il percorso delle miniere;*
5. *L'azienda agricola sostenibile: economia, didattica e turismo;*
6. *Tra Tre Fiumi e l'Isola Santa;*
7. *La "macchina" del Parco;*
8. *La rete fruitiva e ricettiva;*
9. *Il Parco in rete;*
10. *Costruire insieme la difesa del suolo.*

L'atlante dello sviluppo, per le caratteristiche con cui è stato organizzato e strutturato, deve essere considerato uno strumento "dinamico" di lavoro, costante mente implementabile ed aggiornabile, a disposizione dell'agenzia locale dello sviluppo sostenibile, i cui compiti operativi sono state ampiamente descritti nel paragrafo 8.7. Con questa prospettiva il "luogo-virtuale" si configura anche come luogo privilegiato in cui far confluire le attività e i risultati dell'agenzia, nonché quelli provenienti dai diversi settori dell'Ente Parco interessati da attività di programmazione e pianificazione.

10.6 Le schede di progetto per l'attuazione del PPES

Il quadro strategico complessivo di sviluppo economico delineato nel precedente capitolo 7 che rappresenta l'impianto generale di riferimento anche per i successivi aggiornamenti del Piano Pluriennale Economico Sociale, ha successivamente trovato una sua maggiore specificazione nel presente capitolo, nel quale sono state individuate e descritte una serie di azioni ritenute prioritarie per l'attuazione del Piano stesso.

Da un punto di vista metodologico e sulla base del quadro logico descritto in precedenza, nel presente paragrafo, scendendo ancora di scala, vengono invece identificate le schede di progetto che rappresentano la diretta derivazione e la fase progettuale delle azioni prioritarie proposte nel paragrafo 10.3 e, in rapporto all'orizzonte temporale ed alle risorse organizzative e finanziarie disponibili nel breve periodo, intendono attuare le azioni stesse attraverso una più puntuale analisi dei contenuti tecnici, amministrativi ed economici-finanziari ritenuti essenziali per caratterizzare l'intervento in termini di concretezza attuativa.

L'efficacia del Piano stesso dipende dalla capacità realizzativa delle azioni e dei progetti di intervento proposti: le analisi conoscitive, le valutazioni, le elaborazioni strategiche costituiscono il presupposto tecnico per permettere al "primo" Piano Pluriennale Economico Sociale del Parco delle Alpi Apuane di rispondere in modo operativo alle scelte economiche che in questi anni l'Ente Parco, la Comunità di Parco e gli altri decisori pubblici pertinenti hanno indicato attraverso gli strumenti di pianificazione adottati o in corso di adozione.

Per assurdo potremmo definire le azioni individuate e le schede progetto derivate (cioè il sistema degli interventi) come il Piano vero e proprio e quindi devono rispondere ad un criterio tecnico di realizzabilità e ad un principio di responsabilità politica che scaturisce dall'interazione tra le istanze espresse dalla Comunità di Parco nel percorso di ascolto e le analisi e gli studi effettuati sul sistema sociale ed economico dell'area delle Apuane nell'ambito del processo di costruzione del Piano stesso.

Questo, in termini immateriali, significa anche far coincidere il Piano con le strategie di sviluppo del sistema locale e di promuovere e stimolare l'attivazione di nuovi modelli organizzativi territoriali e di orientamento verso l'acquisizione consapevole dei concetti e dei principi dello sviluppo sostenibile.

Per consentire agli Uffici regionali una più agevole istruttoria e valutazione delle proposte avanzate nel PPES la direttiva regionale individua uno schema comune di riferimento per la presentazione dei progetti individuati che è rappresentato da una scheda progettuale, allegata alle linee guida, che contiene la descrizione generale del progetto e le caratteristiche tecniche, istituzionali e finanziarie attraverso:

- a) specificazione del contesto che ha generato il progetto e dell'azione individuata come risposta, elementi per la valutazione di efficacia e sostenibilità;
- b) definizione dei principali aspetti e modalità di ordine finanziario connessi al progetto;
- c) definizione degli attori coinvolti nel progetto secondo le loro modalità di intervento;
- d) inquadramento geografico del progetto.

Nel presente Piano ad alcune schede progettuali si affiancano dei *paragrafi progettuali* (10.6.1 *La raccolta dei disciplinari*, 10.6.2 *Il paesaggio costruito: elementi per il progetto territoriale* e 10.6.3 *L'energia pulita dal Parco*) che specificano lo sviluppo delle relative azioni attraverso strumenti diversi dalla scheda tipo regionale.

10.6.1 La raccolta dei disciplinari

DISCIPLINARE PER LA CONCESSIONE DEL MARCHIO DEL PARCO A MATERIALI DI CAVA PECULIARI DELLE ALPI APUANE



Art. 1

Certificazione del materiale

La certificazione di origine e di qualità e la conseguente concessione del marchio del Parco è riservata ai materiali lapidei estratti nelle specifiche aree ricomprese nel Parco delle Alpi Apuane e alle qualità merceologiche descritte al successivo articolo 2. Le caratteristiche delle varie qualità merceologiche sono da attribuirsi esclusivamente a fattori naturali, conformemente agli elementi ed ai requisiti stabiliti nel presente disciplinare.

Art 2

Descrizione dei materiali

Ai fini della concessione del marchio sono considerati materiali peculiari delle Alpi Apuane i lapidei ornamentali esclusivi del territorio apuano, appartenenti alle famiglie dei marmi s.l. e delle arenarie s.l., e/o alla categoria dei marmi nella sua accezione merceologica e appartenenti all'Autoctono Apuano ed all'Unità di Massa

Tali materiali qui di seguito si elencano nella terminologia merceologica corrente fornendo per ciascuno di essi una breve descrizione geologica:

- a) *verdello*: marmi e marmi a muscovite, bianchi o grigi, con rari livelli dolomitici a patina di alterazione rosso bruna e abbondanti resti di Crinoidi e metabrecce a elementi marmorei, localmente anche quarzosi, in matrice filladico muscovitica, più o meno clorotica grigio scura o verdastra
- b) *pietra del Cardoso*: metarenaria quarzoso feldspatico micacea gradata di colore grigio ceruleo più o meno intenso

- c) *marmo bianco, venato, nuvolato, bardiglio, statuario*: metacalcari di colore variabile dal bianco al grigio più o meno scuro
- d) *zebrino*: alternanza di livelli decimetrici di metacalcare biancastro giallognolo e livelli centimetrici di metacalcare grigio verde ricco di fillosilicati (clorite e muscovite).
- e) *calacatta, arabescato*: metabrecce ad elementi marmorei in matrice grigia, giallo oro, violacea e verdastra

Art. 3

Delimitazione aree di escavazione e di prelievo

Le attività di escavazione dei materiali peculiari delle Alpi Apuane si svolgono unicamente nelle aree individuate come Zone Contigue di Cava (ZCC) nell'allegato Attività Estrattive del Piano per il Parco, mentre i prelievi di materiali lapidei sono eccezionalmente ammessi anche all'interno dell'area del Parco.

Tali attività possono essere svolte nei Comuni di Carrara, Casola in Lunigiana, Fivizzano, Massa, Minucciano, Seravezza, Stazzema e Vagli Sotto

Art. 4

Certificazione di origine dei materiali

La certificazione di origine dei blocchi di materiale lapideo, da parte di apposito Organismo, dovrà avvenire, di norma, secondo la seguente procedura operativa:

- a) nel momento che l'azienda prevede di estrarre i blocchi per i quali intende richiedere il certificato di origine inoltra all'organismo di certificazione la richiesta di ispezione contenente una serie di dati quali la denominazione della cava e la sua ubicazione, la denominazione commerciale del materiale estratto, il metodo di coltivazione adottato nella cava e la data prevista per l'estrazione;
- b) prima dell'abbattimento della bancata l'organismo di certificazione invia in cava un proprio ispettore per la verifica della rispondenza dei dati forniti e per svolgere un rilievo fotografico; viene inoltre concordata la data per la visita successiva;
- c) l'ispettore dell'Organismo di certificazione effettua la visita concordata per identificare i blocchi estratti. Per ciascun blocco effettua alcune registrazioni quali le misure, il peso stimato, il rilievo fotografico e si provvede a marcarlo. Il sigillo posto su ogni blocco riporta il numero progressivo di identificazione e il marchio dell'Organismo di certificazione.
- d) successivamente l'Organismo di certificazione rilascia all'azienda il certificato attestante l'origine dei blocchi che deve sempre indicare, oltre le informazioni riferite all'azienda, la denominazione della cava con l'indicazione del bacino, dell'ambito estrattivo e la sua ubicazione, la denominazione commerciale del materiale estratto, l'elenco dei blocchi estratti con indicato, per ciascuno di essi, il numero di sigillo, le misure, il peso stimato e la data di escavazione.

Art. 5

Metodo di estrazione dei materiali

Le cave di materiali lapidei peculiari delle Alpi Apuane devono essere coltivate con tecniche tali da non pregiudicare le caratteristiche di pregio del prodotto e nel contempo da mitigare l'impatto paesistico ed ambientale sia del sito estrattivo che del contesto.

Le tecnologie di taglio da utilizzarsi dovranno essere le meno impattanti possibile rispetto all'inquinamento idrico, acustico e aereo e tali da ottimizzare il consumo di acqua. Non potranno essere utilizzati esplosivi se non per disaggi particolarmente importanti ai fini della sicurezza degli addetti.

Dovranno essere utilizzati anche gli informi di qualsiasi pezzatura. I materiali estratti dovranno essere trasformati, prioritariamente, in segherie e laboratori locali.

Art. 6

Requisiti di qualità dei materiali estratti

Le Aziende devono assicurare che le materie prime estratte vengano messe in commercio solamente dopo aver verificato la loro conformità ai requisiti prescritti. Le verifiche devono essere effettuate in accordo con procedure aziendali documentate, secondo le indicazioni della seguente tabella, che esplicita l'insieme dei controlli sulle proprietà della roccia che devono essere eseguiti per ogni varietà merceologica in ogni cava, a cura di un laboratorio indipendente di prova.

Controlli in produzione

tipo di controllo	Scopo	frequenza	norme	destinazioni
Esame petrografico	<ul style="list-style-type: none"> ○ Determinare composizione mineralogica, struttura e tessitura. ○ Attribuire nome petrografico 	Iniziale e secondo documentazione aziendale	UNI 9724/1 PrEN12407	tutte
Ispezione visiva	<ul style="list-style-type: none"> ○ Accertare la presenza di difetti estetici: macchie e inclusioni o meccanici (peli) ○ Confrontare caratteristiche estetiche degli elementi con quelle dei campioni di riferimento concordati con il committente 	Secondo documentazione aziendale	UNI 9726	tutte
Massa volumica	<ul style="list-style-type: none"> ○ Determinare la massa volumica apparente ed eventualmente reale 	Iniziale e secondo documentazione aziendale	UNI 9724/2 UNI 9724/7 PrEN 1936	tutte
Assorbimento acqua	<ul style="list-style-type: none"> ○ Determinare l'assorbimento dell'acqua 	Quando si verificano variazioni d'aspetto	UNI 9724/2	tutte
Urto	<ul style="list-style-type: none"> ○ Determinare la resistenza all'urto 	Quando si verificano variazioni d'aspetto	Prog. UNI 032072408	Pavimenti, scale, marmette modulari
Point load strength test	<ul style="list-style-type: none"> ○ Determinare l'indice di resistenza della roccia 	Quando si verificano variazioni d'aspetto	ISMR 1985	Rivestimenti esterni e in massello

Controlli finali

tipo di controllo	Scopo	frequenza	norme
Blocchi	misura delle dimensioni	Sempre	PrEN 246-031

Art. 7

Organismo di certificazione

I certificati del sistema di qualità conformi alle norme europee serie UNI EN ISO 9002, ovvero la dichiarazione della presenza di elementi significativi e correlati del sistema di qualità dovranno essere rilasciati da apposito Organismo di certificazione.

Art. 8

Attestazione

Spetta all'imprenditore o al suo mandatario attestare al Parco, tramite l'invio del certificato di origine dei blocchi estratti e del certificato di possesso dei requisiti di qualità, che il proprio materiale è conforme ai requisiti di origine e di specificazione tecnica secondo le procedure di conformità elencate al precedente art. 6.

Art. 9

Etichettatura

Il Parco concede il proprio marchio esclusivamente alle pietre ornamentali, peculiari delle Alpi Apuane, conformi alle direttive del presente disciplinare in cui sono state recepite le norme di riferimento prEN 1467 "Blocchi grezzi – specificazioni".

Art. 10

Materiali ornamentali storici

Ai seguenti materiali ornamentali storici, su richiesta specifica dell'azienda estrattiva, il Parco concede direttamente il proprio marchio, senza necessità di altre certificazioni di origine e qualità:

<i>Materiali storici</i>	<i>Aree di reperimento</i>
Bardiglio fiorito	Stazzema (Mulina, Piastraio, M. Alto)
Bardiglio imperiale	Minucciano (Acqua Bianca, Orto di Donna)
Breccia arlecchina	Stazzema (Fornetto, La Risvolta)
Breccia di Metato	Camaiore (Metato)
Breccie di Seravezza s.l. (B. africana, B. cenerina, B. medicea, B. paonazza, B. persichina, B. varicolore, B. violetta, Skyros italia, ecc. – talvolta denominati anche 'mischì')	Seravezza (La Polla), Stazzema (Piastraio, Petarocchia, C. Oreto, Sull'ioni, M. Corchia.), Massa (renana, Manico del Paiolo, M. Talliano)
Corallo rosa	Vagli Sotto (S. Viano)
Cipollino apuano (o Verde apuano)	Careggine (Isola Santa, Colle di Capricchia), Minucciano (M.te Tombaccio-Gorfigliano) Stazzema (Volegno, Pruno, Cardoso, Canale delle Fredde, Campagrina, Arni), Vagli Sotto (S. Viviano, Arnetola, Fontana Baisa)
Fior di pesco	Massa (Colle delle Scope, Renara), Stazzema (Tetroaltissimo), Stazzema (M.te Corchia)
Giallo liberty	Stazzema (La Risvolta)
Giallo di Renara	Massa (Renara)
Giallo S. Croce	Carrara (Codena)
Mischio carnicino	Stazzema (M. Matanna)
Mischio nero	Stazzema (S. Rocchino)
Nero di Colonnata	Carrara (Colonnata)

<i>Materiali storici</i>	<i>Aree di reperimento</i>
Nero (o Portoro e Portargento, anche sbrecciato) di Castelpoggio (o Carrara)	Carrara (Ponte Storto, Padula, M. D'Arma, La Foce), Fivizzano (Ragiolo di Tenerano)
Nero (o Portoro e Portargento, anche sbrecciato) del Lucese (o di Camaiole) e di Pescaglia	Camaiole (Lucese, persona, Rio dei Colli), Pescaglia (Ribuido, T. Pedogna, Botro di Ritrogoli, M. Rondinaio)
Nero di Piscina-Boccanaglia	Carrara (Piscina-Boccanaglia)
Paonazzo	Carrara (Boccanaglia, Crestola)
Paonazzetto	Carrara (Boccanaglia), Massa (Brugiana), Stazzema (Buca della Vena)
Persichino zonato rosso	Casola in Lunigiana (Pedignoni)
Rosso Camaiole (o del Lucese) e di Pescaglia	Camaiole (Lucese), Pescaglia (T. Pedogna)
Rosso di Gragnana	Carrara (Gragnana)
Rosso o Rosato di Vinca	Fivizzano (Vinca)
Rosso rubino	Stazzema (La Risvolta)
Rosso e Violetto antico di Castelpoggio	Carrara (Castelpoggio)

Art. 11

Validità della certificazione

La validità della certificazione del sistema di qualità aziendale è triennale, soggetta a verifiche ispettive di sorveglianza periodiche da parte dell'Organismo di diritto privato che ha rilasciato il certificato del sistema di qualità.

Il rinnovo della certificazione viene rilasciato dal suddetto Organismo dopo l'esito favorevole della visita ispettiva precedente la fine del periodo di validità.

Art. 12

Uso della certificazione

La certificazione può essere usata dalle aziende che ne sono in possesso a fini commerciali; la certificazione non può essere usata per tipologie di prodotti diversi da quelli per i quali è stata rilasciata.

L'Azienda in possesso di certificazione deve cessare immediatamente l'utilizzo del marchio del Parco in caso di revoca della certificazione o dopo la sua scadenza.

Art. 13

Gli impegni del Parco

Nel periodo di validità delle certificazioni di origine e di qualità il Parco garantisce alle aziende che hanno ottenuto il marchio i seguenti incentivi:

- a) economici, intesi come partenariato nell'accesso a finanziamenti regionali, statali e comunitari;
- b) normativi, intesi come percorso prioritario nel rilascio di pareri, autorizzazioni, nulla osta e valutazioni di impatto ambientale da parte dei propri Uffici;
- c) temporali, intesi come concessione del periodo di validità massima, consentita dalla vigente normativa, dell'autorizzazione alla coltivazione della cava
- d) relazionali, intesi come assistenza e supporto tecnico-amministrativo sia nella procedura di valutazione di impatto ambientale che nella informazione per l'attivazione di finanziamenti di settore.

Nello stesso periodo il Parco garantisce alle aziende che hanno ottenuto il marchio i seguenti servizi:

- a) spazio di una pagina web, riservata ad ogni azienda certificata, nel sito ufficiale del Parco delle Alpi Apuane;

- b) promozione su riviste specializzate in occasione di articoli specifici sui marchi di qualità e sulla valorizzazione sostenibile delle risorse naturali;

Art. 14

Revoca del marchio del Parco

Il marchio verrà revocato dal Parco con provvedimento amministrativo nel caso di accertamento definitivo di svolgimento di attività estrattiva difforme dal piano di coltivazione approvato, di violazioni alle normative di carattere ambientale di livello locale, regionale, statale e comunitario.

Verrà inoltre revocato nel caso di:

- a) ripetuta inosservanza agli impegni obbligatori evidenziati nel presente disciplinare;
- b) cambiamento del sistema normativo di riferimento senza accettazione da parte dell'azienda
- c) formale richiesta da parte dell'azienda
- d) fallimento o liquidazione dell'azienda

A seguito della revoca del marchio del Parco l'azienda deve darne notizia ai committenti con la stessa modalità con cui era stata comunicata l'avvenuta concessione.

Art. 15

Il marchio del Parco

Il marchio è rappresentato dall'emblema del Parco: una silhouette, in nero, di corvide con becco rosso corallino, ascrivibile alla specie *Pyrrhocorax pyrrhocorax erythrorhamphus* (Vielliot), che si interseca con la silhouette di pteridofita imenofillacea, di color verde, ascrivibile alla specie *Vandenboschia speciosa* (Willd.) Kunkel, per la porzione ricoprente la figura dell'uccello in colore bianco.

Tale marchio, di forma circolare e di diametro di cm. 20, dovrà essere stampato a cura dell'azienda sui blocchi di materiali lapideo oggetto di certificazione di origine e di possesso dei requisiti di qualità.



**DISCIPLINARE
PER LA CERTIFICAZIONE DI
“ESERCIZIO CONSIGLIATO DAL PARCO”
E LA CONCESSIONE DEL MARCHIO DEL PARCO**



*Art. 1
Generalità*

Il presente disciplinare contiene le norme in dettaglio per l'adesione al progetto 'Esercizio consigliato dal Parco' per il biennio 2003/2004, gli standard di qualità ambientale da soddisfare, le procedure di verifica e controllo dei requisiti richiesti, gli impegni del Parco.

Il progetto è rivolto a tutti i gestori delle strutture turistico-ricettive (ad esempio alberghi, agriturismi, campeggi, ostelli, rifugi, trattorie, ristoranti, bed&breakfast, affittacamere, case per vacanza, pensioni, centri residenziali di educazione ambientale, campeggi, ostelli, aree di sosta, ecc.), localizzate entro il perimetro del Parco e nelle aree contigue.

Agli esercenti che aderiscono al progetto e si impegnano volontariamente e liberamente ad osservare il presente disciplinare il Parco, dopo le necessarie verifiche positive, concederà il proprio marchio.

*Art. 2
Principi*

Le strutture che aderiscono al progetto devono soddisfare gli standard di qualità ambientale indicati nei successivi articoli, nonché le leggi in materia ambientale.

Gli standard ambientali richiesti sono tesi a migliorare prioritariamente le caratteristiche tipiche delle strutture presenti nel territorio del Parco e dell'area contigua e riguardano, principalmente, gli aspetti gestionali dell'attività turistico-ricettiva; con la finalità del risparmio energetico e dell'utilizzo razionale delle risorse.

I requisiti ambientali richiesti potranno essere modificati in relazione allo sviluppo tecnologico ed agli obiettivi specifici del Parco, che sono quelli di sviluppare il turismo sostenibile anche attraverso il miglioramento del livello di qualità ambientale offerto ai fruitori del Parco e la tipicità della ricettività.

Art. 3

Il sistema di valutazione

Il miglioramento del livello di qualità ambientale e della tipicità degli esercizi viene perseguito attraverso un sistema di verifica e valutazione del soddisfacimento dei requisiti obbligatori previsti, che rappresentano lo standard minimo di qualità richiesto ad ogni partecipante.

Art. 4

Campo d'applicazione degli standard richiesti

I requisiti obbligatori richiesti, ai fini dell'adesione al progetto ed alla conseguente concessione del marchio, sono relativi ai seguenti aspetti ambientali:

a) alimentazione, b) rifiuti, c) utilizzo di risorse naturali, d) qualità dell'aria, e) contributo alla riduzione del traffico, f) informazioni sulla fruibilità del Parco, g) vendita dei prodotti del Parco.

Art. 5

I requisiti ambientali

I requisiti da rispettare, approvati con atto amministrativo dall'Ente Parco, sono elencati e descritti in dettaglio nell'Allegato A che costituisce parte integrante e sostanziale del presente disciplinare. In tale allegato sono inoltre dettagliate le specifiche di applicazione, che prevedono la completa adozione del programma nel biennio 2003/2004, e sono descritti i modi ed i tempi esecutivi.

Di seguito sono sinteticamente elencati i requisiti ambientali che dovranno essere obbligatoriamente soddisfatti dagli aderenti al progetto:

- a) Ridurre i contenitori per bevande in plastica ed eliminare le posate ed i piatti "monouso"
- b) Utilizzare carta riciclata
- c) Adottare lampade a basso consumo e altre misure per il risparmio energetico e del consumo di acqua
- d) Organizzare la raccolta differenziata dei rifiuti
- e) Suddividere gli spazi tra fumatori e non fumatori
- f) Preparare e somministrare piatti tipici
- g) Fornire informazioni sui mezzi pubblici di trasporto
- h) Fornire informazioni sulle iniziative del Parco e sulla fruizione con regole e raccomandazioni dettate dall'Ente
- i) Disporre di tesserini per la raccolta di funghi e pubblicazioni del Parco per la vendita
- j) Nominare un "responsabile ambiente" quale referente per il personale del Parco
- k) Consegnare ai Clienti il questionario di soddisfazione.

Art 6

Partecipazione

L'intero progetto si basa sul principio della partecipazione volontaria: gli esercenti si impegnano volontariamente e liberamente a soddisfare gli standard richiesti ed accettano di sottoporsi alle verifiche ed ai controlli previsti nei successivi articoli.

La validità del presente progetto è limitata al biennio 2003/2004. Al termine di tale periodo gli esercizi che avranno superato i controlli e le verifiche previste dagli articoli 7 e 8 del presente disciplinare e che avranno conseguentemente ottenuto il marchio del Parco, potranno rinnovare, sempre su base volontaria, la loro partecipazione al progetto.

Sarà, comunque facoltà dell'Ente Parco, in sede di proposta di rinnovo dell'adesione, modificare i requisiti ambientali richiesti, così come previsto dall'art. 2, comma 3, del presente disciplinare.

Gli operatori interessati ad aderire sono tenuti a conoscere in ogni suo punto il presente disciplinare, l'elenco dei requisiti ambientali richiesti e le modalità di applicazione, nonché stipulare apposita convenzione con il Parco.

Art. 7

Controllo

La verifica del rispetto degli standard ambientali richiesti, rappresenta lo strumento che garantisce credibilità ed attendibilità al progetto.

Il termine ultimo per l'applicazione dei requisiti ambientali richiesti la cui soddisfazione è essenziale ai fini dell'attribuzione dello status di "Esercizio consigliato dal Parco" e della concessione del marchio del Parco, è fissato nel 31 dicembre 2004.

Nel periodo precedente a tale data il Parco, attraverso i propri Uffici, è a disposizione per consigliare sull'applicazione dei requisiti stessi.

Il controllo è effettuato in modo obiettivo, esclusivamente su dati oggettivi, sulla base dell'elenco dei requisiti ambientali da rispettare. Ultimata la verifica, il Parco redigerà il "verbale di verifica" e l'esito di tale controllo sarà comunicato all'azienda.

In caso di esito favorevole sarà formalizzata l'iscrizione al progetto di "Esercizio consigliato dal Parco" e verrà concesso il marchio del Parco.

Dell'avvenuta concessione del marchio verrà data comunicazione al Consiglio Direttivo del Parco ogni trimestre, attraverso specifica informativa.

In caso di esito contrario saranno posti in evidenza, nel "verbale di verifica"; i requisiti non ancora soddisfatti e fissati i tempi per l'ulteriore verifica.

Un ulteriore strumento di controllo è il "questionario di soddisfazione", elaborato e fornito direttamente dal Parco, che gli aderenti dovranno consegnare ai propri Clienti.

Art. 8

Controllo negli anni successivi

Annualmente il Parco compie la verifica di mantenimento degli standard ambientali richiesti. La data è sempre fissata di concerto con i gestori della struttura.

In occasione della verifica annuale di mantenimento, sarà presentata alla Direzione aziendale, la valutazione complessiva dell'ecospitalità dell'esercizio, emersa dall'analisi dei questionari di soddisfazione dei Clienti.

Il Parco si riserva la facoltà di eseguire un controllo straordinario dell'azienda, nel caso di gravi problemi emersi in fase di valutazione dei questionari di soddisfazione o ripetute lamentele da parte degli ospiti.

Art. 9

Revoca del marchio del Parco

Nel presente disciplinare si intende per *non conformita'* il mancato rispetto, intero o parziale, di ciascuno degli impegni obbligatori elencati nel precedente articolo 5.

Qualora in caso di verifica, sia ordinaria che straordinaria, siano accertate eventuali *non conformita'*, intese come mancanza di rispetto dei requisiti, si procederà come segue:

- n. 1 *non conformita'*: l'esito è considerato favorevole e la correzione della *non conformita'* sarà accertata alla successiva verifica ordinaria.
- n. 2 *non conformita'*: l'esito è considerato favorevole e dovranno essere rese note in un tempo stabilito, con evidenze oggettive, le azioni correttive poste in atto per la risoluzione delle *non conformita'*. Tali azioni correttive saranno accertate, anche in questo caso, alla successiva verifica ordinaria. In caso invece di continuità delle *non conformita'* l'esercizio verrà escluso dal progetto con la conseguente revoca del marchio del Parco.
- n. 3 *non conformita'*: l'esito è considerato favorevole con deroga e in tale occasione sarà fissata la data per una verifica straordinaria per accertare l'avvenuta correzione delle *non conformita'*. In caso invece di continuità delle *non conformita'* l'esercizio verrà escluso dal progetto con la conseguente revoca del marchio del Parco.
- n. di *non conformita'* superiore a 3: l'esercizio verrà escluso immediatamente dal progetto con la conseguente revoca del marchio del Parco.

L'esclusione dal progetto "Esercizio consigliato dal Parco" e la revoca del marchio verrà unilateralmente posta in essere dal Parco nel caso di accertate gravi violazioni di normative di competenza del Parco o di carattere ambientale.

In caso di revoca l'azienda è tenuta a restituire il materiale di proprietà del Parco. La revoca, che può essere resa pubblica, comporta anche la sospensione immediata da parte del Parco dei servizi previsti dal successivo art. 10.

Art. 10

Gli impegni del Parco

Il Parco garantisce alle strutture che hanno ottenuto la denominazione di "Esercizio consigliato dal Parco" e la concessione del marchio del Parco i seguenti servizi:

- a) spazio dedicato all'esercizio certificato nello strumento informativo del Parco per la promozione delle strutture turistiche per un periodo di tempo pari agli anni di partecipazione al progetto
- b) spazio di una pagina web, riservata ad ogni esercizio certificato, nel sito ufficiale del Parco delle Alpi Apuane
- c) promozione su riviste specializzate in occasione di articoli specifici sui marchi di qualità e sulla valorizzazione sostenibile delle risorse naturali
- d) spazio dedicato agli esercizi certificati in occasione di 2 fiere annuali per un periodo di tempo pari agli anni di partecipazione al progetto

- e) fornitura di prodotti e materiale divulgativo ed informativo su turismo e ambiente, nonché il contenitore espositivo
- f) organizzazione di un corso di formazione ed aggiornamento per gli operatori turistici.

Art. 11

Il marchio del Parco

Il marchio è l'emblema del Parco rappresentato in fumetto e precisamente:

- a) per gli esercizi di ristoro (ad esempio ristoranti, pizzerie, agriturismi, rifugi, trattorie):
 - o una silhouette, in nero, di corvide con becco rosso corallino con all'apice dell'ala destra una forchetta e in testa un cappello da cuoco. Sullo sfondo campeggia, nella parte inferiore, la dicitura "io mangio qui" mentre nella parte superiore è rappresentato il logo del Parco.
- b) per gli esercizi di ospitalità (ad esempio agriturismi, rifugi, bed&breakfast, affittacamere, case per ferie, alberghi, pensioni, centri residenziali di educazione ambientale, campeggi, ostelli, locande):
 - o una silhouette, in nero, di corvide con becco rosso corallino con all'apice dell'ala destra una candela accesa, in testa una cuffia da notte e vestito con un camicione da notte celeste chiaro. Sullo sfondo campeggia, nella parte inferiore, la dicitura "io dormo qui" mentre nella parte superiore è rappresentato il logo del Parco.

Tale marchio, di forma circolare e di diametro di cm. 20, verrà fornito gratuitamente dal Parco e dovrà essere applicato da parte del gestore all'ingresso dell'esercizio.



ALLEGATO A

ELENCO DEGLI IMPEGNI DELL'ESERCIZIO TURISTICO RICETTIVO		
<i>n.</i>	<i>obiettivo</i>	<i>azioni connesse e relative condizioni di ammissibilità</i>
1	Riduzione dei recipienti a perdere per bevande	Vendere e servire bevande in contenitori di vetro c.d. a rendere con una percentuale non inferiore al 50% del numero complessivo dei recipienti usati (riducibile al 30% per il primo anno di applicazione)
2	Eliminazione posate e piatti "monouso" in plastica	Uso esclusivo di piatti e posate riutilizzabili e lavabili
3	Riduzione del consumo di carta	Prediligere nei bagni l'uso di salviette ed asciugamani in panno lavabili/riusabili, ed in casi particolare predisporre nei bagni salviette ed asciugamani in carta riciclata o di seconda scelta. Predisporre brochure, opuscoli, locandine e biglietti da visita sempre in carta riciclata.
4	Risparmio risorse elettriche	Provvedere in tutti i locali ad adeguata ed abbondante illuminazione naturale. Dotare le strutture di illuminazioni adeguate in funzione delle singole destinazioni d'uso (p.e. zone di lettura illuminazione abbondante concentrata, zone soggiorno illuminazione abbondante diffusa, zone di seduta/salotto illuminazione tenue diffusa, zone notte illuminazione moderata, ecc.), nonché utilizzare prevalentemente apparecchi illuminanti del tipo "fluorescente" a basso consumo (v. Tabella A). Utilizzare apparecchi elettrici omologati CE, con categoria di consumo A, ai sensi della vigente normativa.
5	Risparmio risorse idriche	Utilizzare appropriati accorgimenti negli apparecchi di distribuzione idrica, quali: miscelatori aria/acqua, riduttori di portata e di pressione laddove necessario, limitatori d'uso come rubinetti a tempo e/o a fotocellula, nelle cucine ed in alcuni bagni rubinetti a pedale (v. Tabella B)
6	Educazione all'uso delle risorse	Dotazione di cartelli e tabelle informative riportanti indicazioni comportamentali per lo spegnimento di tutti gli apparecchi elettrici quando non in uso, per la limitazione nell'uso dell'acqua corrente alle operazioni strettamente necessarie alla cura ed igiene della persona ed alle attività di preparazione dei cibi (p.e. nell'uso dell'illuminazione elettrica indicare sempre qual è il tipo di lampada appropriata per l'attività da svolgersi, nel caso di doccia aprire i rubinetti solo durante le operazioni di risciacquo, nelle cure igieniche al lavandino mantenere aperta l'acqua corrente solo per sciacquarsi e non durante altre operazioni di pulizia)
7	Raccolta differenziata dei rifiuti e relativa sensibilizzazione degli ospiti	La struttura ricettiva deve essere dotata di raccoglitori specifici per la raccolta differenziata, ed in particolare: carta, vetro, alluminio/materiali ferrosi, plastiche/pvc/pet, sostanze organiche/residui alimentari, materiali biodegradabili, pile e batterie usate; possono essere concesse deroghe nei casi in cui non siano attuate talune raccolte differenziate da parte dei soggetti istituzionalmente preposti alla raccolta di R.S.U.; i raccoglitori installati devono essere funzionali tanto alle attività di servizio della struttura quanto ad uso degli ospiti, pertanto ve ne devono essere alcuni collocati in posizioni ben visibili per i fruitori. I raccoglitori devono essere adeguatamente dimensionati in base alla produzioni di rifiuti della struttura e devono avere colori corrispondenti a quelli ufficialmente adottati dal soggetto preposto alla raccolta. Qualora la raccolta differenziata nel tempo dovesse spingersi a livelli più approfonditi e/o di maggiore specificazione la gestione dell'esercizio dovrà adeguarsi di conseguenza. La differenziazione della raccolta dovrà essere attuata per qualsiasi attività, diretta ed indiretta, della struttura
8	Divieto di fumo in tutti i locali	Prevedere adeguata cartellonistica indicante il divieto. Possono essere eventualmente previsti vani separati a margine dei locali soggiorno e pranzo ed un numero limitato di stanze da letto riservati ai soli fumatori.

<i>n.</i>	<i>obiettivo</i>	<i>azioni connesse e relative condizioni di ammissibilità</i>
9	Promuovere la cucina ed i prodotti tipici locali	Tutte le strutture, sia ricettive che di semplice ristorazione, devono prevedere la vendita e la somministrazione di prodotti facenti parte della tradizione alimentare locale (riferimento per i prodotti è costituito da apposito elenco redatto da Organismo regionale riconosciuto e può essere eventualmente fornito dall'Ente Parco), nonché prevedere nel menù offerto, laddove presente, una sezione appositamente riservata ai piatti tipici, propri della tradizione locale, (con almeno un piatto per ogni portata: antipasto, primo, secondo, dolce). Nel caso in cui l'offerta sia principalmente caratterizzata da piatti locali, deve essere data particolare visibilità a tale aspetto, anche prevedendo piccole descrizioni sui metodi di produzione e sulla storia del prodotto. Nei casi in cui non sia prevista una carta per la scelta dei piatti, i piatti tipici devono essere richiamati e descritti in apposita lavagna o tabella affissa nei locali dell'esercizio. Gli esercizi a menù fisso devono prevedere almeno una portata costituita da piatto tipico, adeguatamente richiamato e reso visibile nella carta. Queste ultime strutture, nel caso di permanenza degli ospiti per periodi di una settimana o superiori, possono optare per la fornitura di un pasto completo esclusivamente formato da piatti tipici propri della cucina locale.
10	Promuovere la fruizione del territorio	Deve essere allestita una bacheca in luogo ben visibile e facilmente accessibile agli ospiti, per l'affissione della carta escursionistica del Parco, della tabella degli orari dei mezzi di trasporto pubblico relativa al comprensorio di appartenenza, di eventuali altre cartografie di interesse del comprensorio di appartenenza (p.e. comunali) e di locandine richiamanti la fruizione del territorio e/o specifici eventi di interesse turistico fruitivi. Il Titolare della struttura, direttamente o tramite proprio addetto, si impegna a mantenere in ordine ed aggiornato quanto esposto; il nominativo di tale incaricato dovrà essere fornito all'Ente Parco, all'atto della certificazione di "esercizio consigliato", affinché l'Ente possa riportarlo sulle guide turistiche e sulle pagine web edite dal Parco stesso, per identificare il referente di ciascuna struttura e facilitare le richieste dei potenziali clienti
11	Promuovere le iniziative per la valorizzazione e la fruizione del Parco	Oltre a quanto indicato nel precedente punto, l'addetto sopra identificato si deve formare ed informare, a suo carico, sulle caratteristiche generali del territorio del Parco e sulle principali modalità di funzionamento dell'Ente, affinché sia in grado di fornire una prima assistenza informativa ai turisti interessati alla fruizione del Parco; in particolare deve rendersi disponibile a fornire informazioni circa le iniziative turistiche del parco, gli orari di apertura delle sedi e dei centri visita, i recapiti delle guide ufficiali del parco, la vendita dei tesserini per l'autorizzazione alla raccolta dei funghi; l'esercizio si deve rendere disponibile anche alla vendita delle guide turistiche e delle carte escursionistiche edite dall'Ente Parco o da altri soggetti dall'Ente autorizzati e/o con esso convenzionati. Il personale addetto alla reception dovrà fornire ai propri clienti un questionario redatto e fornito dall'Ente Parco, opportunamente predisposto per la valutazione della soddisfazione dei clienti fruitori del parco. Tale questionario, una volta compilato dal cliente in forma anonima, dovrà essere raccolto in apposito contenitore a disposizione del Parco. L' esercente dovrà essere in grado di fornire ogni assistenza ed informazione in merito a questa iniziativa
12	Formazione professionale	Il gestore responsabile della struttura ricettiva dovrà impegnarsi a frequentare un corso di 20 ore, organizzato e finanziato dall'Ente Parco, allo scopo di acquisire le informazioni necessarie alla migliore riuscita dell'iniziativa, oltre a recepire le nozioni necessarie ad un orientamento ecosostenibile della propria attività, il tutto in adempimento di quanto sopra indicato

ELENCO DEGLI IMPEGNI DEL PARCO		
<i>n.°</i>	<i>Impegno</i>	<i>azioni verso la struttura turistica</i>
1	Destinazione di apposito spazio nell'elenco ufficiale redatto dal Parco	Definire dimensioni e tipologia di informazioni che verranno riportate per tutta la durata dell'iniziativa
2	Destinazione pagine web	Allestimento delle pagine dedicate su sito internet, con definizione dei contenuti e delle modalità grafico tecniche, carico dei costi relativi e dei costi di mantenimento delle pagine allestite
3	Promozione su riviste e specializzate	Specificazioni di quali pubblicazioni e riviste verranno utilizzate, definizione dei contenuti dei singoli articoli
4	Partecipazione a fiere	Partecipazione massima di 2 fiere all'anno e di almeno una fiera all'anno; reperimento materiali e prodotti tipici da esporre, allestimento stand e dei relativi contenuti promozionali; le fiere a cui partecipare verranno definite almeno un anno prima e saranno tempestivamente comunicate agli interessati.
5	Divulgazione ed altre forme di pubblicità	Allestimento di contenitori espositivi presso le sedi ed i centri visita del parco, definizione, preparazione e pubblicazione di pieghevole illustrativo, riportante l'elenco completo degli esercizi certificati
6	Corso di formazione	Preparazione, allestimento, finanziamento del corso di formazione di cui al precedente punto 12 della tabella riassuntiva degli impegni

Tabella A
ammissibilità al programma per i consumi energetici

Obiettivo: raggiungere un punteggio pari o superiore a 3 nei due anni di programma (almeno 2 il primo anno)

Tipologia di locali	Dotazione pari ad almeno il 50% in lampade a basso consumo	Dotazione completa in lampade a basso consumo
Cucina, cantina, dispensa	0.5	1
Sala da pranzo	0.5	1
Hall, corridoi, vano scale, disimpegni	0.5	1
Esterni (giardini, piscina, cortile, parcheggio, viali di ingresso)	0.5	1
Camere e bagni	0.5	1

Tabella B
ammissibilità al programma per i consumi idrici

Obiettivo: raggiungere un punteggio pari o superiore a 3 nei due anni di programma (almeno 2 il primo anno)

Tipologia di locali	Terminali dotati di miscelatore o in alternativa di sistemi per la riduzione della portata/pressione	Terminali dotati di rubinetti a pedale
Lavabo cucina	1	1
Bagni comuni (lavabi, docce, vasche da bagno, bidet, ecc.)	1	1
Docce camere	1	0
Sciacquoni w.c. camere	1	0
Lavabi camere	1	1
Irrigazione giardini	1	0

Nota: per i W.C. deve essere previsto sciacquone con doppia mandata di acqua: una mandata economica con max. portata 3 litri ed una mandata normale con portata consigliata 9 litri.

10.6.2 Il paesaggio costruito : elementi per il progetto territoriale

SCHEMA DI RILIEVO DEI CENTRI ABITATI

Codice CE2CS Nome CAREGGINE Comune CAREGGINE

1. CONTESTO TERRITORIALE

1.1 - Intorno

- | | | |
|---|---|--|
| <input type="checkbox"/> Seminativo | <input type="checkbox"/> Contenute | <input checked="" type="checkbox"/> Estese |
| <input checked="" type="checkbox"/> Orti e colture orticole | <input type="checkbox"/> Contenute | <input checked="" type="checkbox"/> Estese |
| <input type="checkbox"/> Frutteti | <input type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |
| <input type="checkbox"/> Vigneti | <input type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |
| <input type="checkbox"/> Seminativi arborati | <input type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |
| <input type="checkbox"/> Castagneto da frutto | <input type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |
| <input checked="" type="checkbox"/> Boschivo a castagno | <input type="checkbox"/> Contenute | <input checked="" type="checkbox"/> Estese |
| <input checked="" type="checkbox"/> Boschivo | <input type="checkbox"/> Contenute | <input checked="" type="checkbox"/> Estese |
| <input type="checkbox"/> Prati e pascoli | <input type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |
| <input checked="" type="checkbox"/> Aree agricole in abbandono | <input checked="" type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |
| <input checked="" type="checkbox"/> Aree agricole rinaturalizzate | <input checked="" type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |
| <input type="checkbox"/> Cave e bacini estrattivi | <input type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |

1.2 - Sistemazioni, manufatti ed infrastrutture tradizionali di pregio

- | | |
|--|--|
| <input type="checkbox"/> Terrazzamenti | <input type="checkbox"/> Muri a retta |
| <input checked="" type="checkbox"/> Cigionamenti | <input type="checkbox"/> Recinzioni |
| <input checked="" type="checkbox"/> Lunette | <input checked="" type="checkbox"/> Viabilità vicinale e podereale |

1.3 - Alberature e vegetazione di pregio

- | | |
|---|--|
| <input type="checkbox"/> Siepi e filari | <input checked="" type="checkbox"/> Viali alberati |
| <input type="checkbox"/> Alberi monumentali | <input type="checkbox"/> Altro spec. |

1.4 - Edifici sparsi a carattere storico-tradizionale

- | | |
|---|--|
| <input checked="" type="checkbox"/> Rustici aggregati in un sito (top. capanne) | <input checked="" type="checkbox"/> Rustici sparsi in tutte le direzioni |
| <input type="checkbox"/> Case coloniche e cascine | <input checked="" type="checkbox"/> Ville e palazzi signorili |
| <input type="checkbox"/> Archeologia industriale | <input type="checkbox"/> Molini e frantoi |
| <input type="checkbox"/> Edifici religiosi spec. <i>Chiesa Parrocchiale</i> | |

1.5 - Presenza di elementi di detrazione e degrado

- | | |
|--|---|
| <input type="checkbox"/> Discariche autorizzate R.S.U. | <input checked="" type="checkbox"/> Cantieri e spaleamenti temporanei |
| <input type="checkbox"/> Discariche abusive | <input type="checkbox"/> Impianti tecnologici invasivi |
| <input type="checkbox"/> Discariche di inerti | <input type="checkbox"/> Aree dismesse |
| <input type="checkbox"/> Discariche di cava | <input type="checkbox"/> Altro spec. |

1.6 - Intervisibilità con altri elementi oltre l'intorno

- | | |
|---|--|
| <input checked="" type="checkbox"/> Nuclei | spec. <i>Vagli di Sotto, Roggio, Campocatino</i> |
| <input checked="" type="checkbox"/> Cime Apuane | spec. <i>M. Sumbra, M. Pisanino, M. Fiocca</i> |
| <input checked="" type="checkbox"/> Altre cime | spec. <i>Catena Appennino</i> |
| <input checked="" type="checkbox"/> Valli | spec. <i>Valle dell'Edron</i> |
| <input type="checkbox"/> Emergenze antropiche | spec. |
| <input type="checkbox"/> Emergenze naturali | spec. |

1.7 - Qualità paesistica del contesto

- | | | |
|---|---------------------------------------|---------------------------------------|
| <input checked="" type="checkbox"/> Alto valore | <input type="checkbox"/> Medio valore | <input type="checkbox"/> Basso valore |
|---|---------------------------------------|---------------------------------------|

2. RUOLO STORICO

- | |
|---|
| <input type="checkbox"/> Centro con funzioni legate alle vie di transito (ospedali, ricoveri, dazio, mercati, ecc.) |
| <input checked="" type="checkbox"/> Centro con funzioni difensive e militari (castelli, rocche, ecc.) |
| <input checked="" type="checkbox"/> Centro con funzioni politico amministrative (sedi di vicarie, comunali, ecc.) |
| <input type="checkbox"/> Centro con funzioni religiose (conventi, monasteri, pievi, ecc.) |
| <input type="checkbox"/> Centro con funzioni legate ad attività estrattive |

- Centro con funzioni legate ad attività manifatturiere
- Centro con funzioni legate ad attività agricole e rurali permanenti
- Centro con funzioni legate ad attività agricole e rurali stagionali
- Centro con funzioni legate ad attività silvo-forestali

3. NOTIZIE STORICHE

Citato già nel 720, Careggine fu sede dei Signori di Careggine, legato ai Corvaresi della Versilia in lotta con tutta la nobiltà apuana, con Lucca, cadde sotto il dominio lucchese nel XIII sec. Dal 1446 Careggine venne sotto il controllo Estense nell'ambito della Vicaria di Camporgiano

4. STRUTTURA DELL'IMPIANTO STORICO

4.1 - Matrice tipologica di riferimento

- Unidirezionale
- Bidirezionale
- In più direzioni a "T"
- Ad incrocio
- Circolare
- Spiraliforme
- Complessa

4.3 - Tipologia urbana

- Lineare
- Chiusa
- In più borghi distinti
- A carattere sparso

4.5 - Strutture qualificanti e caratterizzanti il nucleo

- Cortine edilizie significative
- Complessi architettonici di pregio
- Tipologie edilizie ricorrenti ed omogenee
- Spazi pubblici, slarghi e piazze di impianto
- Viabilità di impianto
- Mura, porte e sistemi fortificati
- Edifici specialistici specificare. *Capanne e stalle "apuane"*

4.2 - Giacitura e carattere del sito

- Pianura o valle ampia a U
- Valle stretta a V, (valle incassata)
- Pedecollinare
- Mezzacosta di collina
- Di poggio circolare o allungato
- Di crinale o cresta
- Su terrazzo in falsopiano
- Di versante sul pendio

4.4 - Consistenza ed aggregazione

- Aggregata
- Parzialmente aggregata
- Non aggregata
- Corti, androni, ed aie private
- Manufatti, opere d'arte ed infrastrutture
- Fontane e lavatoi
- Tabernacoli, edicole, marginette, ecc
- Arredo urbano
- Palazzi ed edifici padronali

5. COMPONENTI EDILIZIE E MATERIALI EDIFICI DI IMPIANTO STORICO

5.1 - Materiali delle strutture portanti

- In marmo
- In grezzone (calcare metamorfico)
- In calcare cavernoso
- In arenaria grigia (macigno)
- In cardoso (pseudomacigno)
- In cipollino e altri calcescisti
- In scaglia marrone (quarziti)
- In laterizio
- Altro spec.

5.4 - Aperture semplici architravate

- In laterizio
- In marmo
- In arenaria grigia
- In calcare cavernoso

5.6 - Altre componenti edilizie, tecnologie e materiali caratterizzanti

- Loggiati semplici e ad arco
- Balconi in legno
- Balconi in pietra
- Cantonali in pietra squadrata e lavorata
- Bugnati, cornici ed altri paramenti di facciata

5.2 - Tessiture murarie

- In pietra acciottolata
- In pietra a opera incerta
- In pietra grossolanamente squadrata
- In pietra squadrata

5.3 - Intonaci

- Assenti
- Con commenti estesi
- Rasopietra
- Coprenti

5.5 - Aperture con strutture composite ad arco

- In laterizio
- In marmo
- In arenaria grigia
- In calcare cavernoso

- Stemmi, iscrizioni ed altri elementi decorativi
- Manto di copertura in pietra
- Gronde in lastre di pietra
- Gronde lavorate e decorate
- Altro. Spec.: _____

6. CONSERVAZIONE FISICA E TIPOLOGICA EDIFICI DI IMPIANTO STORICO

6.1 - Stato di conservazione fisica degli edifici

- ALTA (più del 75% degli edifici in buono stato di manutenzione)
- MEDIO-ALTA (tra il 75% ed il 50% di edifici in buono stato di manutenzione)
- MEDIO-BASSA (tra il 50% ed il 25% di edifici in buono stato di manutenzione)
- BASSA (meno del 25% di edifici in buono stato di manutenzione)
- Presenza di edifici allo stato di rudere

6.2 - Stato di conservazione tipologica degli edifici

- ALTA (più del 75% degli edifici non alterati da interventi recenti)
- MEDIO-ALTA (tra il 75% ed il 50% di edifici non alterati da interventi recenti)
- MEDIO-BASSA (tra il 50% ed il 25% di edifici non alterati da interventi recenti)
- BASSA (meno del 25% di edifici non alterati da interventi recenti)
- Presenza di edifici particolarmente trasformati ed alterati

7. SERVIZI ED ATTIVITA' PRESENTI

- Servizi pubblici (sedi comunali, poste, ecc.)
- Commerciali (fino a 4)
- Commerciali (più di 4)
- Turistici e ricettivi
- Di secondo rango
- Altro. Spec: *attività artigianali*

8. STRUTTURA EDIFICATO DI RECENTE FORMAZIONE

8.1 - Aree edificate di recente formazione

- Edificato compatto / ad alta densità (edifici in aree totalmente edificate)
- Edificato rado / a bassa densità (aree urbanizzate con intercluse aree agricole)
- Edificato sparso (edifici isolati ed inseriti in aree agricole)
- Edificato arteriale (edificato lungo strada senza continuità e struttura urbana)
Livello di espansione urbana: Contenuta Discreta Estesa

8.2 - Edifici ed aree urbane di tipo specialistico

- Attrezzature ed aree per lo sport
- Attrezzature di carattere generale
- Aree ed edifici turistico-commerciali
- Edifici ed attrezzature per l'agricoltura
- Aree ed edifici produttivi
- Strutture precarie per autorimesse e magazzini

8.3 - Spazi aperti urbanizzati di interesse generale

- Parchi e giardini pubblici
- Parcheggi n. 4
- Aree attrezzate per feste e manifestazioni
- Altre aree spec.

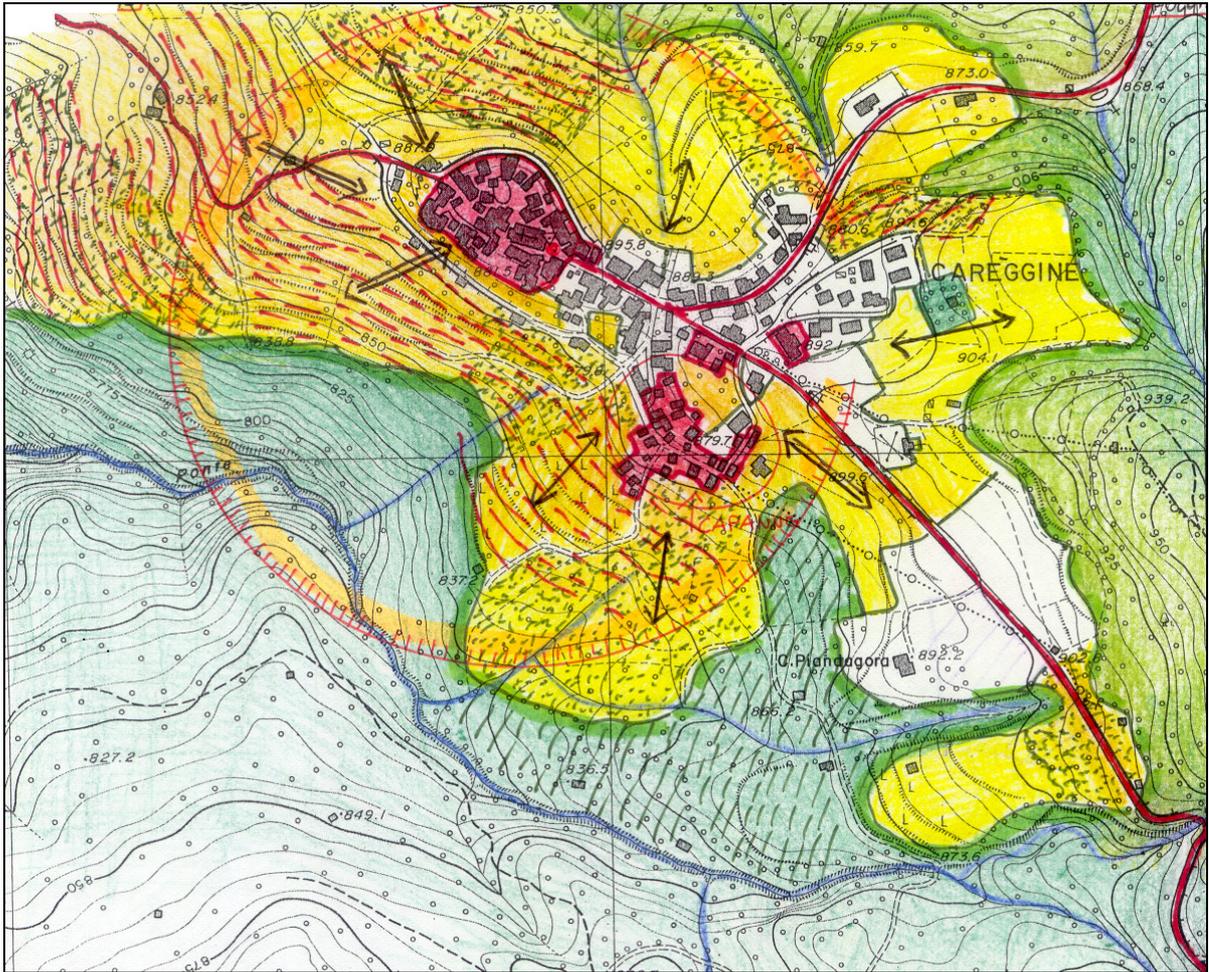
9. CRITICITA' PREVISIONI DI P.R.G.C. VIGENTE

<i>Tipo di previsione</i>	<i>Livello di attuazione</i>	<i>Valutazione compatibilità</i>
• <i>Zone di espansione artigianale</i>	<input type="checkbox"/> Attuata <input type="checkbox"/> Parzialmente attuata <input checked="" type="checkbox"/> Non Attuata	<input type="checkbox"/> Compatibile <input checked="" type="checkbox"/> Parzialmente compatibile <input type="checkbox"/> Non compatibile
• <i>Zone di espansione per aree PEEP</i>	<input checked="" type="checkbox"/> Attuata <input type="checkbox"/> Parzialmente attuata <input type="checkbox"/> Non Attuata	<input type="checkbox"/> Compatibile <input checked="" type="checkbox"/> Parzialmente compatibile <input type="checkbox"/> Non compatibile
• <i>Zone per fiere e spettacoli</i>	<input type="checkbox"/> Attuata <input type="checkbox"/> Parzialmente attuata <input checked="" type="checkbox"/> Non Attuata	<input type="checkbox"/> Compatibile <input checked="" type="checkbox"/> Parzialmente compatibile <input type="checkbox"/> Non compatibile

10. SINTESI VALUTATIVA

- Centro di interesse storico - culturale
- Interesse turistico - ricettivo
- Interesse economico - produttivo
- Interesse rurale -documentario
- Interesse amministrativo
- Interesse paesaggistico

RILIEVO DEL CENTRO STORICO E DEL CONTESTO TERRITORIALE



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



SCHEDA DI RILIEVO DEI CENTRI ABITATI

Codice VE3CS Nome FORNOVOLASCO Comune VERGEMOLI

1. CONTESTO TERRITORIALE

1.1 - Intorno

- | | | |
|---|---|---------------------------------|
| <input type="checkbox"/> Seminativo | <input type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |
| <input checked="" type="checkbox"/> Orti e colture orticole | <input checked="" type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |
| <input type="checkbox"/> Frutteti | <input type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |
| <input type="checkbox"/> Oliveti | <input type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |
| <input type="checkbox"/> Vigneti | <input type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |
| <input type="checkbox"/> Seminativi arborati | <input type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |
| <input checked="" type="checkbox"/> Castagneto da frutto | <input checked="" type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |
| <input type="checkbox"/> Boschivo a castagno | <input type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |
| <input type="checkbox"/> Boschivo | <input type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |
| <input type="checkbox"/> Prati e pascoli | <input type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |
| <input type="checkbox"/> Aree agricole in abbandono | <input type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |
| <input type="checkbox"/> Aree agricole rinaturalizzate | <input type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |
| <input checked="" type="checkbox"/> Cave e bacini estrattivi | <input checked="" type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |
| <input checked="" type="checkbox"/> Altro spec. <i>Grotta del Vento</i> | <input type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |

1.2 - Sistemazioni, manufatti ed infrastrutture tradizionali di pregio

- | | |
|--|--|
| <input type="checkbox"/> Terrazzamenti | <input checked="" type="checkbox"/> Muri a retta |
| <input type="checkbox"/> Ciglionamenti | <input type="checkbox"/> Recinzioni |
| <input type="checkbox"/> Lunette | <input type="checkbox"/> Viabilità vicinale e poderale |

1.3 - Alberature e vegetazione di pregio

- | | |
|---|---|
| <input type="checkbox"/> Siepi e filari | <input type="checkbox"/> Viali alberati spec. |
| <input type="checkbox"/> Alberi monumentali | <input type="checkbox"/> Altro spec. |

1.4 - Edifici sparsi a carattere storico-tradizionale

- | | |
|--|---|
| <input type="checkbox"/> Rustici aggregati in un sito (top. capanne) | <input type="checkbox"/> Rustici sparsi in tutte le direzioni |
| <input type="checkbox"/> Case coloniche e cascine | <input type="checkbox"/> Ville e palazzi signorili |
| <input checked="" type="checkbox"/> Archeologia industriale | <input checked="" type="checkbox"/> Molini e frantoi |
| <input type="checkbox"/> Edifici religiosi spec. | |

1.5 - Presenza di elementi di detrazione e degrado

- | | |
|--|--|
| <input type="checkbox"/> Discariche autorizzate R.S.U. | <input type="checkbox"/> Cantieri e spaleamenti temporanei |
| <input type="checkbox"/> Discariche abusive | <input type="checkbox"/> Impianti tecnologici invasivi |
| <input type="checkbox"/> Discariche di inerti | <input type="checkbox"/> Aree dismesse |
| <input type="checkbox"/> Discariche di cava | <input type="checkbox"/> Altro spec. |

1.6 - Intervisibilità con altri elementi oltre l'intorno

- | | |
|--|--|
| <input checked="" type="checkbox"/> Nuclei spec. | |
| <input checked="" type="checkbox"/> Cime Apuane spec. <i>M. Pania, M. Forato</i> | |
| <input checked="" type="checkbox"/> Altre cime spec. | |
| <input type="checkbox"/> Valli spec. | |
| <input type="checkbox"/> Emergenze antropiche spec. | |
| <input checked="" type="checkbox"/> Emergenze naturali spec. <i>Solco della Turrite di Gallicano</i> | |
| <input type="checkbox"/> Mare | |

1.7 - Qualità paesistica del contesto

- | | | |
|---|---------------------------------------|---------------------------------------|
| <input checked="" type="checkbox"/> Alto valore | <input type="checkbox"/> Medio valore | <input type="checkbox"/> Basso valore |
|---|---------------------------------------|---------------------------------------|

2. RUOLO STORICO

- Centro con funzioni legate alle vie di transito (ospedali, ricoveri, dazio, mercati, ecc.)
- Centro con funzioni difensive e militari (castelli, rocche, ecc.)
- Centro con funzioni politico amministrative (sedi di vicarie, comunali, ecc.)
- Centro con funzioni religiose (conventi, monasteri, pievi, ecc.)

- Centro con funzioni legate ad attività estrattive
- Centro con funzioni legate ad attività manifatturiere
- Centro con funzioni legate ad attività agricole e rurali permanenti
- Centro con funzioni legate ad attività agricole e rurali stagionali
- Centro con funzioni legate ad attività silvo-forestali

3. NOTIZIE STORICHE

Il paese deve le sue origini alla lavorazione del ferro iniziata nel XIV secolo e cessate nel XVIII. Contese storiche con Stazzema per i boschi e con Levigliani per il commercio della neve del M. Pania

4. STRUTTURA DELL'IMPIANTO STORICO

4.1 - Matrice tipologica di riferimento

- Unidirezionale
- Bidirezionale
- In più direzioni a "T"
- Ad incrocio
- Circolare
- Spiraliforme
- Complessa

4.3 - Tipologia urbana

- Lineare
- Chiusa
- In più borghi distinti
- A carattere sparso

4.5 - Strutture qualificanti e caratterizzanti il nucleo

- Cortine edilizie significative
- Complessi architettonici di pregio
- Tipologie edilizie ricorrenti ed omogenee
- Spazi pubblici, slarghi e piazze di impianto
- Mura, porte e sistemi fortificati
- Edifici specialistici

specificare. *Molini e opifici, Miniere in ferro*

4.2 - Giacitura e carattere del sito

- Pianura o valle ampia a U
- Valle stretta a V, (valle incassata)
- Pedecollinare
- Mezzacosta di collina
- Di poggio circolare o allungato
- Di crinale o cresta
- Su terrazzo in falsopiano
- Di versante sul pendio

4.4 - Consistenza ed aggregazione

- Aggregata
- Parzialmente aggregata
- Non aggregata

- Corti, androni, ed aie private
- Manufatti, opere d'arte ed infrastrutture
- Fontane e lavatoi
- Tabernacoli, edicole, marginette, ecc
- Palazzi ed edifici padronali

5. COMPONENTI EDILIZIE E MATERIALI EDIFICI DI IMPIANTO STORICO

5.1 - Materiali delle strutture portanti

- In marmo
- In grezzone (calcare metamorfico)
- In calcare cavernoso
- In arenaria grigia (macigno)
- In cardoso (pseudomacigno)
- In cipollino e altri calcescisti
- In scaglia marrone (quarziti)
- In laterizio
- Altro spec. _____

5.4 - Aperture semplici architravate

- In laterizio
- In marmo
- In arenaria grigia
- In calcare cavernoso

5.6 - Altre componenti edilizie, tecnologie e materiali caratterizzanti

- Loggiati semplici e ad arco
- Balconi in legno
- Balconi in pietra
- Cantionali in pietra squadrata e lavorata
- Bugnati, cornici ed altri paramenti di facciata

5.2 - Tessiture murarie

- In pietra acciottolata
- In pietra a opera incerta
- In pietra grossolanamente squadrata
- In pietra squadrata

5.3 - Intonaci

- Assenti
- Con commenti estesi
- Rasopietra
- Coprenti

5.5 - Aperture con strutture composite ad arco

- In laterizio
- In marmo
- In arenaria grigia
- In calcare cavernoso

- Stemmi, iscrizioni ed altri elementi decorativi
- Manto di copertura in pietra
- Gronde in lastre di pietra
- Gronde lavorate e decorate
- Altro. Spec.: _____

6. CONSERVAZIONE FISICA E TIPOLOGICA EDIFICI DI IMPIANTO STORICO

6.1 - Stato di conservazione fisica degli edifici

- ALTA (più del 75% degli edifici in buono stato di manutenzione)
- MEDIO-ALTA (tra il 75% ed il 50% di edifici in buono stato di manutenzione)
- MEDIO-BASSA (tra il 50% ed il 25% di edifici in buono stato di manutenzione)
- BASSA (meno del 25% di edifici in buono stato di manutenzione)
- Presenza di edifici allo stato di rudere

6.2 - Stato di conservazione tipologica degli edifici

- ALTA (più del 75% degli edifici non alterati da interventi recenti)
- MEDIO-ALTA (tra il 75% ed il 50% di edifici non alterati da interventi recenti)
- MEDIO-BASSA (tra il 50% ed il 25% di edifici non alterati da interventi recenti)
- BASSA (meno del 25% di edifici non alterati da interventi recenti)
- Presenza di edifici particolarmente trasformati ed alterati

7. SERVIZI ED ATTIVITA' PRESENTI

- Servizi pubblici (sedi comunali, poste, ecc.)
- Turistici e ricettivi
- Commerciali (fino a 4)
- Di secondo rango
- Commerciali (più di 4)
- Altro. Spec: *Circoli ricreativi e culturali*

8. STRUTTURA EDIFICATO DI RECENTE FORMAZIONE

8.1 - Aree edificate di recente formazione

- Edificato compatto / ad alta densità (edifici in aree totalmente edificate)
- Edificato rado / a bassa densità (aree urbanizzate con intercluse aree agricole)
- Edificato sparso (edifici isolati ed inseriti in aree agricole)
- Edificato arteriale (edificato lungo strada senza continuità e struttura urbana)
Livello di espansione urbana: Contenuta Discreta Estesa

8.2 - Edifici ed aree urbane di tipo specialistico

- Attrezzature ed aree per lo sport
- Edifici ed attrezzature per l'agricoltura
- Attrezzature di carattere generale
- Aree ed edifici produttivi
- Aree ed edifici turistico-commerciali
- Strutture precarie per autorimesse e magazzini

8.3 - Spazi aperti urbanizzati di interesse generale

- Parchi e giardini pubblici
- Aree attrezzate per feste e manifestazioni
- Parcheggi n. 1
- Altre aree spec. *Eliporto*

9. CRITICITA' PREVISIONI DI P.R.G.C. VIGENTE

Tipo di previsione

- N.R:

Livello di attuazione

- Attuata
- Parzialmente attuata
- Non Attuata

Valutazione compatibilità

- Compatibile
- Parzialmente compatibile
- Non compatibile

Tipo di previsione

- N.R:

Livello di attuazione

- Attuata
- Parzialmente attuata
- Non Attuata

Valutazione compatibilità

- Compatibile
- Parzialmente compatibile
- Non compatibile

Tipo di previsione

- N.R:

Livello di attuazione

- Attuata
- Parzialmente attuata
- Non Attuata

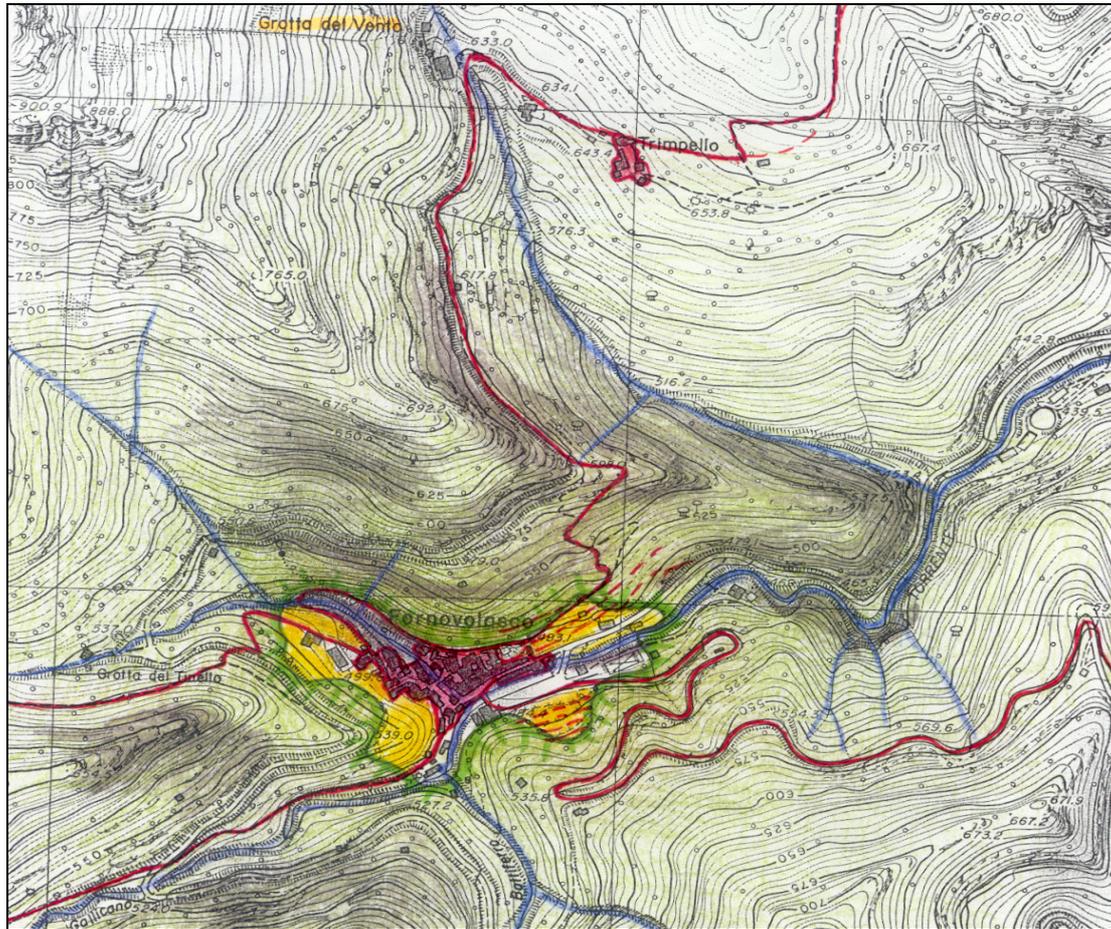
Valutazione compatibilità

- Compatibile
- Parzialmente compatibile
- Non compatibile

10. SINTESI VALUTATIVA

- Centro di interesse storico - culturale
- Interesse rurale -documentario
- Interesse turistico - ricettivo
- Interesse amministrativo
- Interesse economico - produttivo
- Interesse paesaggistico

RILIEVO DEL CENTRO STORICO E DEL CONTESTO TERRITORIALE



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



SCHEDA DI RILIEVO DEI CENTRI ABITATI

Codice MS14CS Nome RESCETO Comune MASSA

1. CONTESTO TERRITORIALE

1.1 - Intorno

- | | | |
|--|---|--|
| <input type="checkbox"/> Seminativo | <input type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |
| <input checked="" type="checkbox"/> Orti e colture orticole | <input checked="" type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |
| <input type="checkbox"/> Frutteti | <input type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |
| <input type="checkbox"/> Oliveti | <input type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |
| <input type="checkbox"/> Vigneti | <input type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |
| <input type="checkbox"/> Seminativi arborati | <input type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |
| <input checked="" type="checkbox"/> Castagneto da frutto | <input checked="" type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |
| <input type="checkbox"/> Boschivo a castagno | <input type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |
| <input type="checkbox"/> Boschivo | <input type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |
| <input type="checkbox"/> Prati e pascoli | <input type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |
| <input checked="" type="checkbox"/> Aree agricole in abbandono | <input checked="" type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |
| <input type="checkbox"/> Aree agricole rinaturalizzate | <input type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |
| <input checked="" type="checkbox"/> Cave e bacini estrattivi | <input type="checkbox"/> Contenute | <input checked="" type="checkbox"/> Estese |
| <input checked="" type="checkbox"/> Altro spec. <i>Rupi e rocce nude</i> | <input type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |

1.2 - Sistemazioni, manufatti ed infrastrutture tradizionali di pregio

- | | |
|---|---|
| <input checked="" type="checkbox"/> Terrazzamenti | <input checked="" type="checkbox"/> Muri a retta |
| <input type="checkbox"/> Ciglionamenti | <input type="checkbox"/> Recinzioni |
| <input type="checkbox"/> Lunette | <input checked="" type="checkbox"/> Viabilità vicinale e poderale |

1.3 - Alberature e vegetazione di pregio

- | | |
|---|---|
| <input type="checkbox"/> Siepi e filari | <input type="checkbox"/> Viali alberati spec. |
| <input type="checkbox"/> Alberi monumentali | <input type="checkbox"/> Altro spec. |

1.4 - Edifici sparsi a carattere storico-tradizionale

- | | |
|--|---|
| <input type="checkbox"/> Rustici aggregati in un sito (top. capanne) | <input type="checkbox"/> Rustici sparsi in tutte le direzioni |
| <input type="checkbox"/> Case coloniche e cascine | <input type="checkbox"/> Ville e palazzi signorili |
| <input checked="" type="checkbox"/> Archeologia industriale | <input type="checkbox"/> Molini e frantoi |
| <input type="checkbox"/> Edifici religiosi spec. | |
| <input type="checkbox"/> Edifici specialistici spec. | |

1.5 - Presenza di elementi di detrazione e degrado

- | | |
|--|--|
| <input type="checkbox"/> Discariche autorizzate R.S.U. | <input type="checkbox"/> Cantieri e spaleamenti temporanei |
| <input checked="" type="checkbox"/> Discariche abusive | <input type="checkbox"/> Impianti tecnologici invasivi |
| <input type="checkbox"/> Discariche di inerti | <input type="checkbox"/> Aree dismesse |
| <input checked="" type="checkbox"/> Discariche di cava | <input type="checkbox"/> Altro spec. |

1.6 - Intervisibilità con altri elementi oltre l'intorno

- | | |
|--|--|
| <input type="checkbox"/> Nuclei spec. | |
| <input checked="" type="checkbox"/> Cime Apuane spec. <i>M. Tambura, Passo della Focolaccia, Alto di sella</i> | |
| <input checked="" type="checkbox"/> Altre cime spec. | |
| <input type="checkbox"/> Valli spec. | |
| <input checked="" type="checkbox"/> Emergenze antropiche spec. <i>Via Vandelli, vie di lizza</i> | |
| <input type="checkbox"/> Emergenze naturali spec. | |

1.7 - Qualità paesistica del contesto

- | | | |
|---|---------------------------------------|---------------------------------------|
| <input checked="" type="checkbox"/> Alto valore | <input type="checkbox"/> Medio valore | <input type="checkbox"/> Basso valore |
|---|---------------------------------------|---------------------------------------|

2. RUOLO STORICO

- Centro con funzioni legate alle vie di transito (ospedali, ricoveri, dazio, mercati, ecc.)
- Centro con funzioni difensive e militari (castelli, rocche, ecc.)
- Centro con funzioni politico amministrative (sedi di vicarie, comunali, ecc.)
- Centro con funzioni religiose (conventi, monasteri, pievi, ecc.)

- Centro con funzioni legate ad attività estrattive
- Centro con funzioni legate ad attività manifatturiere
- Centro con funzioni legate ad attività agricole e rurali permanenti
- Centro con funzioni legate ad attività silvo-forestali

3. NOTIZIE STORICHE

Legato alla costruzione della via Vandelli a metà del '700, nell'800 lo sviluppo del borgo è connesso alla escavazione del marmo

4. STRUTTURA DELL'IMPIANTO STORICO

4.1 - Matrice tipologica di riferimento

- Unidirezionale
- Bidirezionale
- In più direzioni a "T"
- Ad incrocio
- Circolare
- Spiraliforme
- Complessa

4.3 - Tipologia urbana

- Lineare
- Chiusa
- In più borghi distinti
- A carattere sparso

4.5 - Strutture qualificanti e caratterizzanti il nucleo

- Cortine edilizie significative
- Complessi architettonici di pregio
- Tipologie edilizie ricorrenti ed omogenee
- Spazi pubblici, slarghi e piazze di impianto
- Viabilità di impianto
- Mura, porte e sistemi fortificati
- Edifici specialistici specificare.

4.2 - Giacitura e carattere del sito

- Pianura o valle ampia a U
- Valle stretta a V, (valle incassata)
- Pedecollinare
- Mezzacosta di collina
- Di poggio circolare o allungato
- Di crinale o cresta
- Su terrazzo in falsopiano
- Di versante sul pendio

4.4 - Consistenza ed aggregazione

- Aggregata
- Parzialmente aggregata
- Non aggregata

- Corti, androni, ed aie private
- Manufatti, opere d'arte ed infrastrutture
- Fontane e lavatoi
- Tabernacoli, edicole, marginette, ecc
- Arredo urbano
- Palazzi ed edifici padronali

5. COMPONENTI EDILIZIE E MATERIALI EDIFICI DI IMPIANTO STORICO

5.1 - Materiali delle strutture portanti

- In marmo
- In grezzone (calcare metamorfico)
- In calcare cavernoso
- In arenaria grigia (macigno)
- In cardoso (pseudomacigno)
- In cipollino e altri calcescisti
- In scaglia marrone (quarziti)
- In laterizio

5.4 - Aperture semplici architravate

- In laterizio
- In marmo
- In arenaria grigia
- In calcare cavernoso
- In cipollino

5.6 - Altre componenti edilizie, tecnologie e materiali caratterizzanti

- Loggiati semplici e ad arco
- Balconi in legno
- Balconi in pietra
- Cantionali in pietra squadrata e lavorata
- Bugnati, cornici ed altri paramenti di facciata

5.2 - Tessiture murarie

- In pietra acciottolata
- In pietra a opera incerta
- In pietra grossolanamente squadrata
- In pietra squadrata

5.3 - Intonaci

- Assenti
- Con commenti estesi
- Rasopietra

5.5 - Aperture con strutture composite ad arco

- In laterizio
- In marmo
- In arenaria grigia
- In calcare cavernoso
- Altro spec.

- Stemmi, iscrizioni ed altri elementi decorativi
- Manto di copertura in pietra
- Gronde in lastre di pietra
- Gronde lavorate e decorate
- Altro. Spec.: _____

6. CONSERVAZIONE FISICA E TIPOLOGICA EDIFICI DI IMPIANTO STORICO

6.1 - Stato di conservazione fisica degli edifici

- ALTA (più del 75% degli edifici in buono stato di manutenzione)
- MEDIO-ALTA (tra il 75% ed il 50% di edifici in buono stato di manutenzione)
- MEDIO-BASSA (tra il 50% ed il 25% di edifici in buono stato di manutenzione)
- BASSA (meno del 25% di edifici in buono stato di manutenzione)
- Presenza di edifici allo stato di rudere

6.2 - Stato di conservazione tipologica degli edifici

- ALTA (più del 75% degli edifici non alterati da interventi recenti)
- MEDIO-ALTA (tra il 75% ed il 50% di edifici non alterati da interventi recenti)
- MEDIO-BASSA (tra il 50% ed il 25% di edifici non alterati da interventi recenti)
- BASSA (meno del 25% di edifici non alterati da interventi recenti)
- Presenza di edifici particolarmente trasformati ed alterati

7. SERVIZI ED ATTIVITA' PRESENTI

- Servizi pubblici (sedi comunali, poste, ecc.)
- Commerciali (fino a 4)
- Commerciali (più di 4)
- Turistici e ricettivi
- Di secondo rango
- Altro. Spec: Circoli ricreativi e culturali

8. STRUTTURA EDIFICATO DI RECENTE FORMAZIONE

8.1 - Aree edificate di recente formazione

- Edificato compatto / ad alta densità (edifici in aree totalmente edificate)
- Edificato rado / a bassa densità (aree urbanizzate con intercluse aree agricole)
- Edificato sparso (edifici isolati ed inseriti in aree agricole)
- Edificato arteriale (edificato lungo strada senza continuità e struttura urbana)
Livello di espansione urbana: Contenuta Discreta Estesa

8.2 - Edifici ed aree urbane di tipo specialistico

- Attrezzature ed aree per lo sport
- Attrezzature di carattere generale
- Aree ed edifici turistico-commerciali
- Edifici ed attrezzature per l'agricoltura
- Aree ed edifici produttivi
- Strutture precarie per autorimesse e magazzini

8.3 - Spazi aperti urbanizzati di interesse generale

- Parchi e giardini pubblici
- Parcheggi n. 2
- Aree attrezzate per feste e manifestazioni
- Altre aree spec.

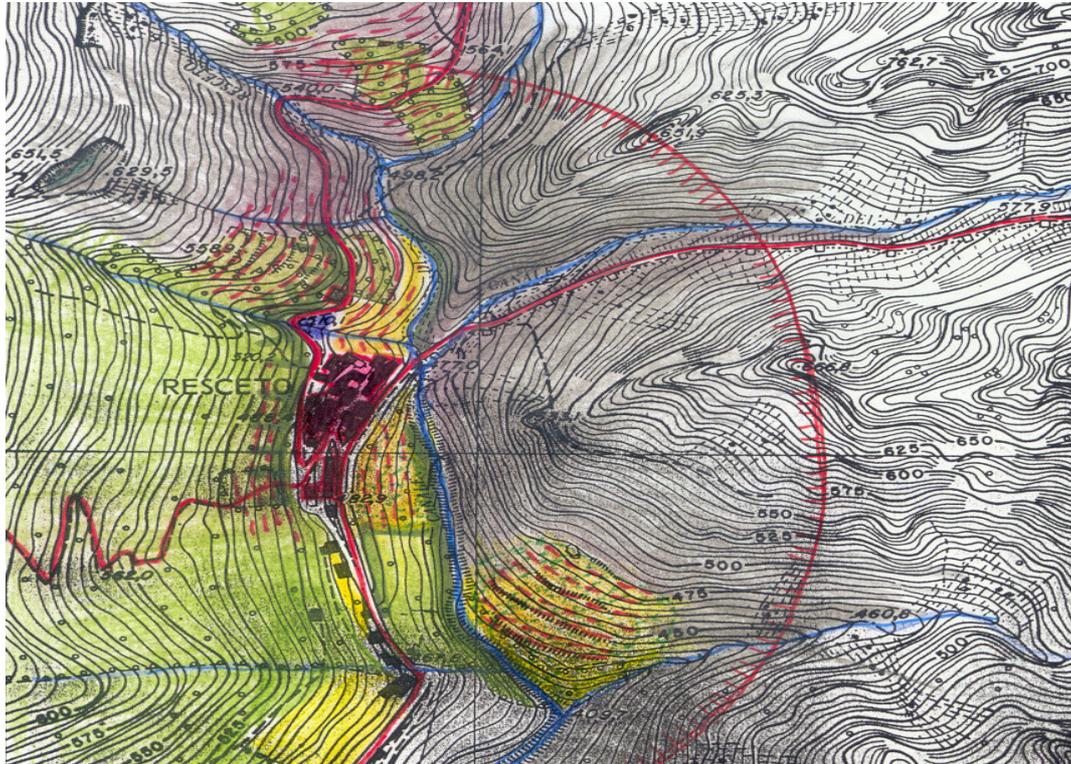
9. CRITICITA' PREVISIONI DI P.R.G.C. VIGENTE

<i>Tipo di previsione</i>	<i>Livello di attuazione</i>	<i>Valutazione compatibilità</i>
• <i>Attrezzature e parco pubblico</i>	<input type="checkbox"/> Attuata <input type="checkbox"/> Parzialmente attuata <input checked="" type="checkbox"/> Non Attuata	<input type="checkbox"/> Compatibile <input checked="" type="checkbox"/> Parzialmente compatibile <input type="checkbox"/> Non compatibile
• <i>N.R.</i>	<input type="checkbox"/> Attuata <input type="checkbox"/> Parzialmente attuata <input type="checkbox"/> Non Attuata	<input type="checkbox"/> Compatibile <input type="checkbox"/> Parzialmente compatibile <input type="checkbox"/> Non compatibile
• <i>N.R.</i>	<input type="checkbox"/> Attuata <input type="checkbox"/> Parzialmente attuata <input type="checkbox"/> Non Attuata	<input type="checkbox"/> Compatibile <input type="checkbox"/> Parzialmente compatibile <input type="checkbox"/> Non compatibile

10. SINTESI VALUTATIVA

- Centro di interesse storico - culturale
- Interesse turistico - ricettivo
- Interesse economico - produttivo
- Interesse rurale -documentario
- Interesse amministrativo
- Interesse paesaggistico

RILIEVO DEL CENTRO STORICO E DEL CONTESTO TERRITORIALE



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



SCHEDA DI RILIEVO DEI CENTRI ABITATI

Codice VA1CS Nome ROGGIO Comune VAGLI DI SOTTO

1. CONTESTO TERRITORIALE

1.1 - Intorno

- | | | |
|--|---|--|
| <input checked="" type="checkbox"/> Seminativo | <input checked="" type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |
| <input checked="" type="checkbox"/> Orti e colture orticole | <input type="checkbox"/> Contenute | <input checked="" type="checkbox"/> Estese |
| <input type="checkbox"/> Frutteti | <input type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |
| <input type="checkbox"/> Oliveti | <input type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |
| <input type="checkbox"/> Vigneti | <input type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |
| <input type="checkbox"/> Seminativi arborati | <input type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |
| <input checked="" type="checkbox"/> Castagneto da frutto | <input type="checkbox"/> Contenute | <input checked="" type="checkbox"/> Estese |
| <input type="checkbox"/> Boschivo a castagno | <input type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |
| <input type="checkbox"/> Boschivo | <input type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |
| <input type="checkbox"/> Prati e pascoli | <input type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |
| <input checked="" type="checkbox"/> Aree agricole in abbandono | <input type="checkbox"/> Contenute | <input checked="" type="checkbox"/> Estese |
| <input type="checkbox"/> Aree agricole rinaturalizzate | <input type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |
| <input type="checkbox"/> Cave e bacini estrattivi | <input type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |

1.2 - Sistemazioni, manufatti ed infrastrutture tradizionali di pregio

- | | |
|---|---|
| <input checked="" type="checkbox"/> Terrazzamenti | <input checked="" type="checkbox"/> Muri a retta |
| <input checked="" type="checkbox"/> Cigionamenti | <input checked="" type="checkbox"/> Recinzioni |
| <input checked="" type="checkbox"/> Lunette | <input checked="" type="checkbox"/> Viabilità vicinale e poderale |

1.3 - Alberature e vegetazione di pregio

- | | |
|--|---|
| <input checked="" type="checkbox"/> Siepi e filari | <input type="checkbox"/> Viali alberati spec. |
| <input type="checkbox"/> Alberi monumentali | <input type="checkbox"/> Altro spec. |

1.4 - Edifici sparsi a carattere storico-tradizionale

- | | |
|---|---|
| <input checked="" type="checkbox"/> Rustici aggregati in un sito (top. capanne) | <input type="checkbox"/> Rustici sparsi in tutte le direzioni |
| <input checked="" type="checkbox"/> Case coloniche e cascine | <input checked="" type="checkbox"/> Ville e palazzi signorili |
| <input type="checkbox"/> Archeologia industriale | <input type="checkbox"/> Molini e frantoi |
| <input type="checkbox"/> Edifici religiosi spec. | |
| <input type="checkbox"/> Edifici specialistici spec. | |

1.5 - Presenza di elementi di detrazione e degrado

- | | |
|--|--|
| <input type="checkbox"/> Discariche autorizzate R.S.U. | <input type="checkbox"/> Cantieri e spaleamenti temporanei |
| <input type="checkbox"/> Discariche abusive | <input type="checkbox"/> Impianti tecnologici invasivi |
| <input type="checkbox"/> Discariche di inerti | <input type="checkbox"/> Aree dismesse |
| <input type="checkbox"/> Discariche di cava | <input type="checkbox"/> Altro spec. |

1.6 - Intervisibilità con altri elementi oltre l'intorno

- | | |
|---|---|
| <input checked="" type="checkbox"/> Nuclei | spec. <i>Careggine</i> |
| <input checked="" type="checkbox"/> Cime Apuane | spec. <i>M. Roccandagia, M. Sumbra</i> |
| <input checked="" type="checkbox"/> Altre cime | spec. <i>Appennino Tosco-Emiliano, Pania di Corfino</i> |
| <input type="checkbox"/> Valli | spec. |
| <input type="checkbox"/> Emergenze antropiche | spec. |
| <input type="checkbox"/> Emergenze naturali | spec. |
| <input type="checkbox"/> Mare | |

1.7 - Qualità paesistica del contesto

- | | | |
|---|---------------------------------------|---------------------------------------|
| <input checked="" type="checkbox"/> Alto valore | <input type="checkbox"/> Medio valore | <input type="checkbox"/> Basso valore |
|---|---------------------------------------|---------------------------------------|

2. RUOLO STORICO

- Centro con funzioni legate alle vie di transito (ospedali, ricoveri, dazio, mercati, ecc.)
- Centro con funzioni difensive e militari (castelli, rocche, ecc.)
- Centro con funzioni politico amministrative (sedi di vicarie, comunali, ecc.)
- Centro con funzioni religiose (conventi, monasteri, pievi, ecc.)

- Centro con funzioni legate ad attività estrattive
- Centro con funzioni legate ad attività agricole e rurali permanenti
- Centro con funzioni legate ad attività agricole e rurali stagionali
- Centro con funzioni legate ad attività silvo-forestali

3. NOTIZIE STORICHE

Centro abitato fin dall'alto medioevo, condivide con Vagli le stesse vicende storico-economiche basate sulle attività rurali. Contese per i pascoli con Gorfigliano a causa degli attriti tra Lucca e gli Estensi

4. STRUTTURA DELL'IMPIANTO STORICO

4.1 - Matrice tipologica di riferimento

- Unidirezionale
- Bidirezionale
- In più direzioni a "T"
- Ad incrocio
- Circolare
- Complessa

4.3 - Tipologia urbana

- Lineare
- Chiusa
- In più borghi distinti
- A carattere sparso

4.5 - Strutture qualificanti e caratterizzanti il nucleo

- Cortine edilizie significative
- Complessi architettonici di pregio
- Tipologie edilizie ricorrenti ed omogenee
- Spazi pubblici, slarghi e piazze di impianto
- Viabilità di impianto
- Mura, porte e sistemi fortificati
- Edifici specialistici

specificare. *Capanne "Apuane"*

4.2 - Giacitura e carattere del sito

- Pianura o valle ampia a U
- Valle stretta a V, (valle incassata)
- Pedecollinare
- Mezzacosta di collina
- Di poggio circolare o allungato
- Su terrazzo in falsopiano
- Di versante sul pendio

4.4 - Consistenza ed aggregazione

- Aggregata
- Parzialmente aggregata
- Non aggregata
- Corti, androni, ed aie private
- Manufatti, opere d'arte ed infrastrutture
- Fontane e lavatoi
- Tabernacoli, edicole, marginette, ecc
- Arredo urbano
- Palazzi ed edifici padronali

5. COMPONENTI EDILIZIE E MATERIALI EDIFICI DI IMPIANTO STORICO

5.1 - Materiali delle strutture portanti

- In marmo
- In grezzone (calcare metamorfico)
- In calcare cavernoso
- In arenaria grigia (macigno)
- In cardoso (pseudomacigno)
- In cipollino e altri calcescisti
- In scaglia marrone (quarziti)
- In laterizio
- Altro spec.

5.4 - Aperture semplici architravate

- In laterizio
- In marmo
- In arenaria grigia
- In calcare cavernoso
- In cipollino

5.6 - Altre componenti edilizie, tecnologie e materiali caratterizzanti

- Loggiati semplici e ad arco
- Balconi in legno
- Balconi in pietra
- Cantionali in pietra squadrata e lavorata
- Bugnati, cornici ed altri paramenti di facciata

5.2 - Tessiture murarie

- In pietra acciottolata
- In pietra a opera incerta
- In pietra grossolanamente squadrata
- In pietra squadrata

5.3 - Intonaci

- Assenti
- Con commenti estesi
- Rasopietra
- Coprenti

5.5 - Aperture con strutture composite ad arco

- In laterizio
- In marmo
- In arenaria grigia
- In calcare cavernoso
- Altro spec. _____

- Stemmi, iscrizioni ed altri elementi decorativi
- Manto di copertura in pietra
- Gronde in lastre di pietra
- Gronde lavorate e decorate
- Altro. Spec.: _____

6. CONSERVAZIONE FISICA E TIPOLOGICA EDIFICI DI IMPIANTO STORICO

6.1 - Stato di conservazione fisica degli edifici

- ALTA (più del 75% degli edifici in buono stato di manutenzione)
- MEDIO-ALTA (tra il 75% ed il 50% di edifici in buono stato di manutenzione)
- MEDIO-BASSA (tra il 50% ed il 25% di edifici in buono stato di manutenzione)
- BASSA (meno del 25% di edifici in buono stato di manutenzione)
- Presenza di edifici allo stato di rudere

6.2 - Stato di conservazione tipologica degli edifici

- ALTA (più del 75% degli edifici non alterati da interventi recenti)
- MEDIO-ALTA (tra il 75% ed il 50% di edifici non alterati da interventi recenti)
- MEDIO-BASSA (tra il 50% ed il 25% di edifici non alterati da interventi recenti)
- BASSA (meno del 25% di edifici non alterati da interventi recenti)
- Presenza di edifici particolarmente trasformati ed alterati

7. SERVIZI ED ATTIVITA' PRESENTI

- Servizi pubblici (sedi comunali, poste, ecc.)
- Commerciali (fino a 4)
- Commerciali (più di 4)
- Turistici e ricettivi
- Di secondo rango
- Altro. Spec: Circoli ricreativi e culturali

8. STRUTTURA EDIFICATO DI RECENTE FORMAZIONE

8.1 - Aree edificate di recente formazione

- Edificato compatto / ad alta densità (edifici in aree totalmente edificate)
- Edificato rado / a bassa densità (aree urbanizzate con intercluse aree agricole)
- Edificato sparso (edifici isolati ed inseriti in aree agricole)
- Edificato arteriale (edificato lungo strada senza continuità e struttura urbana)
Livello di espansione urbana: Contenuta Discreta Estesa

8.2 - Edifici ed aree urbane di tipo specialistico

- Attrezzature ed aree per lo sport
- Attrezzature di carattere generale
- Aree ed edifici turistico-commerciali
- Edifici ed attrezzature per l'agricoltura
- Aree ed edifici produttivi
- Strutture precarie per autorimesse e magazzini

8.3 - Spazi aperti urbanizzati di interesse generale

- Parchi e giardini pubblici
- Parcheggi n. 1
- Aree attrezzate per feste e manifestazioni
- Altre aree spec. _____

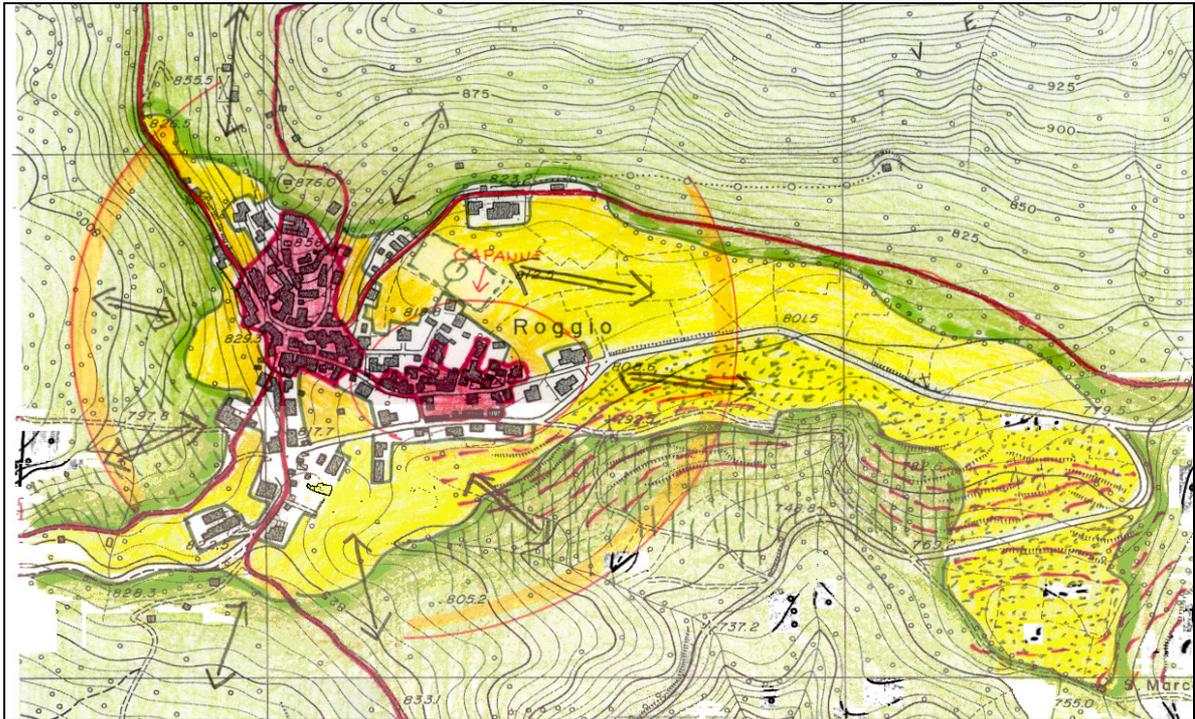
9. CRITICITA' PREVISIONI DI P.R.G.C. VIGENTE

<i>Tipo di previsione</i>	<i>Livello di attuazione</i>	<i>Valutazione compatibilità</i>
• Area residenziale-ricettiva	<input checked="" type="checkbox"/> Attuata <input type="checkbox"/> Parzialmente attuata <input type="checkbox"/> Non Attuata	<input checked="" type="checkbox"/> Compatibile <input type="checkbox"/> Parzialmente compatibile <input type="checkbox"/> Non compatibile
<i>Tipo di previsione</i>	<i>Livello di attuazione</i>	<i>Valutazione compatibilità</i>
• Attrezzature sportive	<input checked="" type="checkbox"/> Attuata <input type="checkbox"/> Parzialmente attuata <input type="checkbox"/> Non Attuata	<input checked="" type="checkbox"/> Compatibile <input type="checkbox"/> Parzialmente compatibile <input type="checkbox"/> Non compatibile
<i>Tipo di previsione</i>	<i>Livello di attuazione</i>	<i>Valutazione compatibilità</i>
• Area lassificata B (di completamento)	<input type="checkbox"/> Attuata <input checked="" type="checkbox"/> Parzialmente attuata <input type="checkbox"/> Non Attuata	<input type="checkbox"/> Compatibile <input checked="" type="checkbox"/> Parzialmente compatibile <input type="checkbox"/> Non compatibile

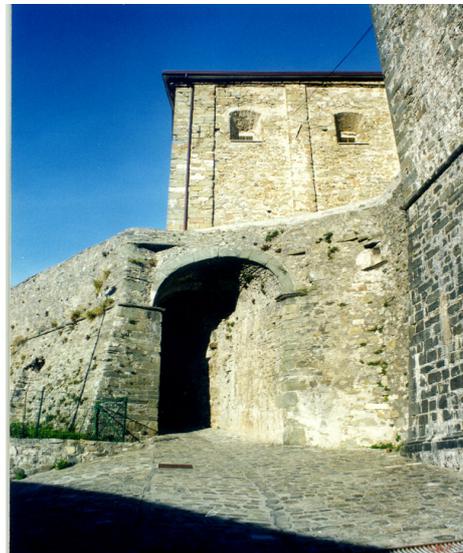
10. SINTESI VALUTATIVA

- Centro di interesse storico - culturale
- Interesse turistico - ricettivo
- Interesse economico - produttivo
- Interesse rurale -documentario
- Interesse amministrativo
- Interesse paesaggistico

RILIEVO DEL CENTRO STORICO E DEL CONTESTO TERRITORIALE



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



SCHEDA DI RILIEVO DEI CENTRI ABITATI

Codice ST15CS Nome STAZZEMA Comune STAZZEMA

1. CONTESTO TERRITORIALE

1.1 - Intorno

- | | | |
|--|---|--|
| <input type="checkbox"/> Seminativo | <input type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |
| <input checked="" type="checkbox"/> Orti e colture orticole | <input type="checkbox"/> Contenute | <input checked="" type="checkbox"/> Estese |
| <input type="checkbox"/> Frutteti | <input type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |
| <input type="checkbox"/> Oliveti | <input type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |
| <input checked="" type="checkbox"/> Vigneti | <input checked="" type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |
| <input type="checkbox"/> Seminativi arborati | <input type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |
| <input checked="" type="checkbox"/> Castagneto da frutto | <input type="checkbox"/> Contenute | <input checked="" type="checkbox"/> Estese |
| <input type="checkbox"/> Boschivo a castagno | <input type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |
| <input checked="" type="checkbox"/> Boschivo | <input type="checkbox"/> Contenute | <input checked="" type="checkbox"/> Estese |
| <input type="checkbox"/> Prati e pascoli | <input type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |
| <input checked="" type="checkbox"/> Aree agricole in abbandono | <input checked="" type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |
| <input type="checkbox"/> Cave e bacini estrattivi | <input type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |
| <input type="checkbox"/> Altro spec. | <input type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |

1.2 - Sistemazioni, manufatti ed infrastrutture tradizionali di pregio

- | | |
|---|---|
| <input checked="" type="checkbox"/> Terrazzamenti | <input checked="" type="checkbox"/> Muri a retta |
| <input checked="" type="checkbox"/> Cigionamenti | <input checked="" type="checkbox"/> Recinzioni |
| <input checked="" type="checkbox"/> Lunette | <input checked="" type="checkbox"/> Viabilità vicinale e poderale |

1.3 - Alberature e vegetazione di pregio

- | | |
|---|---|
| <input type="checkbox"/> Siepi e filari | <input type="checkbox"/> Viali alberati spec. |
| <input type="checkbox"/> Alberi monumentali | <input type="checkbox"/> Altro spec. |

1.4 - Edifici sparsi a carattere storico-tradizionale

- | | |
|--|--|
| <input type="checkbox"/> Rustici aggregati in un sito (top. capanne) | <input checked="" type="checkbox"/> Rustici sparsi in tutte le direzioni |
| <input checked="" type="checkbox"/> Case coloniche e cascine | <input type="checkbox"/> Ville e palazzi signorili |
| <input type="checkbox"/> Archeologia industriale | <input type="checkbox"/> Molini e frantoi |
| <input checked="" type="checkbox"/> Edifici religiosi spec. <i>Chiesa Parrocchiale</i> | |
| <input type="checkbox"/> Edifici specialistici spec. | |

1.5 - Presenza di elementi di detrazione e degrado

- | | |
|--|--|
| <input type="checkbox"/> Discariche autorizzate R.S.U. | <input type="checkbox"/> Cantieri e spaleamenti temporanei |
| <input type="checkbox"/> Discariche abusive | <input type="checkbox"/> Impianti tecnologici invasivi |
| <input type="checkbox"/> Discariche di inerti | <input type="checkbox"/> Aree dismesse |
| <input type="checkbox"/> Discariche di cava | <input type="checkbox"/> Altro spec. |

1.6 - Intervisibilità con altri elementi oltre l'intorno

- | |
|--|
| <input checked="" type="checkbox"/> Nuclei spec. <i>Farnocchia, Pomezzana</i> |
| <input checked="" type="checkbox"/> Cime Apuane spec. <i>M. Matanna, M. Nona, M. Lieto</i> |
| <input type="checkbox"/> Altre cime spec. |
| <input checked="" type="checkbox"/> Valli spec. <i>Valle del Serra</i> |
| <input type="checkbox"/> Emergenze antropiche spec. |
| <input type="checkbox"/> Emergenze naturali spec. |

1.7 - Qualità paesistica del contesto

- | | | |
|---|---------------------------------------|---------------------------------------|
| <input checked="" type="checkbox"/> Alto valore | <input type="checkbox"/> Medio valore | <input type="checkbox"/> Basso valore |
|---|---------------------------------------|---------------------------------------|

2. RUOLO STORICO

- | |
|---|
| <input type="checkbox"/> Centro con funzioni legate alle vie di transito (ospedali, ricoveri, dazio, mercati, ecc.) |
| <input type="checkbox"/> Centro con funzioni difensive e militari (castelli, rocche, ecc.) |
| <input checked="" type="checkbox"/> Centro con funzioni politico amministrative (sedi di vicarie, comunali, ecc.) |
| <input type="checkbox"/> Centro con funzioni religiose (conventi, monasteri, pievi, ecc.) |
| <input type="checkbox"/> Centro con funzioni legate ad attività estrattive |

6. CONSERVAZIONE FISICA E TIPOLOGICA EDIFICI DI IMPIANTO STORICO

6.1 - Stato di conservazione fisica degli edifici

- ALTA (più del 75% degli edifici in buono stato di manutenzione)
- MEDIO-ALTA (tra il 75% ed il 50% di edifici in buono stato di manutenzione)
- MEDIO-BASSA (tra il 50% ed il 25% di edifici in buono stato di manutenzione)
- BASSA (meno del 25% di edifici in buono stato di manutenzione)

6.2 - Stato di conservazione tipologica degli edifici

- ALTA (più del 75% degli edifici non alterati da interventi recenti)
- MEDIO-ALTA (tra il 75% ed il 50% di edifici non alterati da interventi recenti)
- MEDIO-BASSA (tra il 50% ed il 25% di edifici non alterati da interventi recenti)
- BASSA (meno del 25% di edifici non alterati da interventi recenti)
- Presenza di edifici particolarmente trasformati ed alterati

7. SERVIZI ED ATTIVITA' PRESENTI

- Servizi pubblici (sedi comunali, poste, ecc.)
- Commerciali (fino a 4)
- Commerciali (più di 4)
- Turistici e ricettivi
- Di secondo rango
- Altro. Spec: Circoli ricreativi e culturali

8. STRUTTURA EDIFICATO DI RECENTE FORMAZIONE

8.1 - Aree edificate di recente formazione

- Edificato compatto / ad alta densità (edifici in aree totalmente edificate)
- Edificato rado / a bassa densità (aree urbanizzate con intercluse aree agricole)
- Edificato sparso (edifici isolati ed inseriti in aree agricole)
- Edificato arteriale (edificato lungo strada senza continuità e struttura urbana)
Livello di espansione urbana: Contenuta Discreta Estesa

8.2 - Edifici ed aree urbane di tipo specialistico

- Attrezzature ed aree per lo sport
- Attrezzature di carattere generale
- Aree ed edifici turistico-commerciali
- Edifici ed attrezzature per l'agricoltura
- Aree ed edifici produttivi
- Strutture precarie per autorimesse e magazzini

8.3 - Spazi aperti urbanizzati di interesse generale

- Parchi e giardini pubblici
- Parcheggi n. 1
- Aree attrezzate per feste e manifestazioni
- Altre aree spec.

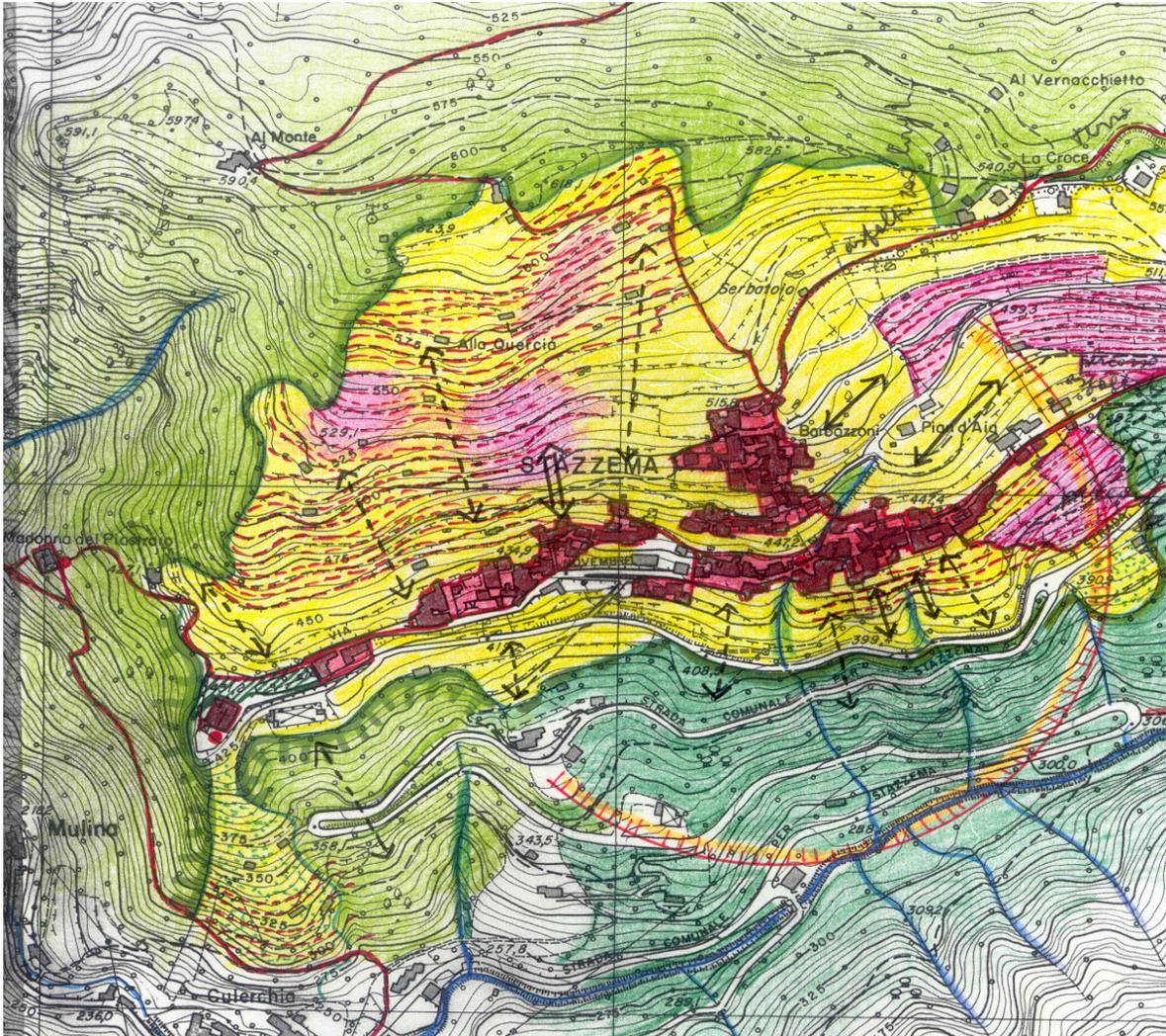
9. CRITICITA' PREVISIONI DI P.R.G.C. VIGENTE

<i>Tipo di previsione</i>	<i>Livello di attuazione</i>	<i>Valutazione compatibilità</i>
• <i>Zone di espansione (C)</i>	<input type="checkbox"/> Attuata <input type="checkbox"/> Parzialmente attuata <input checked="" type="checkbox"/> Non Attuata	<input type="checkbox"/> Compatibile <input type="checkbox"/> Parzialmente compatibile <input checked="" type="checkbox"/> Non compatibile
• <i>Verde pubblico</i>	<input type="checkbox"/> Attuata <input type="checkbox"/> Parzialmente attuata <input checked="" type="checkbox"/> Non Attuata	<input type="checkbox"/> Compatibile <input type="checkbox"/> Parzialmente compatibile <input checked="" type="checkbox"/> Non compatibile
• <i>N.R.</i>	<input type="checkbox"/> Attuata <input type="checkbox"/> Parzialmente attuata <input type="checkbox"/> Non Attuata	<input type="checkbox"/> Compatibile <input type="checkbox"/> Parzialmente compatibile <input type="checkbox"/> Non compatibile

10. SINTESI VALUTATIVA

- Centro di interesse storico - culturale
- Interesse turistico - ricettivo
- Interesse economico - produttivo
- Interesse rurale -documentario
- Interesse amministrativo
- Interesse paesaggistico

RILIEVO DEL CENTRO STORICO E DEL CONTESTO TERRITORIALE



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



SCHEMA DI RILIEVO DEI CENTRI ABITATI

Codice FV27CS Nome VINCA Comune FIVIZZANO

1. CONTESTO TERRITORIALE

1.1 - Intorno

- | | | |
|---|---|--|
| <input type="checkbox"/> Seminativo | <input type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |
| <input checked="" type="checkbox"/> Orti e colture orticole | <input type="checkbox"/> Contenute | <input checked="" type="checkbox"/> Estese |
| <input type="checkbox"/> Frutteti | <input type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |
| <input type="checkbox"/> Oliveti | <input type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |
| <input type="checkbox"/> Vigneti | <input type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |
| <input type="checkbox"/> Seminativi arborati | <input type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |
| <input checked="" type="checkbox"/> Castagneto da frutto | <input checked="" type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |
| <input checked="" type="checkbox"/> Boschivo a castagno | <input type="checkbox"/> Contenute | <input checked="" type="checkbox"/> Estese |
| <input checked="" type="checkbox"/> Boschivo | <input type="checkbox"/> Contenute | <input checked="" type="checkbox"/> Estese |
| <input type="checkbox"/> Prati e pascoli | <input type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |
| <input checked="" type="checkbox"/> Aree agricole in abbandono | <input type="checkbox"/> Contenute | <input checked="" type="checkbox"/> Estese |
| <input checked="" type="checkbox"/> Aree agricole rinaturalizzate | <input type="checkbox"/> Contenute | <input checked="" type="checkbox"/> Estese |
| <input type="checkbox"/> Cave e bacini estrattivi | <input type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |

1.2 - Sistemazioni, manufatti ed infrastrutture tradizionali di pregio

- | | |
|---|---|
| <input checked="" type="checkbox"/> Terrazzamenti | <input type="checkbox"/> Muri a retta |
| <input checked="" type="checkbox"/> Cigionamenti | <input type="checkbox"/> Recinzioni |
| <input type="checkbox"/> Lunette | <input checked="" type="checkbox"/> Viabilità vicinale e poderale |

1.3 - Alberature e vegetazione di pregio

- | | |
|---|--|
| <input type="checkbox"/> Siepi e filari | <input checked="" type="checkbox"/> Viali alberati |
| <input type="checkbox"/> Alberi monumentali | <input type="checkbox"/> Altro spec. |

1.4 - Edifici sparsi a carattere storico-tradizionale

- | | |
|--|---|
| <input type="checkbox"/> Rustici aggregati in un sito (top. capanne) | <input type="checkbox"/> Rustici sparsi in tutte le direzioni |
| <input type="checkbox"/> Case coloniche e cascine | <input type="checkbox"/> Ville e palazzi signorili |
| <input type="checkbox"/> Archeologia industriale | <input type="checkbox"/> Molini e frantoi |
| <input type="checkbox"/> Edifici religiosi spec. | |
| <input type="checkbox"/> Edifici specialistici spec. | |

1.5 - Presenza di elementi di detrazione e degrado

- | | |
|--|---|
| <input type="checkbox"/> Discariche autorizzate R.S.U. | <input checked="" type="checkbox"/> Cantieri e spaleamenti temporanei |
| <input checked="" type="checkbox"/> Discariche abusive | <input type="checkbox"/> Impianti tecnologici invasivi |
| <input type="checkbox"/> Discariche di inerti | <input type="checkbox"/> Aree dismesse |
| <input type="checkbox"/> Discariche di cava | <input type="checkbox"/> Altro spec. |

1.6 - Intervisibilità con altri elementi oltre l'intorno

- | | |
|--|--|
| <input type="checkbox"/> Nuclei spec. | |
| <input checked="" type="checkbox"/> Cime Apuane spec. <i>Pizzo d'Uccello, M. Sagro, cresta Garnerone</i> | |
| <input type="checkbox"/> Altre cime spec. | |
| <input checked="" type="checkbox"/> Valli spec. <i>Valle del Lucido</i> | |
| <input type="checkbox"/> Emergenze antropiche spec. | |
| <input type="checkbox"/> Emergenze naturali spec. | |

1.7 - Qualità paesistica del contesto

- | | | |
|---|---------------------------------------|---------------------------------------|
| <input checked="" type="checkbox"/> Alto valore | <input type="checkbox"/> Medio valore | <input type="checkbox"/> Basso valore |
|---|---------------------------------------|---------------------------------------|

2. RUOLO STORICO

- Centro con funzioni legate alle vie di transito (ospedali, ricoveri, dazio, mercati, ecc.)
- Centro con funzioni difensive e militari (castelli, rocche, ecc.)
- Centro con funzioni politico amministrative (sedi di vicarie, comunali, ecc.)
- Centro con funzioni religiose (conventi, monasteri, pievi, ecc.)
- Centro con funzioni legate ad attività estrattive

- Centro con funzioni legate ad attività agricole e rurali permanenti
- Centro con funzioni legate ad attività agricole e rurali stagionali
- Centro con funzioni legate ad attività silvo-forestali

3. NOTIZIE STORICHE

Importantissimo centro legato alla transumanza e alla coltura della castagna. Interminabili lotte con Forno e Minucciano per il possesso dei pascoli apuani, dominio di Ortonovo, Bianchi, Malaspina, Lucca e dal 1419 Firenze. Nel 1847 Ducato di Modena

4. STRUTTURA DELL'IMPIANTO STORICO

4.1 - Matrice tipologica di riferimento

- Unidirezionale
- Bidirezionale
- In più direzioni a "T"
- Ad incrocio
- Circolare
- Spiraliforme
- Complessa

4.3 - Tipologia urbana

- Lineare
- Chiusa
- In più borghi distinti
- A carattere sparso

4.5 - Strutture qualificanti e caratterizzanti il nucleo

- Cortine edilizie significative
- Complessi architettonici di pregio
- Tipologie edilizie ricorrenti ed omogenee
- Spazi pubblici, slarghi e piazze di impianto
- Viabilità di impianto
- Mura, porte e sistemi fortificati
- Edifici specialistici specificare.

4.2 - Giacitura e carattere del sito

- Pianura o valle ampia a U
- Valle stretta a V, (valle incassata)
- Pedecollinare
- Mezzacosta di collina
- Di poggio circolare o allungato
- Di crinale o cresta
- Su terrazzo in falsopiano
- Di versante sul pendio

4.4 - Consistenza ed aggregazione

- Aggregata
- Parzialmente aggregata
- Non aggregata
- Corti, androni, ed aie private
- Manufatti, opere d'arte ed infrastrutture
- Fontane e lavatoi
- Tabernacoli, edicole, marginette, ecc
- Arredo urbano
- Palazzi ed edifici padronali

5. COMPONENTI EDILIZIE E MATERIALI EDIFICI DI IMPIANTO STORICO

5.1 - Materiali delle strutture portanti

- In marmo
- In grezzone (calcare metamorfico)
- In calcare cavernoso
- In arenaria grigia (macigno)
- In cardoso (pseudomacigno)
- In cipollino e altri calcescisti
- In scaglia marrone (quarziti)
- In laterizio
- Altro spec.

5.4 - Aperture semplici architravate

- In laterizio
- In marmo
- In arenaria grigia
- In calcare cavernoso
- In cipollino

5.6 - Altre componenti edilizie, tecnologie e materiali caratterizzanti

- Loggiati semplici e ad arco
- Balconi in legno
- Balconi in pietra
- Cantonali in pietra squadrata e lavorata
- Bugnati, cornici ed altri paramenti di facciata

5.2 - Tessiture murarie

- In pietra acciottolata
- In pietra a opera incerta
- In pietra grossolanamente squadrata
- In pietra squadrata

5.3 - Intonaci

- Assenti
- Con commenti estesi
- Rasopietra
- Coprenti

5.5 - Aperture con strutture composite ad arco

- In laterizio
- In marmo
- In arenaria grigia
- In calcare cavernoso
- Altro spec.

- Stemmi, iscrizioni ed altri elementi decorativi
- Manto di copertura in pietra
- Gronde in lastre di pietra
- Gronde lavorate e decorate
- Altro. Spec.: _____

6. CONSERVAZIONE FISICA E TIPOLOGICA EDIFICI DI IMPIANTO STORICO

6.1 - Stato di conservazione fisica degli edifici

- ALTA (più del 75% degli edifici in buono stato di manutenzione)
- MEDIO-ALTA (tra il 75% ed il 50% di edifici in buono stato di manutenzione)
- MEDIO-BASSA (tra il 50% ed il 25% di edifici in buono stato di manutenzione)
- BASSA (meno del 25% di edifici in buono stato di manutenzione)
- Presenza di edifici allo stato di rudere

6.2 - Stato di conservazione tipologica degli edifici

- ALTA (più del 75% degli edifici non alterati da interventi recenti)
- MEDIO-ALTA (tra il 75% ed il 50% di edifici non alterati da interventi recenti)
- MEDIO-BASSA (tra il 50% ed il 25% di edifici non alterati da interventi recenti)
- BASSA (meno del 25% di edifici non alterati da interventi recenti)
- Presenza di edifici particolarmente trasformati ed alterati

7. SERVIZI ED ATTIVITA' PRESENTI

- Servizi pubblici (sedi comunali, poste, ecc.)
- Commerciali (fino a 4)
- Commerciali (più di 4)
- Turistici e ricettivi
- Di secondo rango
- Altro. Spec:

8. STRUTTURA EDIFICATO DI RECENTE FORMAZIONE

8.1 - Aree edificate di recente formazione

- Edificato compatto / ad alta densità (edifici in aree totalmente edificate)
- Edificato rado / a bassa densità (aree urbanizzate con intercluse aree agricole)
- Edificato sparso (edifici isolati ed inseriti in aree agricole)
- Edificato arteriale (edificato lungo strada senza continuità e struttura urbana)
Livello di espansione urbana: Contenuta Discreta Estesa

8.2 - Edifici ed aree urbane di tipo specialistico

- Attrezzature ed aree per lo sport
- Attrezzature di carattere generale
- Aree ed edifici turistico-commerciali
- Edifici ed attrezzature per l'agricoltura
- Aree ed edifici produttivi
- Strutture precarie per autorimesse e magazzini

8.3 - Spazi aperti urbanizzati di interesse generale

- Parcheggi n. 3
- Altre aree spec.

9. CRITICITA' PREVISIONI DI P.R.G.C. VIGENTE

<i>Tipo di previsione</i>	<i>Livello di attuazione</i>	<i>Valutazione compatibilità</i>
• <i>Zone di espansione (c)</i>	<input type="checkbox"/> Attuata <input checked="" type="checkbox"/> Parzialmente attuata <input type="checkbox"/> Non Attuata	<input type="checkbox"/> Compatibile <input type="checkbox"/> Parzialmente compatibile <input checked="" type="checkbox"/> Non compatibile
<i>Tipo di previsione</i>	<i>Livello di attuazione</i>	<i>Valutazione compatibilità</i>
• <i>N.R.</i>	<input type="checkbox"/> Attuata <input type="checkbox"/> Parzialmente attuata <input type="checkbox"/> Non Attuata	<input type="checkbox"/> Compatibile <input type="checkbox"/> Parzialmente compatibile <input type="checkbox"/> Non compatibile
<i>Tipo di previsione</i>	<i>Livello di attuazione</i>	<i>Valutazione compatibilità</i>
• <i>N.R.</i>	<input type="checkbox"/> Attuata <input type="checkbox"/> Parzialmente attuata <input type="checkbox"/> Non Attuata	<input type="checkbox"/> Compatibile <input type="checkbox"/> Parzialmente compatibile <input type="checkbox"/> Non compatibile

10. SINTESI VALUTATIVA

- Centro di interesse storico - culturale
- Interesse turistico - ricettivo
- Interesse economico - produttivo
- Interesse rurale -documentario
- Interesse amministrativo
- Interesse paesaggistico

SCHEDA DI RILIEVO DEI CENTRI ABITATI

Codice C55CS Nome UGLIANCALDO Comune CASOLA L.

1. CONTESTO TERRITORIALE

1.1 - Intorno

- | | | |
|--|---|--|
| <input type="checkbox"/> Seminativo | <input type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |
| <input checked="" type="checkbox"/> Orti e colture orticole | <input checked="" type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |
| <input type="checkbox"/> Frutteti | <input type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |
| <input checked="" type="checkbox"/> Oliveti | <input checked="" type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |
| <input type="checkbox"/> Seminativi arborati | <input type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |
| <input checked="" type="checkbox"/> Castagneto da frutto | <input type="checkbox"/> Contenute | <input checked="" type="checkbox"/> Estese |
| <input type="checkbox"/> Boschivo a castagno | <input type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |
| <input type="checkbox"/> Prati e pascoli | <input type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |
| <input checked="" type="checkbox"/> Aree agricole in abbandono | <input checked="" type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |
| <input type="checkbox"/> Aree agricole rinaturalizzate | <input type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |
| <input type="checkbox"/> Cave e bacini estrattivi | <input type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |
| <input checked="" type="checkbox"/> Altro spec. <i>Noceti</i> | <input checked="" type="checkbox"/> Contenute | <input type="checkbox"/> Estese |

1.2 - Sistemazioni, manufatti ed infrastrutture tradizionali di pregio

- | | |
|---|---|
| <input checked="" type="checkbox"/> Terrazzamenti | <input type="checkbox"/> Muri a retta |
| <input checked="" type="checkbox"/> Cigionamenti | <input type="checkbox"/> Recinzioni |
| <input type="checkbox"/> Lunette | <input checked="" type="checkbox"/> Viabilità vicinale e poderale |

1.3 - Alberature e vegetazione di pregio

- | | |
|--|---|
| <input checked="" type="checkbox"/> Siepi e filari | <input type="checkbox"/> Viali alberati |
| <input type="checkbox"/> Alberi monumentali | <input type="checkbox"/> Altro spec. |

1.4 - Edifici sparsi a carattere storico-tradizionale

- | | |
|--|---|
| <input type="checkbox"/> Rustici aggregati in un sito (top. capanne) | <input type="checkbox"/> Rustici sparsi in tutte le direzioni |
| <input type="checkbox"/> Case coloniche e cascine | <input type="checkbox"/> Ville e palazzi signorili |
| <input type="checkbox"/> Archeologia industriale | <input type="checkbox"/> Molini e frantoi |
| <input type="checkbox"/> Edifici religiosi spec. | |

1.5 - Presenza di elementi di detrazione e degrado

- | | |
|--|--|
| <input type="checkbox"/> Discariche autorizzate R.S.U. | <input type="checkbox"/> Cantieri e spaleamenti temporanei |
| <input type="checkbox"/> Discariche abusive | <input type="checkbox"/> Impianti tecnologici invasivi |
| <input type="checkbox"/> Discariche di inerti | <input type="checkbox"/> Aree dismesse |
| <input type="checkbox"/> Discariche di cava | <input checked="" type="checkbox"/> Altro spec. <i>Aree in abbandono</i> |

1.6 - Intervisibilità con altri elementi oltre l'intorno

- | | |
|---|--|
| <input checked="" type="checkbox"/> Nuclei | spec. <i>Equi Terme, Monzone, Casciana, Pieve S. Lorenzo</i> |
| <input checked="" type="checkbox"/> Cime Apuane | spec. <i>Pizzo D'Uccello, M. Pisanino</i> |
| <input checked="" type="checkbox"/> Altre cime | spec. <i>Catena Appennino, Lunigiana</i> |
| <input checked="" type="checkbox"/> Valli | spec. <i>Valle del Lucido, Solco D'Equi, Valle del Tassonaro</i> |
| <input type="checkbox"/> Emergenze antropiche | spec. |
| <input type="checkbox"/> Emergenze naturali | spec. |
| <input type="checkbox"/> Mare | |

1.7 - Qualità paesistica del contesto

- | | | |
|---|---------------------------------------|---------------------------------------|
| <input checked="" type="checkbox"/> Alto valore | <input type="checkbox"/> Medio valore | <input type="checkbox"/> Basso valore |
|---|---------------------------------------|---------------------------------------|

2. RUOLO STORICO

- Centro con funzioni legate alle vie di transito (ospedali, ricoveri, dazio, mercati, ecc.)
- Centro con funzioni difensive e militari (castelli, rocche, ecc.)
- Centro con funzioni religiose (conventi, monasteri, pievi, ecc.)
- Centro con funzioni legate ad attività estrattive
- Centro con funzioni legate ad attività minerarie
- Centro con funzioni legate ad attività agricole e rurali permanenti

- Centro con funzioni legate ad attività agricole e rurali stagionali
- Centro con funzioni legate ad attività silvo-forestali

3. NOTIZIE STORICHE

Centro fortificato in posizione strategica. 1275 la chiesa dipende dalla Pieve di Codiponte. Conteso tra Bianchi E Malaspina. 1418 si pone sotto la protezione dei Malaspina di Fosdinovo, diviene fiorentino nel '400. 1837 terremoto con conseguente costruzione del nuovo borgo, dal 1848 Estense.

4. STRUTTURA DELL'IMPIANTO STORICO

4.1 - Matrice tipologica di riferimento

- Unidirezionale
- Bidirezionale
- In più direzioni a "T"
- Ad incrocio
- Circolare
- Spiraliforme
- Complessa

4.3 - Tipologia urbana

- Lineare
- Chiusa
- In più borghi distinti
- A carattere sparso

4.5 - Strutture qualificanti e caratterizzanti il nucleo

- Cortine edilizie significative
 - Complessi architettonici di pregio
 - Tipologie edilizie ricorrenti ed omogenee
 - Spazi pubblici, slarghi e piazze di impianto
 - Viabilità di impianto
 - Mura, porte e sistemi fortificati
- Edifici specialistici _____ specificare.

4.2 - Giacitura e carattere del sito

- Pianura o valle ampia a U
- Valle stretta a V, (valle incassata)
- Pedecollinare
- Mezzacosta di collina
- Di poggio circolare o allungato
- Di crinale o cresta
- Su terrazzo in falsopiano
- Di versante sul pendio

4.4 - Consistenza ed aggregazione

- Aggregata
- Parzialmente aggregata
- Non aggregata
- Corti, androni, ed aie private
- Manufatti, opere d'arte ed infrastrutture
- Fontane e lavatoi
- Tabernacoli, edicole, marginette, ecc
- Arredo urbano
- Palazzi ed edifici padronali

5. COMPONENTI EDILIZIE E MATERIALI EDIFICI DI IMPIANTO STORICO

5.1 - Materiali delle strutture portanti

- In marmo
- In grezzone (calcare metamorfico)
- In calcare cavernoso
- In arenaria grigia (macigno)
- In cardoso (pseudomacigno)
- In cipollino e altri calcescisti
- In scaglia marrone (quarziti)
- In laterizio
- Altro spec. _____

5.4 - Aperture semplici architravate

- In laterizio
- In marmo
- In arenaria grigia
- In calcare cavernoso
- In cipollino

5.6 - Altre componenti edilizie, tecnologie e materiali caratterizzanti

- Loggiati semplici e ad arco
- Balconi in legno
- Balconi in pietra
- Cantonali in pietra squadrata e lavorata
- Bugnati, cornici ed altri paramenti di facciata

5.2 - Tessiture murarie

- In pietra acciottolata
- In pietra a opera incerta
- In pietra grossolanamente squadrata
- In pietra squadrata

5.3 - Intonaci

- Assenti
- Con commenti estesi
- Rasopietra
- Coprenti

5.5 - Aperture con strutture composite ad arco

- In laterizio
- In marmo
- In arenaria grigia
- In calcare cavernoso
- Altro spec. _____

- Stemmi, iscrizioni ed altri elementi decorativi
- Manto di copertura in pietra
- Gronde in lastre di pietra
- Gronde lavorate e decorate
- Altro. Spec.: _____

6. CONSERVAZIONE FISICA E TIPOLOGICA EDIFICI DI IMPIANTO STORICO

6.1 - Stato di conservazione fisica degli edifici

- ALTA (più del 75% degli edifici in buono stato di manutenzione)
- MEDIO-ALTA (tra il 75% ed il 50% di edifici in buono stato di manutenzione)
- MEDIO-BASSA (tra il 50% ed il 25% di edifici in buono stato di manutenzione)
- BASSA (meno del 25% di edifici in buono stato di manutenzione)
- Presenza di edifici allo stato di rudere

6.2 - Stato di conservazione tipologica degli edifici

- ALTA (più del 75% degli edifici non alterati da interventi recenti)
- MEDIO-ALTA (tra il 75% ed il 50% di edifici non alterati da interventi recenti)
- MEDIO-BASSA (tra il 50% ed il 25% di edifici non alterati da interventi recenti)
- BASSA (meno del 25% di edifici non alterati da interventi recenti)

7. SERVIZI ED ATTIVITA' PRESENTI

- Servizi pubblici (sedi comunali, poste, ecc.)
- Commerciali (fino a 4)
- Commerciali (più di 4)
- Turistici e ricettivi
- Di secondo rango
- Altro. Spec:

8. STRUTTURA EDIFICATO DI RECENTE FORMAZIONE

8.1 - Aree edificate di recente formazione

- Edificato compatto / ad alta densità (edifici in aree totalmente edificate)
- Edificato sparso (edifici isolati ed inseriti in aree agricole)
- Edificato arteriale (edificato lungo strada senza continuità e struttura urbana)
Livello di espansione urbana: Contenuta Discreta Estesa

8.2 - Edifici ed aree urbane di tipo specialistico

- Attrezzature ed aree per lo sport
- Aree ed edifici turistico-commerciali
- Edifici ed attrezzature per l'agricoltura
- Strutture precarie per autorimesse e magazzini

8.3 - Spazi aperti urbanizzati di interesse generale

- Parchi e giardini pubblici
- Parcheggi N° 1
- Aree attrezzate per feste e manifestazioni
- Altre aree spec.

9. CRITICITA' PREVISIONI DI P.R.G.C. VIGENTE

<i>Tipo di previsione</i>	<i>Livello di attuazione</i>	<i>Valutazione compatibilità</i>
• <i>Zone di completamento B1</i>	<input type="checkbox"/> Attuata <input type="checkbox"/> Parzialmente attuata <input checked="" type="checkbox"/> Non Attuata	<input type="checkbox"/> Compatibile <input checked="" type="checkbox"/> Parzialmente compatibile <input type="checkbox"/> Non compatibile
• <i>Zone di espansione C2</i>	<input type="checkbox"/> Attuata <input type="checkbox"/> Parzialmente attuata <input checked="" type="checkbox"/> Non Attuata	<input type="checkbox"/> Compatibile <input type="checkbox"/> Parzialmente compatibile <input checked="" type="checkbox"/> Non compatibile
• <i>Zone per fiere e spettacoli</i>	<input type="checkbox"/> Attuata <input type="checkbox"/> Parzialmente attuata <input checked="" type="checkbox"/> Non Attuata	<input type="checkbox"/> Compatibile <input checked="" type="checkbox"/> Parzialmente compatibile <input type="checkbox"/> Non compatibile

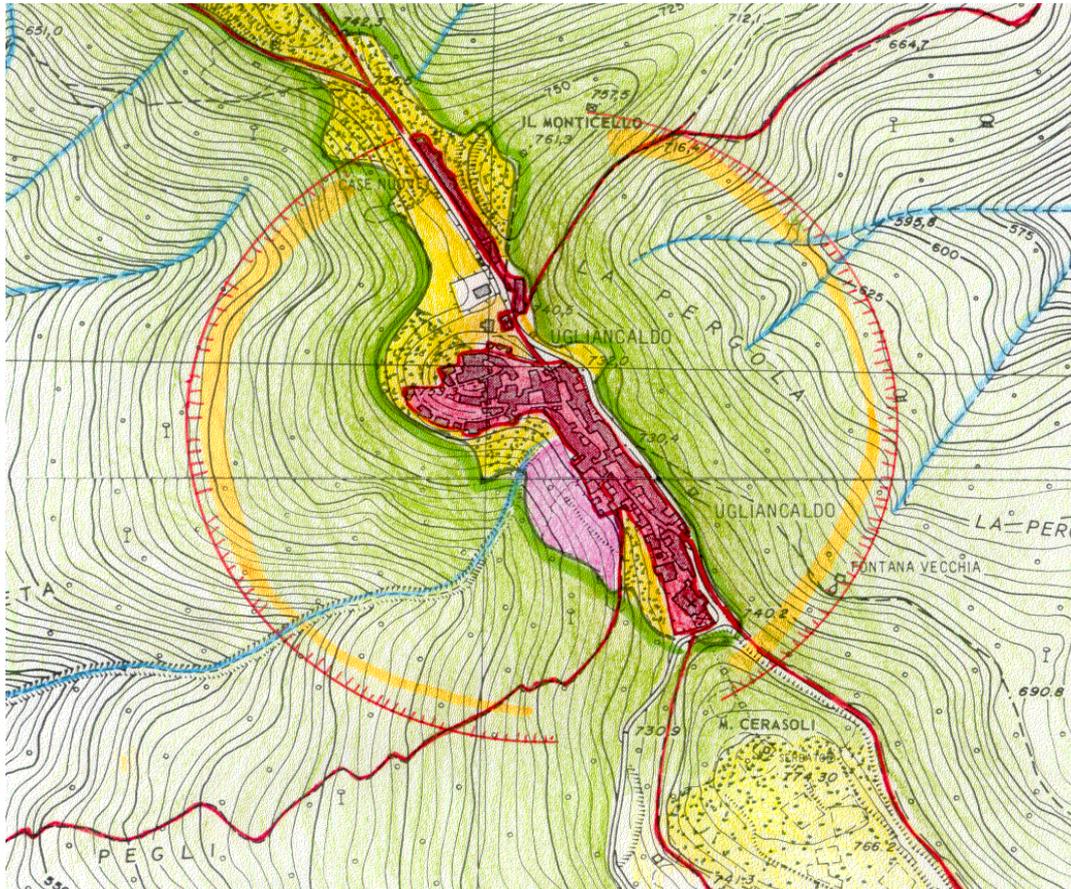
10. SINTESI VALUTATIVA

- Centro di interesse storico – culturale
- Interesse turistico – ricettivo
- Interesse economico – produttivo
- Interesse rurale -documentario
- Interesse amministrativo
- Interesse paesaggistico

ALLEGATI

- Cartografia intervisibilità contesto (1:50.000)
- Rilievo del contesto territoriale (1:5.000)
- Estratto catasto attuale
- Documentazione fotografica

RILIEVO DEL CENTRO STORICO E DEL CONTESTO TERRITORIALE



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



10.6.3 Energia pulita dal Parco

PROTOCOLLO D'INTESA PER LA VALORIZZAZIONE DI FONTI RINNOVABILI DI ENERGIA

L' anno duemila....., il giorno del mese di presso la sede del Parco Regionale delle Alpi Apuane in Massa i sottoscritti:

..... Presidente del Parco Regionale delle Alpi Apuane;

..... Amministratore Delegato di Enel Green Power

PREMESSE

Premesso che tra ENEL, Ministero dell'Ambiente, Lega ambiente e Federazione Italiana Parchi e Riserve Naturali è stato sottoscritto in data 27 febbraio 2001 un protocollo d'intesa denominato "*L'energia dei Parchi*" per promuovere azioni volte allo sviluppo di fonti rinnovabili di energia, conservazione e valorizzazione di contesti ambientali protetti nei quali siano inseriti impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, informazione e divulgazione delle iniziative per un uso razionale dell'energia e gestione compatibile delle risorse idriche;

Accertato che nell'ambito di tale protocollo d'intesa è previsto tra l'altro di promuovere, d'intesa con gli Enti di gestione delle aree protette, specifici Piani di Azione Territoriale per lo sviluppo di fonti rinnovabili con l'obiettivo di definire progetti esecutivi per la realizzazione di impianti integrati per l'uso delle energie rinnovabili;

Vista la legge quadro nazionale sulle aree protette che prevede la priorità nella concessione di incentivi economici a favore di soggetti pubblici il cui territorio è ricompreso entro il perimetro dei parchi per l'utilizzazione di fonti energetiche a basso impatto ambientale, nonché per interventi volti a favorire l'uso di energie rinnovabili (Legge n. 394/91 art. 7 comma 1 lett. h);

Preso atto che il DOCUP della Toscana per l'utilizzo dei finanziamenti del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR obiettivo 2) relativo agli anni 2000-2006 tra gli obiettivi generali dell'Asse 3 considera prioritaria la diminuzione dei fattori di potenziale rischio ambientale attraverso le fonti energetiche rinnovabili, mentre tra gli obiettivi specifici individua la razionalizzazione del sistema energetico e lo sviluppo delle fonti rinnovabili (misura 3.1 Ottimizzazione del sistema energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili)

Preso atto altresì che le stesse motivazioni ed obiettivi si ritrovano nel Programma di Iniziativa Comunitaria LEADER Plus Garfagnana che prevede al tema 1 – strategia 4/6 – misura 2 – azione 2.6/2.5 la possibilità di accesso ai finanziamenti da parte di soggetti pubblici per lo sviluppo di azioni innovative in materia di energia e qualità della vita;

Ribadito che il Parco persegue il miglioramento delle condizioni di vita delle comunità locali mediante la tutela dei valori naturalistici, paesaggistici, ambientali e la realizzazione di un equilibrato rapporto tra attività economiche ed ecosistema;

Considerato che il Parco con la finalità di promuovere la crescita e lo sviluppo sostenibile delle comunità locali si prefigge, in campo energetico, il contenimento dei fenomeni di inquinamento ambientale nel proprio territorio mediante la progressiva sostituzione delle fonti tradizionali con le fonti rinnovabili ed assimilate, anche in riferimento alle risoluzioni assunte nella conferenza di Kyoto del dicembre 1997;

Preso atto che Green Power è la nuova Società del gruppo Enel, costituita in attuazione dell'art.13 del D. lgs. n.79 del 16 marzo 1999, che ha come finalità l'incremento dell'utilizzo dell'energia rinnovabile ed alla quale sono state trasferite le competenze di Enel nella Geotermia, nel mini-idroelettrico, nell'eolico e nel fotovoltaico;

Accertato che Enel Green Power ha interesse a promuovere e valorizzare l'utilizzo delle energie alternative ed è già presente sul territorio regionale con insediamenti produttivi o iniziative in fase di sviluppo nel campo dell'energia eolica ed è presente anche nelle aree del Parco con la gestione e manutenzione dei bacini idroelettrici di Gramolazzo e Vagli;

Considerato che Enel Green Power, nell'attuazione della sua attività, in generale, intende realizzare una ottimale utilizzazione degli impianti produttivi esistenti, individuare nuove risorse rinnovabili, sviluppare le tecnologie, migliorare l'impiego delle risorse umane, tecniche e finanziarie disponibili e nello specifico del Parco intende sviluppare nuovi impianti eolici nel territorio, sviluppare nuovi impianti fotovoltaici, sviluppare nuovi impianti mini-idroelettrici (centrali pico-elettriche), valorizzare le competenze tecniche impiantistiche e le risorse umane disponibili;

TUTTO CIO' PREMESSO E CONSIDERATO, i sottoscritti in rappresentanza delle Amministrazioni sopraindicate - stipulano il seguente

PROTOCOLLO D'INTESA

TITOLO I - OGGETTO E DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1

Recepimento delle premesse

Le premesse formano parte integrante del presente atto.

Art. 2

Oggetto del protocollo

Oggetto del presente protocollo, in attuazione di quello sottoscritto tra ENEL s.p.a., Ministero dell'Ambiente, Legambiente e Federazione Italiana Parchi e Riserve Naturali, è la elaborazione di un 'Piano di Azione Territoriale' per lo sviluppo delle fonti di energia rinnovabile denominato "Energia pulita dal Parco". Tale Piano, tenendo conto delle premesse, si pone come obiettivi correlati la promozione di forme di utilizzo di energia rinnovabile all'interno dell'area Parco, la valorizzazione degli impianti esistenti nell'area Parco per la produzione di energia rinnovabile e la definizione di ipotesi progettuali.

Sono ritenuti interventi ed azioni strategiche indispensabili alla definizione dei contenuti del protocollo d'intesa:

- a) la determinazione del potenziale eolico di alcune località del territorio del Parco ritenute di interesse, anche attraverso l'installazione di stazioni anemometriche;
- b) la realizzazione di un impianto per la produzione di energia eolica da ubicarsi in una delle località oggetto di monitoraggio;
- c) la realizzazione di piccoli impianti integrati eolico/solare per l'approvvigionamento energetico di alcuni rifugi e cave nell'area del Parco;
- d) la realizzazione di una campagna di informazione per accrescere la conoscenza sull'uso razionale dell'energia e sulle fonti rinnovabili;
- e) la realizzazione di un percorso di didattica ambientale e di fruizione turistica teso a valorizzare le centrali idroelettriche esistenti nell'area del Parco;

- f) la riqualificazione ambientale di particolari siti collocati in prossimità dei bacini idroelettrici di Gramolazzo e Vagli Sotto;
- g) la elaborazione di studi di fattibilità relativi ad impianti-tipo per la produzione di energia da fonti rinnovabili per le tipologie indicate alla precedente lett. c).

Art. 3

Modalità di attuazione

Entro trenta giorni dalla sottoscrizione del presente protocollo d'intesa ciascun Ente individua il proprio referente e lo comunica agli altri. In particolare, i referenti hanno il compito:

- di seguire la realizzazione dell' iniziativa e di promuovere ogni ulteriore fase necessaria per la sua completa attuazione;
- di fornire, di propria iniziativa o su richiesta, agli Enti sottoscrittori ogni informazione necessaria ed opportuna sull' andamento delle opere.

TITOLO II - ATTIVITÀ ED INTERVENTI DI COMPETENZA DELLE SINGOLE AMMINISTRAZIONI

Art. 4

Attività della società Enel Green Power

La Società Enel Green Power si impegna a:

- a) partecipare, con le proprie strutture tecniche, alla elaborazione di un 'Piano di Azione Territoriale' per lo sviluppo delle fonti di energia rinnovabile denominato "Energia pulita dal Parco";
- b) verificare entro un anno dalla sottoscrizione del presente protocollo il potenziale eolico di alcuni siti all'interno del Parco, anche attraverso l'installazione di stazioni anemometriche, ed a comunicare al Parco stesso i risultati e la conseguente fattibilità ambientale e socioeconomica;
- c) realizzare, qualora sussistano favorevoli condizioni infrastrutturali e climatiche, una wind farm da ubicarsi in una delle località oggetto di monitoraggio;
- d) cofinanziare, nella misura massima del 40%, l'intervento suddetto;
- e) realizzare, attraverso un successivo accordo aperto anche ad operatori economici locali, piccoli impianti integrati eolico/solare per l'approvvigionamento energetico di alcuni rifugi e cave nell'area del Parco;
- f) finanziare una campagna di informazione per accrescere la conoscenza sull'uso razionale dell'energia e sulle fonti rinnovabili;
- g) realizzare un percorso di didattica ambientale e di fruizione turistica teso a valorizzare le centrali idroelettriche esistenti nell'area del Parco;
- h) realizzare interventi di riqualificazione ambientale con fini prevalentemente turistici sulle sponde e zone contermini ai laghi di Gramolazzo e Vagli Sotto attraverso la realizzazione di aree attrezzate per la sosta ed il ristoro;
- i) realizzare interventi di riqualificazione ambientale con fini prevalentemente naturalistici rilasciando quantitativi di acqua nei tratti di torrente a valle dei bacini corrispondenti al "rilascio minimo vitale";
- j) elaborare due studi di fattibilità relativi ad impianti-tipo per la produzione di energia da fonti rinnovabili per un rifugio alpino ed una cava di medie dimensioni;

Art. 5

Attività del Parco delle Alpi Apuane

Il Parco delle Alpi Apuane si impegna a :

- a) rendere urbanisticamente ammissibili nel Piano per il Parco i siti oggetto del monitoraggio ai fini della realizzazione di impianti integrati eolico/solare;
- b) cofinanziare, attraverso l'accesso a finanziamenti pubblici, l'impianto di cui alla lett. c) del precedente art. 4 nella misura massima del 60% del costo dell'impianto;
- c) acquisire la disponibilità delle aree necessarie per la realizzazione, esercizio e manutenzione dell'impianto suddetto;
- d) rilasciare, con procedura d'urgenza, il nulla osta e la valutazione d'impatto ambientale, ove necessari, per la realizzazione degli interventi di cui alle lett. c) ed e) del precedente art. 4;
- e) promuovere accordi con operatori economici locali per l'affidamento alla società Enel Green Power della realizzazione di piccoli impianti integrati eolico/solare per l'approvvigionamento energetico;
- f) indicare la quantità di acqua necessaria per il "minimo vitale" nei tratti di torrente a valle dei bacini idroelettrici;
- g) diffondere il materiale pubblicitario che verrà prodotto a seguito della campagna di informazione sull'uso razionale dell'energia e sulle fonti rinnovabili;
- h) promuovere il percorso di didattica ambientale e di fruizione turistica teso a valorizzare le centrali idroelettriche esistenti nell'area del Parco;

Art. 6

Ulteriori impegni.

Inoltre i due Enti si impegnano a:

- a) ricercare ulteriori finanziamenti per la realizzazione di successivi interventi ed azioni, ritenute necessarie a completare il "Piano di Azione Territoriale" per lo sviluppo delle fonti di energia rinnovabile denominato "*Energia pulita dal Parco*";
- b) costituire una società di gestione pubblico-privato della wind farm, di cui alla lett. c) del precedente art. 4, tra il Parco ed Enel Green Power;

TITOLO III - CONTROLLI E VERIFICHE - INADEMPIENZE E MODIFICHE

Art. 7

Controlli e verifiche

I referenti riferiscono, di norma, quadrimestralmente sullo stato di attuazione agli Enti firmatari del presente protocollo d'intesa.

La relazione quadrimestrale deve contenere:

- l' indicazione dello stato di avanzamento nell' attuazione dell' iniziativa, in termini di quantità, qualità e valore;
- l' indicazione di ogni eventuale ostacolo amministrativo o tecnico alla realizzazione dell' iniziativa, nonché l' eventuale proposta di iniziative da assumere affinché di superare l' ostacolo stesso.

Art. 8

Inadempienze e modifiche od integrazioni del protocollo d'intesa

Qualora dalle attività di referto, verifica e controllo di cui ai precedenti articoli emergano ritardi o inadempienze rispetto agli impegni assunti con il protocollo d'intesa, ciascun Ente può richiamare l' altro, in caso di altrui responsabilità, riguardo a ritardi o inadempienze, al fine di assicurare l' adempimento entro un termine prefissato.

In caso di ulteriore inottemperanza o di mancato adeguamento alle modalità operative descritte, potrà essere stabilita la sospensione dell' intervento, unilateralmente da una delle parti.

10.6.4 Il quadro degli investimenti e le schede di progetto.

Prima di individuare ed illustrare le schede di progetto attraverso le quali troveranno concreta attuazione le politiche di conservazione e valorizzazione contenute nel primo Piano Pluriennale Economico Sociale del Parco Regionale delle Alpi Apuane è opportuno riportare, in forma sintetica, il quadro degli investimenti individuati nel presente PPES che saranno accorpati e troveranno spazio nelle successive schede di progetto:

n.	Titolo dell'investimento	Comune	importo €	fonte finanziaria
1	Restauro fortezza Montalfonso	Castelnuovo	82.633,10	Docup ob. 2
2	Completamento area sosta Alpe S. Antonio	Molazzana	25.822,84	Docup ob. 2
3	Recupero ambiti valenza ambientale Pasquilio	Montignoso	309.874,14	Docup ob. 2
4	Recupero cava e ristrutturazione rifugio alpino	Massa	309.874,14	Docup ob. 2
5	Recupero rete sentieristica e manufatti annessi	Casola/Fivizzano	258.228,45	Docup ob. 2
6	Valorizzazione Orto Botanico Pian della Fioba	Massa	258.228,45	Docup ob. 2
7	Recupero struttura e miglioramenti ambientali	Carrara	258.228,45	Docup ob. 2
8	Percorso escursionistico e restauro manufatti	Galliciano	103.291,38	Docup ob. 2
9	Percorso Marmitte dei Giganti fosso Anguillaia	Stazzema	92.962,24	Docup p.out
10	Palestra di roccia Orto di Donna	Minucciano	77.468,53	Docup p.out
11	Recupero ambiti valenza ambientale	Seravezza	154.937,07	Docup p.out
12	La fruizione della rete sentieristica	Stazzema Fivizzano Molazzana Carrara	183.000,00	CIPE
13	Restauro della via Vandelli	Massa / Vagli	363.069,20	A.P.E.
14	Le frazioni del castagno (I stralcio)	Comuni Parco	123.949,00	A.P.E.
15	L'assetto idrogeologico integrato (I stralcio)	Comuni Parco	335.697,00	A.P.E.
16	Le frazioni del castagno (II stralcio)	Comuni Parco	375.000,00	A.P.E./PLSR
17	L'assetto idrogeologico integrato (II stralcio)	Comuni Parco	258.228,45	A.P.E. 2° lotto
18	L'eradicazione dell'ontano a Vinca	Fivizzano	171.000,00	Leader plus
19	Il laboratorio minerario territoriale	Stazzema	232.405,60	Bil.R.T.2004
20	La riqualificazione ambientale di Tre Fiumi	Stazzema	413.165,50	Bil. R.T.
21	Un punto informativo del Parco a Fornovolasco	Vergemoli	232.406,00	Acc. Stato/RT
22	Il paesaggio costruito	n. 7 Comuni	361.519,80	Leader plus
23	L'azienda agricola sostenibile	Careggine	619.749,59	Leader plus
24	Una foresteria del Parco a Resceto	Massa	129.115,00	Acc. Stato/RT
25	Sistemazioni esterne e servizi Antro di Corchia	Stazzema	92.962,24	Bil.R.T.2001
26	Acquisto arredi Rifugio Orto di Donna	Minucciano	90.379,95	Bil.R.T.2001
27	Museo all'aperto e spazi espositivi	Casola	96.127,00	Docup ob. 2
28	La porta del Parco in Lunigiana	Fivizzano	284.052,00	Docup ob. 2
29	Completamento foresteria di Levigliani	Stazzema	61.974,80	Bil.R.T.2002
30	Arredi centro Lipu di Campocatino	Vagli Sotto	36.152,00	Bil.R.T.2002
31	Recupero ambientale area Retrocorchia	Stazzema	273.722,15	Bil.R.T.2003
32	Percorso delle marginette	Careggine	37.184,90	Bil.R.T.2004
33	I rifugi ad energia pulita (privati)	Comuni Parco	516.456,90	Acc. Stato/RT
34	Arredi foresteria Levigliani	Stazzema	41.316,55	Bil.R.T.2002
35	La rete civica dei villaggi	Comuni Parco	82.633,10	A.P.E. 2° lotto
36	La mobilità sostenibile	Comuni Parco	41.316,50	Acc. Stato/RT
37	La raccolta dei disciplinari	Comuni Parco	36.150,00	Bil. R.T.
38	I caselli di Giovo e la foresteria di Vinca	Fivizzano	129.115,00	Docup ob. 2
39	Realizzazione pista ciclabile	Casola/Fivizzano	77.460,00	Docup ob. 2

(segue)

40	Adozione Sistema Gestione Ambientale	Uffici Parco	154.937,10	Min. Ambiente
41	I totem del sole	Carrara Camaiore Pescaglia	82.633,10	Acc. Stato/RT
42	Valorizzazione della Buca di Equi	Fivizzano	103.292,00	Docup ob. 2
43	Il recupero degli ambienti di cava (privati)	Vagli Sotto	113.620,50	Docup p. out
44	Restauro Chiesa di S. Iacopo di Isola Santa	Careggine	129.114,00	Fondaz. CRL
45	Intervento di tutela della torbiera di Fociomboli	Stazzema	30.987,00	Acc. Stato/RT
46	Parco Archeologico delle Alpi Apuane	n. 9 Comuni	774.685,35	Legge 388/00
47	Le pico-centrali elettriche	Comuni Parco	123.949,60	A.P.E. 2° lotto
48	Realizzazione wind/sun farm	da individuare	154.937,10	Docup ob2/po

Qui di seguito si riporta invece il quadro riepilogativo delle singole schede progetto relative agli interventi proposti per l'attuazione del Piano Pluriennale Economico Sociale del Parco Regionale delle Alpi Apuane:

n. scheda	Titolo della scheda progetto	n. investimento ricompreso	importo €
1	Il paesaggio costruito	22	723.039,66
2	Le frazioni del castagno	14-16	498.949,00
3	L'eradicazione delle specie aliene	18	371.000,00
4	Il percorso delle miniere	19-46	1.342.786,35
5	L'azienda agricola sostenibile: economia, didattica e turismo.	1-23	702.382,70
6	Tra Tre Fiumi e l'Isola Santa	9-20-44	2.279.549,64
7	La "macchina" del Parco	21-25-28-29-30-34	748.862,54
8	La rete fruitiva e ricettiva	2-4-5-6-8-10-11-12-13-24-26-27-32-37-38-39-42	2.422.413,06
9	Il Parco in rete	33-35-36-41-47-48	1.156.863,40
10	Costruire insieme la difesa del suolo	3-7-15-17-31-43-45	1.590.687,70
totale			11.836.524,05